

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11/5398; ITALIA con «Compl. III» e presel. e cons. decen. post. annuo L. 70.000, sem. 45.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK: tel. 65085/87 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi post. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1.300-2.600 p.p. (Partecipazioni) L. 1.700-3.400 p.p. - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 14%)

Ai lettori

L'anno prossimo questo giornale celebrerà il secolo di vita. Sono certo che tutti i miei predecessori, pur nelle differenti situazioni storiche, assumendo la direzione del «Piccolo» si sono richiamati, magari non esplicitamente, al programma dettato con mirabile concisione dal fondatore Teodoro Mayer e pubblicato sul primo numero del 29 dicembre 1881: «Saremo indipendenti, imparziali, onesti». Tre parole che indicano un obiettivo, che sottolineano un impegno da rispettare e verificare giorno per giorno, con tutti i rischi di errore e i margini di dubbio scontati per chi, come il giornalista, tenta una quasi impossibile «storia del presente». Il giudizio sul rispetto, nei decenni, di questo impegno programmatico è compito che spetta ad altri e in altra sede.

Più recentemente il dovere del giornalista è stato precisato con moderne specificazioni: completezza, correttezza, obiettività. Potrei continuare rievocando concetti ancora più articolati: l'informazione deve essere democratica e pluralista per non generare ingiustizia; la libertà di espressione non è licenza di faziosità e di distorsione; tra le violenze della società moderna una delle più subdole e brutali si realizza proprio con la disinformazione; l'informazione può essere strumento che favorisce la partecipazione o che determina l'emarginazione; la dipendenza del giornale o del giornalista da centri di potere annulla la dignità professionale e fa degradare l'informazione a propaganda; il giornalista deve saper dar voce anche al tessuto sociale che non si esprime attraverso le istituzioni, in primo luogo alle istanze di coloro che ogni giorno possono subire prevaricazioni, i giovani, gli anziani, le donne, le minoranze. E potrei citare una frase, letta recentemente, del fisico Max Born: «Credere nell'esistenza di una verità unica, e credere di esserne il possessore, sono le radici di tutto il male che c'è nel mondo».

Questi principi ho cercato di attenermi nell'esercizio ormai ventiquennale della professione e durante il lungo mandato al vertice del sindacato dei giornalisti. Non li accantono: oggi subisco il fascino della semplicità, della chiarezza di quelle parole scritte quasi cent'anni fa - indipendenza, imparzialità, onestà - che comprendono anche gli altri concetti: ne subisco il fascino e ne sento, insieme, il peso.

Chiamato da editore Rizzoli, che mi ha dato la libertà di fare il «Piccolo», torno a lavorare nella mia città natale con la sensazione quasi fisica di quanto sia e possa essere importante il contributo di questo giornale allo sviluppo politico, sociale ed economico di Trieste e della regione, favorendo un sereno dibattito, il libero confronto delle opinioni: importante per una comunità civile e tormentata che vuole il progresso senza rinunciare alla sua identità; di quanto sia e possa essere significativo il contributo di noi giornalisti al consolidamento di una stagione di pace, di tolleranza, di comprensione, condizioni indispensabili perché questa comunità, riandando in modo non rituale alle proprie radici anche culturali, recuperi integralmente la sua funzione civile. Sono perciò grato a chi - come il mio predecessore Ferruccio Bizio - ha cercato con costanza di capire umori e problemi della nostra gente.

Assumo la direzione di questo giornale con la piena coscienza, ma senza angoscia o rassegnazione, degli immani problemi che stanno di fronte alla democrazia italiana; ne cito solo alcuni: il terrorismo, la moralità pubblica, la crisi delle istituzioni. Il compito che in questo difficile momento spetta a tutta la stampa, e quindi anche al «Piccolo», a tutti i giornalisti, potrà essere assolto solo se non facciamo difetto onestamente intellettuale, tensione morale, amore della libertà, corretta percezione dei diritti e dei doveri.

Saluto gli operai, i tecnici, gli impiegati e i dirigenti, alla cui professionalità va attribuito non poco merito del successo di questa testata, radicata nelle coscienze e nelle abitudini di migliaia di persone. Pur nell'angoscia di accenti e sospetti ingiusti, infondati e strumentali che, nella polemica vigilia, taluno ha pensato di riservarmi, esprimo gratitudine ai colleghi giornalisti i quali hanno colto l'occasione del cambio del direttore per rivendicare con forza piena autonomia da qualsiasi condizionamento. Considero questa disponibilità e questa rivendicazione un patrimonio prezioso del nostro giornale, un dovere che continuerò a imporre a me stesso e di cui chiederò, nell'interesse dei lettori, il rigoroso rispetto: con l'umiltà e insieme la fermezza di chi presta un servizio e non con l'arroganza di chi gestisce un potere.

Luciano Ceschia

LA POLEMICA SUL SUPERCARCERE AL CENTRO DELLA CONFERENZA STAMPA DI FORLANI

«Il governo non è indebolito dalla chiusura dell'Asinara»



L'Asinara - La sezione speciale «Fornelli» del supercarcere della Sardegna che non accoglierà più i terroristi

IL CASO RINFOCOLA LE POLEMICHE TRA I PARTITI

Da Pci e repubblicani le reazioni più nervose

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA - Mentre il presidente del consiglio affronta, nella conferenza stampa di fine anno, il tema «Asinara» con la massima cautela e diplomazia (per impedire alle Br di cantare vittoria e non irritare i partigiani della linea dura), le reazioni e le prese di posizione dei partiti si facevano sentire meno diplomaticamente.

Il Pri, tradizionale fautore della fermezza, ha reagito alla decisione del governo con una nota della segreteria. «La nota del ministero di grazia e giustizia - si legge nel primo capoverso - si limita a porre in evidenza un programma di politica carceraria».

Insomma un sospetto di rapporti segreti tra socialisti e terroristi ed è un invito ad uscire dal governo. Ma, se la questione repubblicana è la più spinosa, altri sintomi di disagio si sono riscontrati. Il socialdemocratico Presti, come già Puletti, si stacca dalla linea ufficiale di segreteria: «Il governo - dice - ha ceduto al ricatto senza neppure avere qualche certezza che ciò servirà a salvare l'ostaggio».

Liberali e radicali, invece, vantano, con toni diversi, un diritto di primogenitura sulla svolta di duttilità del governo. «Se il carcere fosse stato chiuso - dice il Pri - quando il problema fu posto dal sottosegretario del Pli Costa, si sarebbero evitati gli odierni sospetti, non privi di qualche fondamento, che la chiusura dell'Asinara sia stata realizzata sotto un'inaccettabile pressione».

E i radicali: «Il gruppo radicale prende atto che a distanza di 15 giorni dalla nostra prima richiesta di trasferimento di tutti i terroristi dell'Asinara, il governo ha annunciato un'iniziativa in tal senso. L'atteggiamento del Pri, al riguardo, non può che essere salutato con soddisfazione».

Massima, infine, l'insoddisfazione dell'«Unità» dopo i chiarimenti «scarni» di Forlani sulla linea del governo a proposito dell'Asinara: «Il presidente del Consiglio può ritenere che mille volte che non si è soggiaciuto a ricatti di sorta, resta il fatto inoppugnabile che il Paese ha appreso dello sgombero del carcere solo 48 ore dopo che le Br

avevano avanzato questa richiesta e 24 ore dopo che un partito di governo, rompendo un impegno di riserbo, aveva clamorosamente ingiunto di provvedere subito».

Alberto Castagna

Il presidente del Consiglio ha voluto difendere la tenuta della maggioranza - La mossa di Craxi «non contraddice gli impegni assunti» - «Stiamo tentando di salvare D'Urso»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA - Lo Stato non tratta con i terroristi. Gli adeguamenti alle strutture carcerarie non sono l'accettazione del ricatto delle Brigate rosse, ma una decisione autonoma del governo presa prima del rapimento del magistrato D'Urso. Il presidente del Consiglio Forlani, rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa di fine anno, ha voluto così fugare ogni dubbio sulla linea che il governo intende seguire. Forlani ha ribadito: il carcere dell'Asinara sarà chiuso in quanto l'esecutivo è giunto alla conclusione che vi sono motivi validi per prendere questa decisione.

Forlani nelle sue risposte ai giornalisti e nel suo discorso introduttivo si è guardato bene dal rinfocolare eventuali polemiche tra i partiti della maggioranza. Quindi per il presidente del Consiglio, l'iniziativa del Psi con la richiesta dell'immediata chiusura del supercarcere dell'Asinara, non contrasta con le decisioni prese nell'ultimo incontro tra governo e partiti della maggioranza. Per Forlani, Craxi ha espresso angosce comuni a tutti. Comunque, l'iniziativa non contraddice gli impegni assunti.

Lo sforzo del presidente del Consiglio è stato quello di evitare che ancora una volta, come già fu durante il rapimento del presidente della Dc Aldo Moro, si creino in Italia i partiti della trattativa e della fermezza. Una divisione questa che, passando attraverso le forze di maggioranza, potrebbe mettere in seria crisi il governo.

Comunque sulla questione delle supercarceri e sulle iniziative per salvare la vita del magistrato D'Urso, Forlani non ha voluto dire molto. Il presidente del Consiglio si è spesso bincostato dietro il riserbo suggerito dalla necessità di non pregiudicare le condizioni nelle quali si sta operando per la salvezza del magistrato D'Urso.

Questo non significa però essere entrati nella logica del cedimento nei riguardi del terrorismo, «verso il quale - ha precisato Forlani - l'atteggiamento dello Stato deve ispirarsi a criteri di grande risolutezza e grande intransigenza. Nessuno deve farsi illusioni. L'azione dello Stato, proseguendo per la strada intrapresa, è destinata inesorabilmente a sconfiggere questi fenomeni».

Dal discorso di Forlani emerge dunque da una parte l'esigenza di far di tutto per salvare la vita di D'Urso senza per questo cedere di fronte al ricatto terroristico. Nello stesso tempo proprio per dare maggiore consistenza all'azione dello Stato devono essere limitati tutti gli atteggiamenti polemici.

Forlani su questo punto ha messo in luce - quanto siano pericolose le spinte disgreganti, le polemiche astiose, le speculazioni. Se vogliamo arrivare ad una diversa coesione nazionale ed a una più sicura ed ordinata convivenza - è questo è anche il mio obiettivo - è necessario che ora e non domani, nel momento delle prove più aspre si realizzi una maggiore comprensione, una moderazione dei contrasti e della conflittualità.

G. S.

Carter cade mentre scia: forse frattura

WASHINGTON - Il Presidente Carter si è infortunato mentre scia a Camp David. Secondo i primi accertamenti, si sospetta che il Presidente abbia riportato la frattura della clavicola.

L'incidente di cui è stato vittima Carter - è stato precisato dalla Casa Bianca - è avvenuto mentre il Presidente praticava lo sci di fondo. Un comunicato in cui verranno precisati i particolari dell'incidente occorso al Presidente americano - che ha 56 anni - sarà pubblicato al termine degli accertamenti medici, è stato annunciato alla Casa Bianca.

A GENNAIO I PAZIENTI SARANNO SENZA ASSISTENZA

Le tariffe di protesta di ottantamila medici

Visite a pagamento diretto - Aniasi cerca una soluzione

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA - Con ogni probabilità dal primo gennaio dovremo pagare le visite da soli. Così hanno deciso i medici che prima di emettere il verdetto definitivo, aspettano l'incontro di domani pomeriggio con il ministro Aniasi. Le speranze che cambino idea non sono però molte, e vediamo perché.

La somma che i medici Saub (ex medici della mutua)

riceveranno per ogni malato è di 1000-1200 lire al mese, che, secondo loro, detratte spese e tasse, si riducono a 700. «La cifra è vecchia di tre anni - spiega il dott. Danilo Poggolini, segretario della federazione dei sanitari di medicina generale - e l'inflazione annua è del venti per cento». Il dott. Poggolini conclude: «E come darci un lito scarso di super». E siccome la convenzione nazionale dei medici

che scade il 31 dicembre non è stata ancora rinnovata, è esplosa la protesta. Circa 80 mila tra medici generici e pediatri hanno quindi deciso che, d'ora in poi, i pazienti dovranno pagare le prestazioni di tasca loro secondo le tariffe stabilite dagli ordini professionali.

Ed ecco le tariffe minime che verranno richieste dai medici ex-mutualisti: visita ambulatoriale lire 11.500; visita domiciliare lire 15.000; visita urgente diurna lire 20.000; visita notturna lire 20.000. Detto questo, i medici risolvono la questione in due parole: «La cosa migliore è il rimborso indiretto, come si fa in Francia e in Belgio e in altri paesi. Il medico si paga subito ed entro pochi giorni si ha il rimborso».

Sembra solo una questione di ore, ma non è così, e per un motivo molto semplice: la legge non prevede il rimborso perché dice esplicitamente che l'assistenza è diretta, senza necessità di pagamenti anticipati. Le Regioni, infatti, stanno cercando di trovare una soluzione d'emergenza, ma sembra che non possano comunque rimborsare più di 5000 lire a visita. La Regione Friuli-Venezia Giulia, ad esempio, ha disposto per il momento che chi va dal medico si faccia rilasciare una dichiarazione che comprovino l'importo pagato.

La situazione insomma non

M. Regina Perissinotto

(Continua in 2.a pagina)

Dall'Ucciardone all'Asinara

Cedimento. Il termine suona come (e fa rima con): tradimento. Nell'elenco delle possibili «effettive» di Stato, sembra quasi in fondo alla lista, seguito solo dalla fuga tipo otto settembre e dalla strage. Ma come va definita, la decisione di chiudere l'Asinara?

Convengono alcune tesi. La più ampiamente diffusa che si tratta di un cedimento, con tutti i connotati negativi della parola, a un'esplicita richiesta dei terroristi raccolta da un partito di governo, il Psi. Seconda tesi, che potremmo definire di stile Amnesty internazionale: l'Asinara andava chiusa comunque, almeno da quando erano pronte carceri di uguale sicurezza ma non di massima umanità. Quindi tanto pale farlo subito, prima che il tutto appaia come un'arma nella trattativa con i terroristi. Un cedimento, ap-

punto. Terza tesi, che potremmo definire burocratico-ministeriale. Chiudere la sezione speciale dell'Asinara era giusto. Anzi, avevamo deciso di farlo da tempo, com'è comprovato in maniera inoppugnabile (par di capire) da una circolare del ministero competente. Ci voleva tempo, e gli avvenimenti di questi giorni hanno fatto sì (proprio a Natale) che qualche pratica venisse sveltita, qualche trasferimento accelerato.

Nessuna delle tre interpretazioni è priva di punti deboli. È difficile che uno Stato come il nostro, che quotidianamente si dà a decine di piccoli cedimenti, diventi Sparta nel momento decisivo. Nello stesso modo, è quanto meno inopportuno scoprire oggi l'umanità dell'Asinara, da tempo certificata persino da una commissione parlamentare.

Ma solo la tesi ufficiale, la terza, riesce ad assommare le debolezze delle tre. Perché solo oggi l'Asinara si chiude, sotto la pressione del rapimento D'Urso. E dunque cedimento è. Ma nello stesso tempo si riconosce che la sezione era barbara, che andava chiusa da tempo, e che la lentezza burocratica è più potente di qualsiasi senso di umanità.

Lo Stato dunque non cede - a questo punto sarebbe il meno - ma rischia di concedere la patente di difensori dell'umanità, di acceleratori di giustizie drastiche ingiustamente insabiate: la patente di Robin Hood. A chi? Ai terroristi. Cioè a quelli che hanno ucciso e ancora ucciso, e che, delitto ancor più grave, hanno provocato, come inevitabile e ancor incommensurabile reazione, l'appannarsi delle nostre certezze giuridiche.

I paradossi del potere sono senza fine, ma certo fino a ieri non avevamo immaginato che occorresse rapire Zamberletti per ottenere un preesistente servizio di difesa civile.

Poi c'è anche un paradosso dell'informazione. Chiude l'Asinara, e par dal fragore che cadda la Bastiglia. Poi il cittadino, con l'animo ormai sgombrato di certezze, apprende dai giornali: che i terroristi sapevano a memoria l'organigramma del ministero di grazia e giustizia; che il rapimento è stato ideato, e forse diretto, da dentro le carceri, specie a meno; e che verosimilmente, quando le Br decidono il destino del giudice D'Urso, sarà sentito anche il parere di Curcio e dei capi storici pluricondannati.

Fabio Amodeo

(Continua in 2.a pagina)

SCATTO D'ORGOGGIO DI JIANG QING IN UN'AUTODIFESA DURATA TRE ORE

La vedova di Mao sfida i giudici: giustiziatemi se avete il coraggio



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
PECHINO - La ferocezza della vedova di Mao Tse-tung, signora Jiang Qing, davanti al tribunale che la sta giudicando per reati passibili della pena di morte, è arrivata fino alla sfida aperta ai giudici. «E più glorioso far morire il capo, piuttosto che piegarlo», ha detto l'imputata, sfidando i suoi giudici a pronunciare la condanna a morte in pubblico, se ne hanno il coraggio.

Questo episodio si è appreso solo ieri da fonti cinesi presenti alla seduta del processo, che non si può davvero dire un processo pubblico. I giornali e tutti gli organi di informazione autorizzati a riferire sull'andamento del dibattimento processuale hanno taciuto questi ed altri particolari, che risalgono alla seduta di mercoledì scorso e dei quali solo stasera si viene a

sapere è da fonti tutt'altro che pubbliche.

Il pubblico ministero ha chiesto per Jiang «il massimo della pena», prevista dall'articolo 103 del codice penale, un articolo che prevede la condanna a morte per i casi più gravi di crimini contro-rivoluzionari.

La vedova di Mao, che ha 67 anni, ha gettato il guanto della sfida pronunciando un'arringa di autodifesa durata tre ore, nel corso della quale ha denunciato come «revisionisti» i suoi accusatori, ritenendo contro di loro l'accusa di avere tradito la dottrina di Mao.

«Io vi sfido, voi altri, a condannarmi a morte davanti a un milione di persone nella piazza Tien An-men, la piazza centrale di Pechino. Queste parole che le fonti citano hanno riferito, pronunciate nel corso di quella che avrebbe

dovuto essere un'arringa difensiva, e che invece non può che avere peggiorato la posizione processuale dell'imputata, già di per sé compromessa».

I capi d'accusa contro la vedova di Mao e gli altri imputati della «Bandiera dei quattro» sono tutti passibili di portare alla condanna a morte in caso di verdetto di colpevolezza; si tratta di alto tradimento, congiura e persecuzione di avversari politici fino alla morte. Le condanne a morte vengono solitamente eseguite in Cina da un boia che uccide i condannati con un colpo di pistola.

Anche ieri le udienze del processo sono state sospese e, a quanto affermato le fonti cinesi citate, le autorità stanno studiando il modo di confutare le affermazioni di Jiang Qing e la sua invocazione nel nome di Mao. Il pubblico mi-

nistero potrà anch'egli pronunciare la sua arringa finale, ma, in base alla procedura cinese, l'ultima parola spetta all'imputato, sempre che abbia voglia di parlare ancora.

Durante il processo, cominciato il 9 novembre scorso, Jiang Qing ha ripetutamente affermato di avere sempre agito in obbedienza agli ordini di suo marito: la sua difesa è praticamente tutta qui. E l'arringa di mercoledì si è rivolta contro i giudici, accusandoli di avere trascinare in tribunale il grande presidente Mao, processandone la vedova. Ed ha rabbiosamente ricordato alla corte di essere la vedova del fondatore del partito comunista cinese, dell'esercito popolare di liberazione e della Repubblica.

L'imputata ha altresì acca-

V. G.

(Continua in 2.a pagina)

PERENTORIA DICHIARAZIONE DEL PRIMO MINISTRO REJAI

Teheran non abbassa il prezzo degli ostaggi

Condizioni definitive oppure «le spie non saranno mai rilasciate»



Teheran - L'ambasciatore algerino durante un recente incontro con alcuni ostaggi americani detenuti ormai da oltre un anno. L'Algeria è tramite nei contatti fra l'Iran e gli Usa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN - I 52 ostaggi americani «non saranno mai rilasciati», a meno che Washington non accetti le condizioni poste dall'Iran, e cioè restituire i beni iraniani bloccati negli Stati Uniti e il patrimonio del defunto Scia oppure depositare presso la Banca centrale di Algeria la somma di 24 miliardi di dollari a garanzia che questi beni saranno restituiti. Lo ha dichiarato ieri il primo ministro iraniano Ali Reza al diplomatici e ai giornalisti stranieri convocati alle 15.00 (ora italiana) nel suo ufficio di Teheran per «importanti comunicazioni riguardanti gli ostaggi».

La riunione, alla presenza fra gli altri dell'ambasciatore svizzero a Teheran Erik Lang, che attualmente rappresenta gli interessi degli Stati Uniti in Iran, è stata convocata

IN II PAGINA

Un testimone nell'omicidio di Pecorelli

☆☆☆

IN XV PAGINA

Profughi afgani attaccano a Teheran l'ambasciata russa

mentre a Washington, sullo stesso problema, iniziavano i colloqui fra la Casa Bianca e gli emissari algerini che servono da intermediari tra S.U. e Iran per la questione degli ostaggi. Fin da ieri mattina il segretario di stato aggiunto Christopher Warren aveva preso contatto con l'ambasciatore d'Algeria a Washington Redha Malek e il governatore della Banca algerina Mohammed Sehir Moustefai, giunti nella capitale americana da Algeri.

Nel pomeriggio ha preso parte ai colloqui anche l'ambasciatore algerino a Teheran Abdelkrim Gheraieb, che aveva avuto occasione di incontrare tutti i 52 ostaggi la sera di Natale.

La nuova serie di colloqui nella capitale americana mira a studiare la possibilità di rimettere in moto le cose dopo che Washington ha respinto come «irragionevoli» le pretese iraniane. L'atmosfera iniziale è quella di un perdurante e cauto scetticismo.

Gli americani nelle loro prese di posizione badano a non lasciar intravedere spazio per un loro eventuale cedimento. Hanno spiegato che le pretese iraniane vanno al di là dei poteri legali e costituzionali dell'esecutivo americano, che pur sarebbe disponibile a venir incontro allo spirito, se non alla lettera, delle rivendicazioni di Teheran. Dagli algerini, che sono in diretto contatto con l'Iran, Washington sperava di avere indicazioni su un «ammorbidente» che permettesse una formula più

P. A.

(Continua in 2.a pagina)

AL PETTINE I NODI DELLA VITA POLITICA ITALIANA

Forlani: c'è chi lavora per disgregare lo Stato

Il capo del governo difende la Dc dalla «campagna scandalistica»
Un appello all'opposizione per ritornare alla coesione nazionale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Di fronte ai gravi problemi del paese bisogna evitare pericolose spinte di sregolati, polemiche astiose e speculazioni. Se vogliamo arrivare ad una più sicura e ordinata convivenza — questo è anche il mio obiettivo — è necessario che ora si realizzi una maggiore comprensione ed una moderazione dei contrasti e delle conflittualità. Questo l'esordio del presidente del Consiglio Forlani alla conferenza stampa di fine anno organizzata ieri dall'Ordine nazionale giornalisti. «Se a questa esigenza — ha proseguito nella breve introduzione — si vorrà corrispondere, il 1981 non sarà l'anno in cui interverranno lacerazioni irrimediabili del tessuto politico istituzionale ed economico della nostra società, ma sarà l'anno in cui torneranno a prevalere gli elementi di razionalità e forse le condizioni di una generale ripresa.

E questo l'augurio che vorrei formulare a tutto il popolo italiano, assicurando che questa è la direttrice nella quale integriamo tutta la nostra possibilità, tutta la nostra volontà di azione e collegamento con le forze politiche e sociali».

Situazione economica: «Non buona — ha detto il capo del governo — in nessuna parte del mondo o quasi». Ricorda le cause che gravano sulla crisi economica, Forlani ha manifestato il timore che tale situazione possa aggravarsi con l'aumento, insieme, di inflazione e recessione. Per farvi fronte, occorre produrre di più e consumare di meno.

«Il governo, da parte sua, continuerà a tenere sotto controllo la situazione, prendendo ulteriori provvedimenti preoccupandosi di coordinarli in un piano a medio termine.

Questione morale: su questo tema il presidente del Consiglio si è soffermato più di una volta ribadendo prima di tutto, che il nostro sistema «per la sua libertà e per il suo equilibrio, per la possibilità di controllo» che ha, costituisce una casa di vetro dove le illegalità ed i reati in materia di pubblica moralità sono destinati a venire alla luce.

Detto questo, Forlani ha ricordato che però «in una casa di vetro, non si possono gettare sassi a vanvera perché in questo modo si distruggerebbe il sistema». L'impegno del governo è quindi quello di perseguire obiettivi di moralità (farò il possibile perché in fatto di moralizzazione il governo sia davanti a tutti), ma con la consapevolezza che vi sono forze le quali all'insegna della moralità si propongono la disgregazione dello stato.

«E in atto una campagna — ha ricordato Forlani — diretta soprattutto contro la Democrazia cristiana al fine di portare, in blocco, sul banco degli imputati, tutto un partito che ha difeso, in trent'anni, la libertà ed ha consentito un lungo periodo di pace e di sicurezza. Credo — ha detto più volte Forlani — che per mortature di tipo scandalistico, diversi ministri e uomini politici hanno pagato colpe che non avevano.

Un accenno infine, alla questione dell'abolizione dell'inquirente: Forlani si è detto convinto che sia difficile ottenere giustizia in sedi nelle quali questa è amministrata da schieramenti di partiti.

Linee politiche. Affrontando quindi temi prettamente politici, il capo del governo ha esordito spiegando il senso che lui stesso dà alla «coesione nazionale». «Un sistema — sono le parole di Forlani — in cui tutte le forze politiche, indipendentemente dai ruoli che debbono assumere, trovino un comune denominatore di fronte ai grandi temi quali la lotta al terrorismo, la crisi economica, la difesa dell'occupazione, le valutazioni di ordine internazionale». Positivo anche il giudizio sulla politica di solidarietà nazionale: «Non abbiamo mai rinnegato questa politica che è venuta meno per responsabilità del Pci che ha interrotto un rapporto rivelatosi proficuo».

Governo. L'attuale esecutivo è stato creato cercando di raggruppare il maggior numero di forze politiche democratiche ed omogenee rispetto ad una comune strategia; il governo non arroccato in sé stesso, che ha un rapporto costruttivo col Partito liberale e che ricerca un dialogo positivo con l'opposizione, soprattutto comunista.

A questo proposito, Forlani si è detto convinto che questo partito stia affrontando un periodo di crisi, una situazione di incertezza e non precisa determinazione rispetto alla linea politica che dice di voler perseguire. Non è possibile — ha detto Forlani — un governo che veda Democrazia cristiana e comunisti insieme

DALLA REDAZIONE ROMANA

per le divergenti valutazioni che esistono fra i due partiti. Circa poi la possibilità che la Dc passi all'opposizione, il presidente del Consiglio ha chiarito che «Non dipende da noi, ma dagli elettori. Nel caso però tale situazione dovesse realizzarsi, la Dc assumerebbe un atteggiamento di opposizione costruttiva e di corresponsabilità, lo stesso che oggi chiede ai partiti che si oppongono al governo».

Presidenza del Consiglio. C'è la possibilità di una riforma della presidenza del Consiglio, alla quale mancano, attualmente, gli strumenti per esercitare le proprie funzioni. Si dovrebbe arrivare ad indirizzare all'interno della presidenza quattro dipartimenti: uno per la funzione pubblica,

Parte dalla Sardegna l'alternativa alla Dc?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'alternativa politica alla centralità democristiana parte dalla Sardegna? L'interrogativo — per molti un auspicio — è d'obbligo al termine della lunga vicenda che ha condotto alla formazione di un governo Pci-Psi-Psdi-Partito sardo d'azione, con l'appoggio dei radicali e l'astensione dei repubblicani. Questo governo opera sulla base di un programma autonomistico concordato, a suo tempo, anche con la Democrazia cristiana che ora rimane all'opposizione pur rappresentando la maggioranza relativa dell'isola.

L'assenza che condiziona l'attuazione delle istanze autonomistiche della regione, e rende monco, già in partenza, un processo interessante per la peculiarità della Sardegna ma anche per le prospettive che avrebbe potuto suggerire ad altre non meno interessanti zone del Paese.

E allora come mai una ricerca iniziata con la collaborazione di tutte le forze politiche che avrebbe dovuto condurre ad un governo di grande coalizione, si è conclusa invece con la formazione di una giunta di sinistra che ha fagocitato i tradizionali alleati della Dc?

C'è, alla base di questa soluzione contraddittoria, il ritardo con il quale Piazza del Gesù ha capito il significato dell'iniziativa assunta dai democristiani sardi. Piccoli, Fanfani, Donat Cattin, impegnati a mediare una difficile intesa con l'area Zec ed Andreotti hanno sottovalutato le ripercussioni del loro veto iniziale.

Così, quando il Consiglio nazionale della Dc, capovolgendo la linea del congresso, ha autorizzato i dirigenti periferici a dar vita ad intese programmatiche con i comunisti, la situazione in Sardegna era cambiata.

Ma c'è anche l'estrema dismilitarità con la quale forze politiche che collaborano con la Dc nel governo del

uno per il coordinamento degli impegni comunitari, un terzo per la verifica del programma ed un quarto per il coordinamento delle regioni.

Il problema dei vertici. Un passaggio veloce, infine, anche sul piano politico-militare e discussioni che ogni volta, puntualmente, hanno per oggetto i vertici tra segretari dei partiti di governo ed il presidente del Consiglio: «Ritengo abbastanza normale — ha commentato Forlani — che quando si realizza un governo di coalizione, ci sia anche la possibilità per il presidente del Consiglio, di scambiare qualche idea con i massimi responsabili dei partiti che concorrono alla vita di tale governo».

A.C.

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

Se alla base di questa scelta ci sono opzioni culturali e politiche nuove (che allo stato attuale è difficile individuare) l'esperimento appena rappresentato il primo serio tentativo di alternativa alla Dc, e come tale andrà seguito con grande attenzione e interesse. In caso contrario saremmo di fronte ad una ennesima operazione trasformista.

Tommaso Genisio

UN SUO AMICO AVREBBE ASSISTITO ALL'ASSASSINIO DEL GIORNALISTA

Compare un misterioso testimone nell'omicidio di Mino Pecorelli

L'uomo non si sarebbe fatto vivo col giudice per timore di fare la stessa fine

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un testimone assistito all'assassinio del pubblicista Mino Pecorelli, compiuto a Roma il 20 marzo dello scorso anno. Questa persona, che la sera del delitto s'intrattiene per circa quattro ore con il direttore di «O.P.», nella redazione del giornale, in via Tacito, verso le 20.30 lascia l'ufficio, seguito dopo pochi secondi da Pecorelli.

Dietro l'angolo, in via Orazio, i «killers» attendevano il pubblicista, che fu abbattuto con un colpo alla nuca mentre saliva sulla propria auto. Il teste avrebbe visto in faccia gli assassini, ma fino ad oggi non s'è fatto vivo con gli investigatori forse per timore di far la stessa fine del direttore di «O.P.».

Comunque gli investigatori si stanno dando da fare per identificarlo e per portarlo davanti al sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, che conduce le indagini sull'omicidio.

A inserire sulla scena del caso Pecorelli il misterioso personaggio sono stati gli ex collaboratori del pubblicista il quale hanno dichiarato che nel pomeriggio del 20 marzo 1979 il direttore di «O.P.» ricevette nel suo studio un uomo sulla quarantina, con il quale s'intrattiene a parlare per molte ore.

Terminato il colloquio, il visitatore lasciò la redazione della rivista, seguito dopo pochi istanti da Pecorelli. Sembra certo che i due abbiano preso la stessa direzione, avviandosi verso via Orazio dove era stato predisposto l'agguato in cui il pubblicista avrebbe perso la vita.

Sull'esistenza di questo testimone sinora senza volto il magistrato ha raccolto in questi giorni altri elementi che dovrebbero aiutarlo a dare un

nome alla persona che parlò per ultima con Pecorelli e che probabilmente lo vide cadere sotto i colpi degli assassini. Paralelamente alle indagini sull'omicidio, proseguono gli accertamenti sul famoso «dossier» sui petroli trafugati dagli archivi del Sid e trovato in casa di Pecorelli all'indomani della sua morte.

Dopo l'interrogatorio del generale Gianadelio Maletti,

capo dell'Ufficio «D», è in programma un confronto tra lo stesso Maletti e un ufficiale del Sid, indicato come colui al quale affidò l'incarimento quando, all'inizio del 1975, lasciò i servizi segreti.

«Fino a quando sono rimasto al Sid — ha detto Maletti parlando con alcuni giornalisti — il fascicolo fu da me custodito nella mia cassaforte. Poi, al momento di abban-

donare l'ufficio «D», affidai il «dossier» ad un ufficiale, del quale ho fatto al magistrato nome e cognome».

In sostanza il generale ha cercato di passare la castagna bollente ad altri, respingendo il sospetto d'esser stato lui, magari con l'aiuto del suo braccio destro Antonio Labruna, a passare il fascicolo del petroli e Mino Pecorelli.

Entrambi, infatti, sono stati indicati dal magistrato Sica per il trafugamento dello scettante «dossier» ed ora, in seguito alle dichiarazioni di Maletti, la comunicazione giudiziaria è stata estesa anche all'ufficiale al quale avrebbe consegnato i documenti relativi ad un traffico di petrolio il cui nome, secondo quanto ha scritto Mario Polignone, il fondatore del «Nuovo Partito Popolare», è il generale Raffaele Giudice, allora comandante generale della Guardia di Finanza.

In seguito alle dichiarazioni rese da Maletti alla stampa, ha perso ogni consistenza la voce riportata da un giornale secondo la quale l'ex capo dell'ufficio «D» avrebbe fatto convergere i sospetti sul generale Mino, il comandante generale dei carabinieri morto in un incidente d'auto, parlando della sua presunta amicizia con il direttore di «O.P.».

Sull'argomento nei prossimi giorni Maletti e l'ufficiale del Sid da lui indicato saranno messi a confronto per chi non dirà la verità scatteranno le manette.

Sergio Geraldini

■ **PROTESTA** — Rudolf Battke, membro fondatore di Chartist 77 (il manifesto dei padri del diritto dell'uomo in Cecoslovacchia) ha cominciato uno sciopero della fame nel carcere dove è stato rinchiuso, dopo che gli è stato rifiutato il permesso di consultarsi con il suo avvocato.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 110 al Varmost, 40 a Ravascletto, un metro sullo Zoncolan, 80 centimetri a Sauris e al Valdaier, 35 sul Matajur.

Intense nevicate anche nel Centro e nel Sud della Penisola. In alcune zone del Molise la circolazione automobilistica è rimasta bloccata: numerosi automezzi, sprovvisti di catene, sono slittati, occupando la sede stradale nei pressi di Campobasso e al bivio di Staffoli. In Abruzzo, alcuni centri di montagna sono rimasti isolati.

G. V.

Per quanto riguarda le situazioni delle nevi, questi alcuni dati riferiti alle principali località: 90 centimetri a Tarvisio, 160 a Sella Neve, 60 a Forni di Sopra, 1

I fabbricanti di torce



NELLE VECCHIE opere che trattano di speleologia (o «Höhlenkunde»), per usare il termine del Kraus, titolo poi di un suo libro) gli illustratori erano veramente speciali nel rendere l'atmosfera dell'ambiente sotterraneo, delle varie fasi di esplorazione, del paesaggio che circonda e introduce al mondo delle grotte. La piccola monografia di Friedrich Müller («Die Grottenwelt von St. Canzian») si impadronisce per gli stupidi disegni di Heilmann. Le tavole con gli esploratori che avanzano sull'orlo di abissi vertiginosi, al lume delle torce, non mancano di stimolare la nostra fantasia di ragazzi più di quanto riuscissero a fare le immagini che accompagnavano i romanzi d'avventure: perché quel mondo era (quasi) a portata di mano e noi stessi, in misura molto modesta e con poveri mezzi, ci disponevamo ad affrontarlo.

Si potrebbe davvero dire: da principio, soltanto, le umili, incerte candele per illuminare i tortuosi percorsi, le gallerie luccicanti, i pendii scivolisti. La cera, gocciolando, scendeva calda sul dorso della mano, formava una candida collinetta. Bastava un soffio, un movimento incauto e la fiamma ondeggiava o si spegneva.

Momenti particolari, che vennero colti con autorità da due scrittori triestini. Silvio Benco: «...Ci calavamo nell'imbuco della grotta, scendevamo il pendio ripido sotto le volte sempre più umide e nere, accendevamo i due

perio: erano fuori legge...». Senza aver letto il libro (allora) ci comportavamo su per giù allo stesso modo. Probabilmente come centinaia di altri ragazzi, prima e dopo di quegli anni. Restava tuttavia irrealizzato il suggerimento di Heilmann, con quelle sue torce fumiganti. A buon mercato e magari romantiche, le candele ormai ci sembravano superate. Ma come si facevano le torce? Il signor Ulrich Hoepfl, con tutti quei suoi manuali, non ne aveva sfornato uno che parlasse dell'argomento. Né noi disponevamo, come i personaggi dei romanzi salgariani di grossi rami resinosi, tolti da speciali alberi, dagli esotici nomi, reperibili in esclusiva nelle foreste del Borneo. Bisognava mettersi al lavoro. Con un compagno (ahimè quanto lontano, ora, ingegnere in Sud America) affrontai il problema. Tracciati alcuni progetti, cercammo il materiale adatto e dopo una settimana la prima torcia fu presentata agli amici perplessi. Era il prototipo, il numero uno: ci avrebbe dato il successo o l'ignominia.

Su un bastoncino di legno, lasciando ovviamente spazio per l'impugnatura, avevamo avvolto, premendola in misura giusta, della stoppa, per una lunghezza di circa trenta centimetri. Attorno alla stoppa correva un contenitore di robusta carta di imballo, saldato con una spirale di filo di ferro. Infine avevamo colato entro il cilindro, lasciando che la stoppa se ne imbevvesse, della cera liquida.

Spenta la luce nella stanza dove, in segreto, avveniva la prova, accendemo la «testa» della torcia. Una fiamma vivida ne sfrigolò, illuminando l'ambiente. Il nostro capo, che si chiamava Claudio ed era lungo aveva dubitato di noi, rimase entusiasta e ci ordinò la produzione «in serie». Ci demmo dentro subito, apportando perfezionamenti e modifiche. Disponendo della costosa carta pergamena per l'avvolgimento, il risultato era quasi perfetto. Con quel nuovo mezzo d'illuminazione esplorammo una gran quantità di grotte tra Basovizza, Corgnale e Sesana. L'effetto era magnifico. Ne scaturiva un ampio alone che ci permetteva di scrutare anche le volte più lontane, gli angoli più remoti. La luce era calda, vagamente misteriosa. Duravano, quelle torce, un mucchio di tempo, si potevano accendere e spegnere a volontà e sopportavano impunemente lo sgocciolio dell'acqua.

Passò un po' di tempo e quindi Claudio si sentì in dovere di introdurre una tecnologia più avanzata. Disponendo di soldi, egli comparve un giorno con un superbo

fanale a carburo, dotato di un largo specchio metallico che raccoglieva la fiammella del beccuccio proiettandone la luce nella direzione voluta. Sulle prime ci sentimmo defraudati, la produzione di torce conobbe un rallentamento. E poi il carburo puzzava, respirare quell'aria mitefica in uno stretto cunicolo era tutt'altro che piacevole. Claudio dichiaratamente ci sottomise. Con il fanale appeso alla cintura mediante un gancio, procedeva tranquillamente a mani libere, con un aspetto dignitoso di speleologo mentre noi avevamo l'aria di personaggi scappati dalle pagine di un libro di Verne. Come se non bastasse, egli introdusse gradualmente delle raffinatezze che sconfissero definitivamente i nostri bastoncini gonfi di cera.

E' noto che gli speleologi, almeno quelli che compiono delle esplorazioni di maggior rilievo, usano l'elmetto a protezione della testa, ma non solo per questo motivo. Un tempo c'erano di quelli che portavano in capo pesanti residui militari, poi venne la plastica, più leggera e ragionevole. Bene, ma il profano non può rendersi conto di cosa sia l'elmetto di uno speleologo se non lo piglia in mano, se non lo soppesa e ne scruta i dettagli. Non è un caso da mettersi semplicemente in testa, ma una centrale di illuminazione, un compendio astuto dei più vari sistemi per non restare al buio. Andiamo con ordine.

Dal fanale a carburo si diparte un lungo tubetto di plastica che porta il gas fino al beccuccio e allo specchio, sistemati con opportuna incastellatura, sul fronte dell'elmetto. Accanto a questa fonte di luce ce n'è un'altra: una lampadina collegata a pila. Infine, per male che vada, rimane anche una punta a chiodo per infilarsi l'antico, eterno mozzicone di candela che non tradisce mai. Se uno va in panne con tutto questo armamento sulla capoccia vuol dire che è proprio sfortunato.

Sulle orme di Claudio ci organizzammo un po' alla volta così bene che sembravamo, in grotta, una squadra di albi di Natale in libera uscita. Poi le luci, piano piano si spensero, non perché mancasse il carburo, la cera, le pile. Era, semplicemente, che gli anni stavano passando.

Ma è incredibile come le cose si riaffacciano, bizzarre, nei nostri giorni, a distanza di tanto tempo. Dei giovanissimi, che affrontano le prime esperienze della speleologia, mi hanno chiesto «come» si fanno delle buone torce. Sono rimasti stupiti quando ho sorriso ma, naturalmente, non potevano sapere di aver a che fare con un pioniere.

Rinaldo Derossi

GLI AMERICANI VOGLIONO ESSERE INFORMATI SULL'ASIA E I SUOI POPOLI

Nella bottiglia d'acqua minerale si può trovare il «gusto cinese»

NEW YORK — Ho accompagnato mia moglie da Bloomingdale con una certa trepidazione. Bloomingdale è un grande magazzino di New York che per incoraggiare il pubblico a comprare anche ciò di cui non ha assoluto bisogno presenta dei festival esotici. Ha avuto il mese francese, quello giapponese, l'inglese, lo spagnolo, quello della vecchia e della nuova Russia e, naturalmente, anche quello italiano.

Mia moglie è sempre tornata da quel festival con qualcosa che ben presto s'è scordata di avere acquistato. Ma io ricordo: il parasole di Tokyo, il piatto di Madras e la bambola svingiana, il calce (di ceramica) di Lisbona e l'uovo pasquale di legno russo, la lampada roccia che mettemmo sul tavolino da notte in stile rustico vecchia Inghilterra e non dimenticherò mai la pipa ad acqua turca con cui mai ci riuscì di fumare.

Con questi ricordi ho accompagnato mia moglie al festival cinese. Dico subito che mia moglie mise gli occhi su un vaso nero Shanghai. Fortunatamente quel recipiente non era in vendita. Era stato imprestato a Bloomingdale assieme a tanti altri oggetti, grazie a Dio, dal Museo di Brooklyn.

Quando l'appresi mi rallegrai tanto che prima di lasciare il grande magazzino mi decisi di comperare una bottiglietta d'acqua minerale da mezzo dollaro. Niente d'eccezionale quell'acqua asiatica. La bevvi, appena a casa, guardando fissamente l'etichetta per convincermi che avesse un gusto cinese.

Ci siamo seduti su accoglienti poltrone e sofa, tra una cornucopia di cuscini, osservati da statue di guerrieri e draghi. Ci sono piaciuti i letti di bambù su cui pendeva la gabbietta a pagoda dell'uccellino, e le vesti cerimoniali delle dinastie Ching e Tan, venute direttamente dal Museo del palazzo della Città proibita di Pechino. Veramente spettacolari quelle di seta dei dragoni, che soltanto l'imperatore e la sua famiglia potevano portare perché gialle, un colore che era riservato esclusivamente ai re e ai loro discendenti. I cinesi, si apprende ammirando queste vesti, ritenevano che un vestito potesse fare del corpo di una persona l'asse del mondo e la testa l'apice dell'universo.

E sempre cinesi, maschere, bottiglie di profumi, giade, scarpine, lampade di carta a palomina, biciclette, stoviglie, grossi vasi colmi di semi, foglie e bacche secche da cui emanava un sottile misterioso aroma che, chissà perché, mi ha fatto pensare all'amaro tè del genere Yen.

Mia moglie sperava di trovare nel reparto generi alimentari, dove ho preso l'acqua minerale, la bottiglia di frutta sciroppata Arbutus. Non l'avevamo. L'impiegata disse che forse era un prodotto di Taiwan.

Così il giorno dopo siamo andati a Chinatown, la città cinese di Manhattan, che non è un'esposizione, ma un quartiere permanente di New York. Siamo capitati lì nel bel mezzo di una parata. Chinatown festeggia l'anniversario dell'indipendenza di Taiwan, con bambini delle scuole, discorsi in cinese e inglese e dragoni di cartapesta.

Mia moglie ha chiesto a un poliziotto, che era cinese, dove poteva trovare un vasetto

di Arbutus. Il poliziotto ha risposto che era molto dispiaciuto, ma non lo sapeva. «Vede — disse — io sono nato in questo quartiere, forse mia nonna, che è nata in Cina, lo sa». In breve: in nessun negozio abbiamo trovato l'Arbutus, così che mia moglie si è rassegnata a comprare un vasetto di Rambutan.

E tempo cinese a New York. Da Bloomingdale, come detto, c'è la Cina di Pechino, d'oggi e tre secoli fa. E all'Accademia musicale di Brooklyn c'è l'opera cinese del Teatro nazionale di Taipei. E un'opera diversa da quella di Pechino, che fu presentata al Lincoln Center in agosto. A Taiwan sono stati organizzati dei festival per la sua autentica opera cinese, quella tradizionale, perché quella di Pechino è nata con la rivoluzione culturale degli anni '60.

L'opera tradizionale cinese è stata uccisa da Mao, mentre noi l'abbiamo preservata intatta, ha detto Edward Chi-Hsien Yang, che dirige la troupe di Taipei. Yang ha pure rivelato che «mentre i nostri attori sono giovani, quelli dell'opera di Pechino sono in maggioranza ultra cinquantenni e il più giovane giocoliere ha almeno 40 anni». Incredibile, alla televisione mi sono sembrati tutti dei ragazzi.

Mia moglie pensa ancora all'Arbutus. «Vedrai che arriva — le faccio, dopo aver letto sul giornale che Stati Uniti e Cina si sono accordati su un vasto scambio commerciale e tecnologico. Gli Usa daranno a Pechino frumento e grano-turco per un importo di un miliardo di dollari e riceveranno in cambio specialità culinarie cinesi, prodotti tessili e del petrolio. Tra le specialità ci sarà certamente l'Arbutus. Ciò farà contenta mia moglie. Intanto sono contenti gli agricoltori americani, che se la premono molto col presidente Carter quando dice di non dare più grano ai sovietici come punizione per avere invaso l'Afghanistan».

Tempo di Cina, dicevo. Il Museo di storia naturale di New York ha appena inaugurato una mostra antropologica asiatica, in cui la Cina di Pechino fa la cosiddetta parte del leone, a scapito di paesi asiatici che vanno dalla Mesopotamia allo Stretto di Bering. E tuttavia una grande esposizione. Sono esposti 60 mila oggetti, in buona parte di proprietà del Museo, che ha 111 anni.

Tra i paesi dimenticati sono Vietnam, Laos, Cambogia e Libano. Un'originale storia della mostra ha detto che quei paesi sono stati ignorati per via dei loro recenti fatti politici e militari che potrebbero irritare il pubblico, particolarmente sensibile. Ma, nonostante le lacerazioni, l'esposizione riesce a dare un panorama storico-culturale del più grande continente del mondo. Gli asiatici sono ben rappresentati l'India, il Tibet e l'Arabia Saudita. Quest'ultima, sia detto per inciso, ha dato uno degli otto milioni di dollari spesi dal Museo per allestire la Mostra dei popoli asiatici.

Le varie religioni asiatiche sono presentate come il «centro» di molte culture. Il direttore del Museo, dottor Thomas Nicholson, ha detto che, agli eventi degli anni recenti, quali ad esempio la ripresa di contatti tra Stati Uniti e Repubblica Popolare di Cina, hanno creato un forte interesse verso il continente asiatico. Gli americani vo-

gliano ora essere meglio informati sull'Asia e i suoi popoli. Questa nostra esposizione intende soddisfarli.

Mario Albertazzi

Claudio Scimone: Capodanno al Covent Garden

PADOVA — Il maestro Claudio Scimone, che recentemente ha tenuto alcuni concerti con i «Solisti veneti» (di cui è il fondatore) in una tournée in Giappone, è stato invitato come direttore d'orchestra al Covent Garden di Londra.

Scimone esordirà a Capodanno con l'opera di Donizetti «Elisir d'amore», che verrà ripresa da alcune reti televisive. Il «cast» sarà composto dal tenore Nicolai Gedda, dal baritone Alberto Rinaldi e dal soprano veneziano Daniela Mazzucato, mentre nelle re-

pliche (in aprile) subentrerà nel ruolo di Nemorino il tenore Carlo Bergonzi.

Scimone, prima di partire per Londra, ha confermato che non intende sciogliere i «Solisti veneti», anche se sempre più frequentemente viene invitato sul podio dei maggiori teatri del mondo.

Un grande successo ha ottenuto in questi giorni la nuova edizione dell'«Italiana in Algeri» di Rossini, con Marilyn Horne; con il mezzosoprano americano. Scimone ha nuovi importanti progetti rossiniani per il 1981: la «Donna del lago» all'Opera di Houston e «Otello» a San Francisco, mentre «Orlando Furioso» di Vivaldi, sempre con la Horne, verrà ripreso al «Chatelet», a Parigi. Con Ruggero Raimondi (il «Don Giovanni» di Loisey) e Katya Ricciarelli, Scimone dirigerà «Mosè» di Rossini al «San Carlos» di Lisbona.



New York — Marie Osmond e Andy Williams in una scena dello show televisivo che sta ottenendo un grande successo in America (Ap)

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Un inventario settecentesco



Piazza Grande col Municipio antico

Ancora nel 1770, in piena epoca teresiana, la sala del Consiglio della città di Trieste era sistemata sopra la loggia del Comune, grosso modo dove si trova attualmente. Già in altre occasioni si è fatto cenno alle abitudini modeste, quasi spartane, seguite dalla maggioranza dei cittadini di quel tempo: una sobrietà che si è mantenuta, con le debite proporzioni, anche quando il benessere economico portato dall'espansione dei traffici commerciali, trasformò radicalmente usanze e tenore di vita di buona parte della popolazione. Anche l'arredamento della sala delle adunanze del Consiglio comunale non si sottraeva a questa tradizione di parsimonioso impiego di denaro pubblico.

A mezzo di un inventario effettuato il 29 ottobre 1770 dai Provvisori Giuseppe de Capuano ed Antonio Baiardi alla presenza del Cancelliere Francesco de Francoli, ci viene offerta la possibilità di conoscere come era composta

e cosa conteneva questa storica sala, chiamata anche stuba (dal tedesco stube).

Nella descrizione degli arredi vengono spesso usati dei vocaboli di chiara origine dialettale, i quali aggiungono altro notevole interesse alla preziosa testimonianza espressa dall'inventario. Il poco sostanzioso elenco delle suppellettili contenute nella sala del Consiglio cittadino si apre con quello che doveva essere il pezzo migliore di tutto l'arredamento, si tratta di «Un quadro grande antico con cornice intagliata nera, con filetto dorato, pittorale sopra una tozza rappresentante la Beata Vergine col Bambino latante, con scherzetti all'interno di angioletti, e i due Protettori della Città S. Giusto e S. Sergio».

A tenore degli antichi Statuti cittadini il Capitano, o il suo Luogotenente, avevano l'obbligo di assistere a tutte le sedute del Consiglio, e per dar maggior prestigio a questa presenza, vi era a loro esclusi-

va disposizione «Una sedia grande da appoggio fodrata di pelle rossa con brocchette e passamani giallo».

La varietà dei sedili sistemati nella sala ad uso dei consiglieri merita una particolare considerazione, e ciò perché nell'elenco si parla di sedie, di poltrone e di canapè (o sofa), ma anche di comuni «careghe». I canapè erano sette «con poggio di nogara e sedili fodrati di pelle rossa con brocchette e cordaletta gialla all'intorno», mentre otto erano le sedie, anche queste tutte foderate in pelle e con passamani; chissà chi era autorizzato a sedersi sui canapè (che dovevano essere piuttosto lunghi), e chi invece sulle prosaiche «careghe»?

La sala delle adunanze consigliari doveva esser dotata in quel tempo di tre finestre, dato che nell'inventario si parla anche di «Tre coltrine di sarza (sorte di panno colorato) verde con zuffoli, franze di setta color giallo, e con tre buone grazie dorate».

Altri oggetti degni di menzione riscontrati nell'elenco sono «Tre calamai di otone,

uno grande, et due piccioli», poi una campanella di bronzo (aggiogio tutt'ora in uso), ed infine il testo sacro di quei tempi consistente in una copia del patrio Statuto detto il «Cesareo Regio Normale», cioè quello conosciuto ed approvato dalle autorità tutorie. Tra le cose di minor conto segnate nella nota vi sono «un calandario», due tavoli di abete coperti di panno verde con casseti, serrature e chiavi, ed in coda l'arnese forse più importante di tutta la sala (almeno d'inverno), che era «Una stufa grande color laterina con piedi di ferro».

Annessa alla sala grande vi era la Cancelleria, ed anche di questo ambiente venne assunto l'inventario, ma si tratta di un arredamento più povero e meno importante; però in questa stanza venivano custoditi degli oggetti che oggi rivestirebbero un particolare interesse storico, anche perché di essi non se ne è trovata più traccia. Questi cimeli sono elencati come «Un torchietto di ferro, e sua tola di nogara che serve per li sigilli», ed ancora «Due bastoni pitturati rossi e bianchi che servono per li Consigli», a cui seguono «Due bossoli (per le votazioni) pitturati con l'arma della Città». Faceva parte dell'armamentario adoperato per le «ballotazioni», anche «Una cassetta per li voti invernale per li Consigli, parimenti pitturata con l'arma della Città». Ma quello che doveva rappresentare l'ornamento più vistoso della Cancelleria era «Un quadro grande rappresentante la felicissima memoria di Sua Maestà l'Imperatore Carlo Sesto con cornice di veluto cremese, e quattro foron intagliati per cantone».

Dobbiamo esser grati al due Provisori triestini che tramite il loro diligente inventario ci hanno permesso di curiosare nell'interno della sala del Consiglio cittadino quale era oltre due secoli fa; oggetti ed arredi di cui purtroppo non si sa quale fine abbiano fatto: peccato soprattutto per il bel quadro della B. V. con Bambino che aveva ai lati i due Santi protettori della città, una protezione quanto mai opportuna in questi tempi calamitosi!

Pietro Corvè

La rassegna dei libri

Dario Bartolini: «La storia delle parole» (pagg. 63, lire 3500).

Gilberto Corretti: «Che cos'è l'energia?» (pagg. 63, lire 3500).

Gilberto Corretti: «La casa dell'uomo» (pagg. 63, lire 3500).

Casa Editrice Piccoli - Milano.

Molto carini e raccomandabili i Quaderni di documentazione, novità fresca della casa Piccoli, specialista nel settore dell'editoria per l'infanzia. Indicati per i bambini del secondo ciclo della scuola elementare, secondo noi possono offrire più di una sorpresa piacevole anche al più grande, soprattutto per la notevole quantità di notizie per lo più poco diffuse che contengono.

Sono apparsi in libreria contemporaneamente i primi tre volumi. «La storia delle parole» di Dario Bartolini tratta di linguistica, di frenetica e di etimologia (ma anche di storia, di geografia, di zoologia e qui ci fermiamo perché l'elenco potrebbe diventare troppo lungo in modo talmente divertente da far dimenticare che le ore di grammatica, a scuola, sono tra le più noiose per la maggioranza degli alunni. Il che conferma il principio che si può insegnare piacevolmente qualsiasi cosa purché si possiede l'arte di rendere facile il difficile. Purtroppo parecchi maestri possiedono l'arte contraria.

Siamo in piena fisica con «Che cos'è l'energia?» di Gilberto Corretti: argomento di attualità più o meno drammatica sempre, nella vicenda umana, ma oggi in particolar modo. Qui c'è tutto: dal vento all'acqua, dal gas al vapore, dal sole alle maree, dall'energia atomica a quella ricavabile dai rifiuti, per finire in bellezza (o no?) con i reattori a fusione nucleare, di cui da qualche tempo tutti parliamo senza avere, di solito, la minima idea su che cosa siano e come funzionino. Attenzione: se i bambini di casa leggeranno questo libro, dovranno affrontare il fatto che non potranno sostenere un'eventuale conversazione al proposito.

Infine, «La casa dell'uomo», sempre di Gilberto Corretti, con un'analisi diaconica e sincronica del concetto di casa. Illustrate insieme ai loro abitanti compaiono in queste pagine la yurta dei nomadi dell'Asia centrale e la casetta del 3500 a.C., i teepee dei pellissos e le capanne dei cacciatori di mammut. Cina e Giappone, Messico e Filippine: ovunque l'uomo ha creato per sé un rifugio corrispondente ai propri bisogni sia fisici sia intellettuali, tanto che studiare la casa dell'uomo significa l'uomo.

Tutti e tre i «Quaderni» hanno in appendice alcune schede di evidente destinazione scolastica; è possibile prelevare senza danneggiare il libro perché riportano in forma sintetica cose già dette all'interno. C. S.

Antonella Gandolfo: «Nella Luce Senza Luce», a cura dell'Unione Nazionale Autori Inediti - Trieste (Editrice C. E. Menna, Aprile 1980 - Quaderni di Verso il Futuro 10 - Pagg. 40; Lire 1500).

Poesia nata dal dolore e cresciuta pian piano nella dimensione di un dramma umano qual è quello della cecità, «Nella Luce Senza Luce» di Antonella Gandolfo offre la sofferta misura di un canto in cui l'animo sa miracolosamente aprirsi alla dolcezza, al più generoso altruismo, alla calda carezza del sentimento, ad una sensibilità infine capace, di vedere oltre il buio di vuote orate, creando «arabeschi di sogno», «misteriosi, sommessi fruscii», «melodiosi ricami di fragili rime», e ancora «mobili fremiti d'aria», «tremore di ciglia», «speranza di luce», «profilo di fiaba».

Versi nel quale è tragicamente impressa tutta l'angoscia di spente pupille cui è negata la luce del sole, i colori del creato, il rosa di un'alba nascente o il bianco spumeggiare del mare, questi di Antonella Gandolfo (Targa U.N.A.I. per la prosa 1979) raccolti in «Nella Luce Senza Luce».

«goffiano l'animo di un pianto che in una lucida e macerata consapevolezza marcia di umiliazione e di colpa ogni nostra quotidianità fatta di egoismi, di futili pensieri, di povere azioni. Ecco, la poesia della Gandolfo è così alta di purezza e di sofferenza, così protesa e viva di emozioni che in quel suo modellare sembianze o nell'annasparsi dolente delle dita — cui è affidato ciò che agli occhi non è concesso — sa donarci l'esempio e il significato di una rara latitudine spirituale. G. P.

Uomini e Libri, il periodico bimestrale di critica e informazione letteraria diretto da Mario Miccinesi (redazione di Flora Vincenti) nel n. 80 presenta un sommario molto nutrito. Oltre al dibattito «La parola al libro», che prosegue da diversi numeri, si inaugurano con questo fascicolo due nuovi dibattiti dal titolo «Romanzo, non romanzo, anti-romanzo» che prende lo spunto dal recente volume di Giuliano Gramigna «La menzogna del romanzo» (ed. Garzanti) e «La società impazzita» sull'omonimo saggio di Roberto Guinducci (ed. Rizzoli). Da segnalare inoltre il profilo critico dedicato a Giacomo Debenedetti e un inedito di Mario Miccinesi dal titolo «La responsabilità di sognare».

Laurana Lajolo



GRAMSCI UN UOMO SCONFITTO

Dagli anni della giovinezza alle prime lotte politiche, dalla fondazione del P.C.I. al confino, alla morte, l'appassionata biografia di Gramsci uomo e compagno. Un'opera che oltre a ripercorrere le grandi linee della sua vita politica «racconta» — con lucidità e chiarezza — la disperata tragedia, l'amaro destino dell'uomo-Gramsci.

PREFAZIONE DI UMBERTO TERRACINI

Saggi Rizzoli

GIORNALE DI TRIESTE

L'INCONTRO CON LE AUTORITÀ AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Trieste ieri e domani

Le prospettive per l'81 alla luce del bilancio dell'anno che sta per finire

In luogo dei rituali messaggi di fine d'anno — bilanci d'attività e programmi per l'immediato futuro — si sono avuti ieri dal prefetto, dal presidente della giunta regionale, dal sindaco e dai presidenti dell'amministrazione provinciale una serie di pubbliche dichiarazioni che i quattro maggiori esponenti della vita politico-amministrativa cittadina hanno reso al Circolo della Stampa, raccolti intorno a un unico tavolo, per iniziativa del Gruppo giuliano cronisti.

Alle singole dichiarazioni «dal vivo» — che riproduciamo in sintesi di seguito — sono da aggiungere una serie di spunti interessanti scaturiti nel corso del dibattito con i giornalisti. La puntualizzazione dei vari problemi cittadini è così spazialmente dalla localizzazione dell'Area di ricerca ed eventualmente del «sincrotrone» europeo (il sindaco Cecovini ha dichiarato che la maggioranza della Lista è favorevole alla scelta casaria) alla definizione della legge per la tutela della mino-

ranza slovena, di cui Comelli ha auspicato il più sollecito iter parlamentare. Carbone ha sottolineato l'impegno programmatico della Provincia in questo senso. Cecovini ha ribadito il sensibile interessamento della Lista anche alla luce della proposta di legge Gruber-Benco.

Ma si è parlato anche di palacongressi (intanto il Fondo Trieste ha finanziato un progetto nell'ambito fieristico), del ruolo commerciale della città («I negozianti locali debbono cominciare a lavorare di più guadagnando di meno», ha detto Cecovini), di quale tipo di sviluppo voglia perseguire Trieste («Bisogna anche avere il coraggio di dire talvolta di sì, poiché non si vive di ecologia», ha osservato Comelli), di più stretti legami anche con i Paesi del nostro retroterra naturale («Ma nessuno mi ha mai invitato in Slovenia», ha osservato Cecovini).

Marrosu



Il commissario di governo, prefetto Marrosu, affronta inizialmente, alla luce della sua triennale esperienza a Trieste, il rapporto fra la città e lo Stato, rapporto sovente definito di «amore-odio», per rilevare che esso è caratterizzato dai sentimenti di aspettativa spesso deluse, dalla sensazione di essere trascurati da Roma. «Ma se ciò è inevitabile in un sistema centralistico, ciò non toglie — dice il dott. Mario Marrosu — che si tratti appunto di sensazioni, e come tali da non sopravvalutare: se contrasti ci sono, essi sono certamente più apparenti che reali».

Un auspicio per il nuovo anno può essere, dunque, anche quello di un sempre più stretto rapporto di cooperazione, anziché di conflittualità, con uno Stato delle autonomie quale è stato pur delineato dalla Carta costituzionale. E qui il prefetto ha citato i rapporti fra la Regione e lo Stato, definendoli «più cordiali e proficui». Di qui l'augurio che i contrasti, sia pure più apparenti che reali, scompaiano del tutto.

Prospettive per l'anno che viene? Sarà un anno di duro lavoro per tutti, il quale esigerà — conclude il prefetto — la massima attenzione nella ripartizione degli interventi del Fondo speciale per Trieste, la massima oculatezza nell'assegnazione di finanziamenti affinché siano esclusivamente finalizzati a iniziative di sviluppo socio-economico.

Cecovini



Anche il sindaco Cecovini rileva che la vita politico-amministrativa non subisce pause, per cui per l'«epidemia 80» per rammaricarsi di quanto esso poteva risultare fortunato e positivo per Trieste senza i riflessi della coincidente, grave crisi economica nazionale, ed internazionale. Una crisi economica, ma purtroppo anche morale.

L'avv. Manlio Cecovini, raccoglie poi il tema dei rapporti Trieste-Regione, per sottolineare un «vuoto» che lentamente si sta per riempiendo. «A due anni e mezzo dalla "rivoluzione" anche di persone determinata al vertice municipale dal movimento della LpT, è oggi in atto — riconosce — un buon avvio al confronto sui problemi comuni (esempio: la realizzazione dei progetti della "grande viabilità") si da prefigurare per i prossimi anni rapporti addirittura quotidiani con la Regione, in uno spirito di stretta collaborazione. Per forza si deve andare d'accordo. Anche noi facciamo sbagli, ma ci correggiamo».

Ed è uno spirito di collaborazione che nell'interesse della città deve consolidarsi — dice Cecovini — fra tutte le forze politiche.

Per quanto riguarda il Comune, infine, il 1981, sarà l'anno dell'ampliamento del Palasport, dell'utilizzo dei silos, della trasformazione dell'ex mensa della zona del Teatro Romano, del piano di edilizia economica e popolare di via Flavia, senza dimenticare la superstrada per il molo VII.

Comelli



Per il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, l'impegno politico-amministrativo è una lunga corsa di cui il 1980 è stato soltanto una tappa. È stato un anno di intenso lavoro per la Regione, che dopo gli eventi sismici del 1976 ha dovuto accelerare la sua azione per la ripresa del Friuli e per il rilancio economico delle altre zone. È stato l'anno del varo, insieme con l'ultimo bilancio, di un preventivo triennale di spesa che equivale a un vero e proprio piano di sviluppo, il quale impone precise scelte di priorità per gli investimenti.

È stato — secondo Comelli — un anno di passaggio, il quale prelude a una «svolta storica» che dovrebbe registrarsi nel 1981. E ciò sia nei rapporti fra la Regione e lo Stato (rapporti «necessariamente dialettici, ma non di contestazione») che presiederanno all'avvio della riforma sanitaria, alla contrattazione con il governo per l'ulteriore fabbisogno finanziario per la ricostruzione del terremoto e per lo sviluppo dell'intera regione, nonché alla nuova disciplina delle entrate regionali alla scadenza dell'attuale regime provvisorio, sia nei rapporti con Trieste.

«Sono qui da sedici anni, sette da presidente, ed è qualcosa di più di una sensazione — conclude Comelli — la difficoltà di colloquio con la città capoluogo: più che di un rapporto di amore-odio, si tratta di un reciproco ignorarsi. Ma vi sono segni che lasciano bene sperare per un consolidamento, nel 1981, di un'autentica unità regionale».

Carbone



Dal presidente della Provincia dott. Gianfranco Carbone, utili indicazioni per l'81 vengono tratte dalle vicende politiche di questi ultimi dodici mesi. Proprio nel momento in cui l'elezione della nuova Giunta provinciale ha acuito lo scontro fra i partiti tradizionali e la Lista, il massimo di omogeneità è stato per contro registrato sulle linee programmatiche, ed oggi addirittura si sprecano le mozioni unitarie anche su quei temi cittadini che negli ultimi anni hanno costituito il principale motivo di dibattito.

Vi è una consapevolezza nuova — secondo Carbone — della gravità dei problemi cittadini, ed essa sta facendo giustizia delle «scelte errate del passato» imponendo a tutti oculature e meditate considerazioni sulle nuove occasioni e sui nuovi strumenti di cui Trieste può servirsi per un proprio rilancio socio-economico: vedi la «commissione Scotti», incaricata di elaborare un pacchetto di provvidenze Cee per Trieste, nonché l'Area di ricerca scientifica il cui concreto avvio rappresenta oggi una carta in più per la candidatura di Trieste quale sede del «sincrotrone» europeo.

Per la Provincia — conclude — il 1981 sarà l'anno in cui tale amministrazione eserciterà il maggiore sforzo a favore degli handicappati nell'ambito del progetto finanziato dalla Cee, concretando il ruolo del comprensorio di San Giovanni, eserciterà la prima delega regionale in materia di diritto allo studio.

SOSPESI I RIFORNIMENTI DI OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO

Forse molte case al freddo nelle giornate di fine anno

Le raffinerie chiedono al governo un aumento di 21 lire al chilo

Si profila il rischio che più di qualche abitazione ed edificio pubblico cittadino resti al freddo per Capodanno. Le raffinerie hanno infatti bloccato dalla vigilia di Natale la distribuzione di olio combustibile fluido ai rivenditori. Si tratta di un prodotto petrolifero, formato al 70 per cento da olio denso e al 30 per cento da gasolio, ampiamente usato per il funzionamento degli impianti di riscaldamento medio-grandi installati in gran parte degli stabili triestini. Il blocco del rifornimento è stato attuato per ragioni economiche.

Le raffinerie chiedono da settimane l'adeguamento del prezzo governativo del prodotto ai livelli europei. Attualmente l'olio combustibile fluido viene venduto a 203,19 lire il chilo: i petrolieri sollecitano un aumento di 21 lire il chilo, cioè superiore al 10 per cento. Ogni decisione spetta al Cip (Comitato interministeriale prezzi), ma sembra sia stata rinviata anche a seguito di recenti avvenimenti nazionali. Fatto sta che la decisione delle raffinerie di sospendere ogni distribuzione di questo tipo di combustibile almeno fino al 2 gennaio ha creato grossi problemi a livello nazionale, e anche nella nostra provincia.

I distributori triestini si trovano già in difficoltà, almeno per quanto riguarda alcuni grossi ordinativi. Fra questi quelli della Siram, la società che ha l'appalto del riscaldamento degli uffici e delle scuole comunali e di altri enti pubblici, tra cui l'università e l'ospedale psichiatrico. Ma rischi di restare vuoti anche molti impianti privati, i cui serbatoi hanno capacità modeste. Mediamente i serbatoi vengono riforniti in periodo invernale una volta al mese e stanno adesso in un periodo di sabbia freddo e di maggiori consumi. Un «black-

out» nei rifornimenti in questo momento ha quindi conseguenze facilmente intuibili. Dal canto loro i petrolieri hanno già fatto sapere ai rivenditori che se il prezzo in Italia non sarà ritoccato il blocco potrà durare anche oltre il 2 gennaio. Ogni mese le raffinerie comunicano i quantitativi disponibili per ciascuna piazza con riferimento alle assegnazioni dell'anno precedente. A fine novembre fu annunciata per dicembre una decurtazione della quota mensile assegnata a Trieste del 35 per cento, ma si sperava, come spesso avviene, in una successiva integrazione. Con la sospensione dei rifornimenti, questa prospettiva viene adesso a cadere.

Nella nostra città si consumano nel mese di dicembre circa 20-25 mila tonnellate di olio combustibile fluido. Il «taglio» deciso dalle raffinerie è ingente. Si tenga presente che gli impianti a olio combustibile fluido non possono essere fatti funzionare che con questo particolare tipo di prodotto. Già l'anno scorso ci fu

CALENDARIETTO

Oggi: Sacra Famiglia. — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28; la luna si leva alle 23.47 e cala alle 11.52. Ieri: temperatura massima gradi 6,9, minima gradi 5; pressione millimetri 1012,5 in aumento; umidità 38 per cento; vento Km 18 da Nord-Est; mare poco mosso con temperatura di gradi 9. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree: oggi alta alle 2.19 con cm 28 e alle 18.24 con cm 4 sopra il livello medio; bassa alle 8.45 con cm 1 e alle 19.21 con cm 27 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Cavina 1, tel. 769040; piazza V. Giotti 1, tel. 769192; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 92412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavina 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1 (Gretta), via Zorutti 19.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24.

Servizio di guardia medica notturna (ore 21-8): tel. 732827; prefettorio (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 69411.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono 0481/77001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 118.

Pronto soccorso CRI: telefono 69888.

Carabinieri: telefono 212151.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 769696 - 769697.

TRE LE ROTTURE NELLA CONDOTTA «500»

Acqua con le autobotti nella zona di Barcola

Solo per domattina i tecnici dell'Acqua contano di riattivare l'erogazione dell'acqua potabile nelle case della riva barcolana servite dalla condotta «500» guastata nel pomeriggio di venerdì. È stato accertato che le rotture prodottesi nella vecchia tubazione (costruita ai primi del Novecento) sono state tre, e non due come era stato osservato in un primo momento. Sono state localizzate all'altezza della Casa Rossa, di via Vivalba e a monte del Centro di fisica teorica.

Dalla falla più grossa, quella vicino alla stazione di pompaggio dei Filtri di Aurisina, erano usciti migliaia di litri di acqua che avevano invaso la strada costiera per un tratto di una decina di metri. Dopo la chiusura dell'impianto sono subito intervenute le squadre della municipalizzata, che hanno lavorato anche per tutta la giornata di ieri. Complessivamente operano tre squadre dell'Acqua e, come si è detto, le rotture dovrebbero essere riparate al più tardi entro domani mattina.

Ieri intanto la zona è stata servita con autobotti del Comune che hanno stazionato in alcuni punti prefissati. Gli abitanti hanno fatto la spola con secchi, damigiane e taniche. Alcuni residenti hanno lamentato che le autobotti avrebbero potuto girare per le vie, evitando ad alcuni anziani lunghi tratti a piedi per gli approvvigionamenti dell'acqua potabile.

IL PRESEPE DEI PORTUALI DAVANTI ALLA MARITTIMA

Una capanna di acciaio



Sull'aiuola antistante la stazione marittima un singolare presepe è stato allestito dai dipendenti dell'Ente porto: a far da capanna è stato collocato un vecchio grappolo del peso di tre tonnellate, vero mostro d'acciaio la cui imponente mole sembra voler proteggere il delicato e suggestivo quadretto della Natività.

VANDALI CONTRO AUTO A ROIANO

Strage notturna di tergicristalli

La notte dei tergicristalli e delle antenne: così verrà ricordata dagli automobilisti di Roiano la notte di Santo Stefano. Via dei Giacinti e via Tor San Piero sono le strade percorse dai vandali che hanno spezzato le antenne radio delle automobili in sosta asportato o semidistrutto i tergicristalli delle vetture parcheggiate.

Poco dopo le 9 del mattino sono giunte al centralino del soccorso pubblico le prime telefonate. Il sottufficiale di servizio al «113» ha dirottato subito in via dei Giacinti una

«Giulia» della Volante, il cui equipaggio era atteso da una mezza dozzina di automobilisti infuriati per i danni patiti. Gli agenti hanno accertato che ben tredici automobili erano state oggetto delle «azioni» dei vandali. Tutte le macchine si trovavano in sosta sul lato sinistro della strada.

Dopo aver censito le vetture danneggiate, i poliziotti hanno compiuto una battuta nelle strade adiacenti, scoprendo così che gli ignoti guastatori avevano continuato la loro opera in via Tor San Piero.

ERA RIMASTO FERITO DOMENICA SCORSA SULL'AUTOSTRADA

Muore il presidente dell'Acepe vittima di un incidente d'auto

Ha suscitato vivo cordoglio e notevole impressione in città l'improvvisa e tragica scomparsa di Luciano Para, 40 anni, presidente dell'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi. Alla guida dell'ente il Para si trovava da tre anni. Gli amici e i colleghi lo ricordano come un presidente instancabile, sempre pronto a impegnarsi in prima persona, ricco di idee organizzative che avevano sempre migliorato e dato lustro all'Associazione, nell'interesse dei suoi concittadini.



Luciano Para

Domenica scorsa, un tragico destino lo attendeva mentre ritornava dalla montagna dove aveva portato la figlia. Nel viaggio di ritorno, mentre si trovava sull'autostrada Venezia-Trieste, era sbandato con la sua Range Rover andando ad urtare violentemente contro il guard-rail. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Udine, era stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva con prognosi riservata, stato di coma e trauma cranico. Nonostante il prodigarsi dei medici, non riusciva a recuperare e decedeva in seguito alle gravi lesioni riportate.

Luciano Para era anche titolare dell'omonimo bar di

ni, abitante in via Cologna 75/1.

I sanitari le hanno riscontrato lesioni di schiacciamento alla mano sinistra con possibili fratture ossee, giudicate guaribili in 30 giorni.

Concorso del Comune per 33 netturbini

È aperto un concorso pubblico per prova selettiva e titoli a 33 posti di «netturbino» nel quadro organico del Comune di Trieste. Undici di questi posti sono riservati ai giovani iscritti nelle liste speciali di cui alla legge numero 285 del 1977.

Per l'ammissione al concorso è richiesto, fra l'altro, il possesso dei seguenti requisiti: età minima 18 anni; età massima 35 anni, salvo eccezioni di legge; assolvimento della scuola dell'obbligo. Le domande redatte su carta legale, dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune entro le 14 del giorno 14 gennaio 1981. Più particolareggiate informazioni in merito al concorso e copie del relativo bando, contenente anche il programma d'esame, possono essere richieste alla ripartizione II-personale, stanza 93 del palazzo municipale.

Infortunio sul lavoro

È stata ricoverata nel reparto ortopedico del Maggiore l'operaia della Stock Gilda Mazzoroli in Tavani, di 41 an-

Cocci in faccia

Cocci di vetro sulla faccia, la notte della vigilia di Natale. Con due ferite da taglio alla tempia sinistra è giunto alle 2 e mezzo del mattino all'ospedale Maggiore il bracciale Arles Brovia, di 33 anni, abitante in Riva Ottaviano Augusto 20. Lo ha trasportato un'automobile privata. Al medico di turno che gli ha tamponato la ferita e che ha redatto il certificato per il posto di polizia, ha dichiarato di essersi accidentalmente ferito con i cocci di una bottiglia. Al sottufficiale di Ps che gli ha chiesto ulteriori dettagli, il ferito non ha voluto aggiungere altro. Il medico lo ha dimesso e giudicato guaribile in una settimana.

Cade con lo scooter nei pressi di Sesana

Un pensionato, Bruno Domenella, di 72 anni, abitante in via Olmi 6, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale Maggiore.

I medici gli hanno riscontrato trauma cranico facciale con ferite lacero-contuse alla regione temporale destra e sinistra ed escoriazioni alle mani e alla gamba sinistra, guaribili in 20 giorni.

Agli agenti del posto di polizia presso l'ospedale il Domenella dichiarava di essere slittato e rovinato a terra.

DA RONCHI TRASPORTATO A TRIESTE

Gravissimo pedone investito da un'auto

Un fruttivendolo di Ronchi dei Legionari, Santo Lostuzzi, 61 anni, residente in via S. Croce 6, è stato ricoverato ieri sera in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore della nostra città. L'uomo è stato investito da una vettura, poco dopo le 18, sulla statale 14, all'altezza dell'incrocio con via S. Lorenzo nell'abitato di Ronchi, a breve distanza dal cavalcavia che porta a Montefalcone.

La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio dei carabinieri di Montefalcone accorsi sul posto con una pattuglia per i rilievi di legge. L'uomo sarebbe stato comunque investito da una vettura che si accingeva ad imboccare via S. Lorenzo. Fino a tarda sera era ancora sconosciuto il nome del conducente.

Santo Lostuzzi è stato immediatamente soccorso e trasportato all'astanteria del nosocomio di Montefalcone da un'ambulanza della Croce Rossa. Successivamente i sanitari, vista l'estrema gravità delle ferite, hanno deciso il suo trasferimento a Trieste nel reparto di rianimazione, dove è giunto poco dopo le 19.20. Le condizioni del fruttivendolo sono disperate. Ha riportato trauma cranio-facciale, la sospetta frattura delle ossa nasali e stato di coma. La prognosi è riservata.

Infortunio di marittimo

Sulla passerella della motonave «Siba-Vianne», ormeggiata al molo 21 del porto Vecchio, è accidentalmente caduto all'indietro il marittimo Bartolomeo Deserio, di 28 anni, residente a Bari. Nella caduta egli ha riportato una contusione alla spalla destra con sospette lesioni ossee e al pollice destro. Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato è stato trasportato con un automezzo privato all'ospedale Maggiore, dove è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di una ventina di giorni.

Trova morto il fratello nell'appartamento

Va a casa del fratello per fargli gli auguri e lo trova morto: questa la drammatica scoperta fatta da Silvio Lauro, di 54 anni, abitante al n. 432 di Dornio, nel comune di

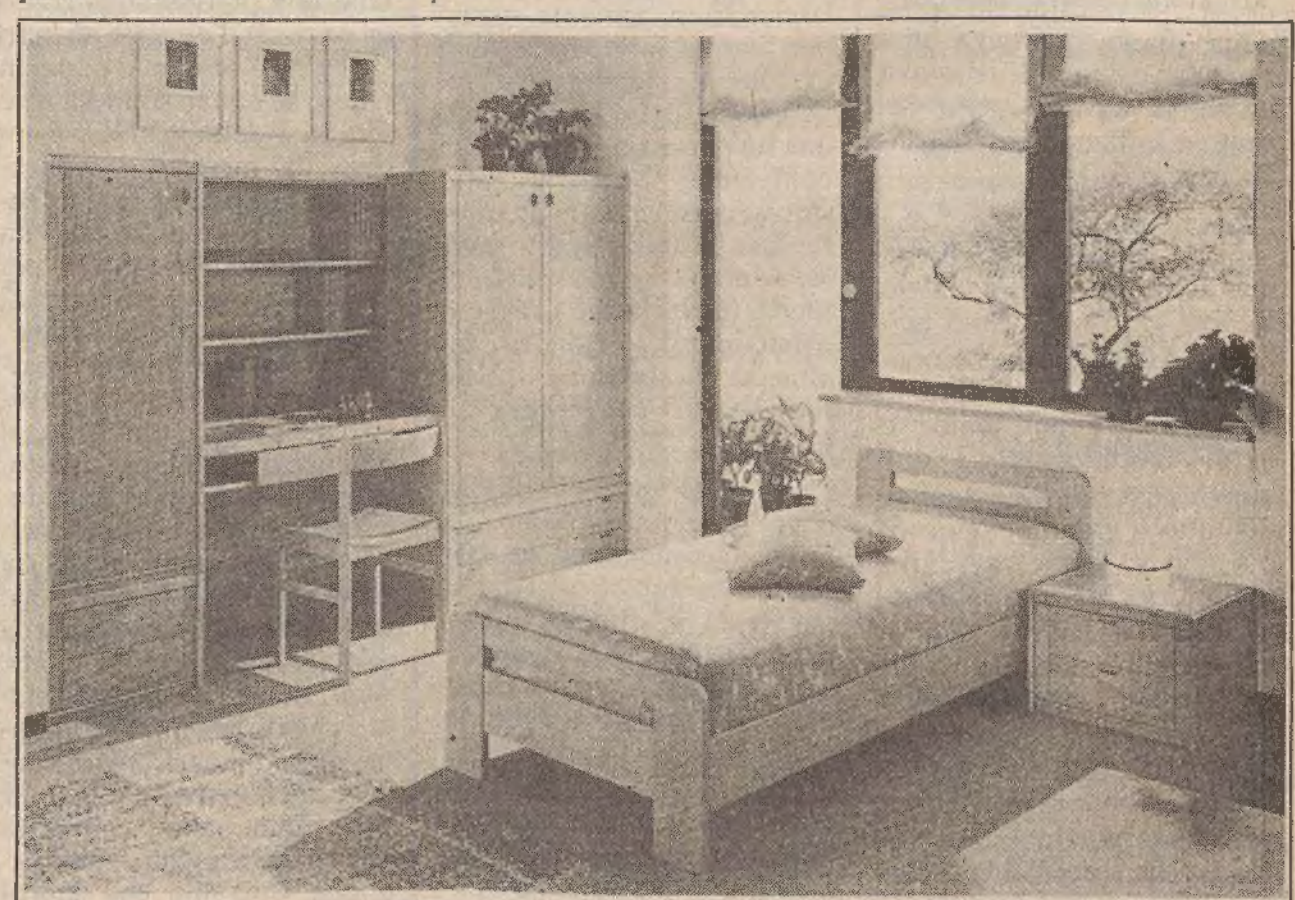
San Dorligo della Valle.

Nel pomeriggio egli si era recato in via Vidal 5, per salutare il fratello maggiore, Alessandro. Dopo aver ripetutamente suonato il campanello e bussato a lungo alla porta d'ingresso, Silvio Lauro è stato assalito da un preannunciato per cui ha subito chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Aperto l'uscio, i soccorritori sono entrati nell'alloggio dove hanno trovato Alessandro Lauro già cadavere.

Sul posto sono stati fatti intervenire gli agenti della Volante e il medico della Cri per la constatazione di morte.

L'affezionata clientela della Macelleria G. TASSINARI

ringrazia la Fattoria di Samatorza per tutte le prelibatezze offerteci in questi anni con tanta sollecitudine e generosità.



se cercate... articoli selezionati, assistenza, cortesia e convenienza



Via G. Di Vittorio, 12 Tel. 813301

Via Baiamonti, 3 Tel. 820766

Tutto per l'arredamento moderno, rustico e in stile.

Concessionario esclusivo

cucine moretuzzo

GIORNALE DI TRIESTE

FINE DELL'UTOPIA SULLA MAPPA DELLA TRIESTE DI DOMANI

Continua a indicare variabile il barometro dell'urbanistica

È arduo conciliare i piani riguardanti il nostro Comune con quelli regionali data la diversa conformazione del territorio in Friuli e nelle zone carsiche

3. Nell'estate del 1978 la « Variante 25 » del Piano regolatore viene spedita, per i controlli di rito, alla Regione. Vi rimane molto a lungo a causa, ancora una volta, del « dopo-terremoto » che fa convergere sul Friuli le preoccupazioni più urgenti. La pratica tornerà al Comune soltanto nel dicembre del 1979, con l'obbligo di apportarvi sostanziali modificazioni alla luce del Pur. Il vasto Piano urbanistico

strumenti qualificanti della « Variante 25 ».

A questo punto una spiegazione tecnica è indispensabile. Mentre in periferia gli ambiti sono superati dalla più severa disciplina dei « piani attuativi » (che obbligano a procedere su aree più vaste e mediante piani particolareggiati), nella zona di completamento essi rischiano la falciatura per un motivo opposto, cioè l'eliminazione di alcuni vincoli. Infatti, la Regione ha scelto di elevare il limite di cubatura al di sopra del quale la lottizzazione convenzionale diventa obbligatoria (si è passati dai 3 ai 6 metri cubi al metro quadrato). In più, gli ambiti della zona di completamento appaiono troppo e troppo piccoli, tali da non consentire la creazione di servizi di dimensioni adeguate.

Così, mentre in periferia gli ambiti (in tutto 90) decadono automaticamente, per la zona di completamento la Giunta si trova di fronte a un bivio: o ridisegnare ambiti di più vaste dimensioni per salvare la « Variante » oppure eliminarli del tutto, per ridare fiato almeno nella zona contrassegnata dalla lettera B a quell'attività edilizia che i nuovi vincoli finivano con l'ostacolare in periferia. Si sceglie la seconda strada, concordemente con quanto suggerito dalle forze produttive. I 53 ambiti previsti nella zona di completamento sono così cancellati e con essi vanno perduti circa 30 mila metri quadrati di territori che sarebbero dovuti diventare di proprietà pubblica per la realizzazione di servizi (in particolare di verde). La motivazione: i servizi erano troppo frammentari, quindi tanto valeva eliminarli.

Ma la procedura con la quale la mamma amministrazione rigetta la figlia-variante si rivela lunga e non priva di imprevisto travaglio.

Al momento di rinviare la « Variante », correva alla Regione, nel luglio di quest'anno la Giunta si scontra con il

Consiglio che non fa passare la deliberazione. In particolare la Dc, benché in sede di commissione si fosse espressa a favore delle modificazioni apportate, obietta che si è andati al di là delle osservazioni della Regione, tanto da stravolgere le finalità dello strumento urbanistico, di cui essa stessa s'era detta promotrice.

Il rischio d'una bocciatura clamorosa è scongiurato grazie a un ordine del giorno radicale che chiede un « sup-

plemento d'indagine » e altre consultazioni per approfondire l'esame della « Variante 25 ».

In realtà sono i partiti che hanno bisogno di riprendere fiato e di chiarirsi le idee. Infatti, quattro mesi dopo, quando, in novembre, torna in Consiglio la « Variante 25 », è più o meno la stessa di prima, ma è mutato l'atteggiamento dell'assemblea.

Paolo Rumiz
(continua)
Le precedenti puntate sono comparse il 24 e il 27 dicembre.

SEGNALAZIONI

Petrolio e dollaro

Gradirei se, per il tramite delle utilissime « Segnalazioni », una persona competente in merito rispondesse a questo quesito: perché le compagnie petrolifere chiedono un aumento dei prezzi adducendo come motivazione il rialzo della quotazione del dollaro da 880 a 950 lire, mentre, quando la valuta americana è scesa sotto le 800 lire nessuno si è premurato di proporre qualche riduzione, magari minima, come se non erro è avvenuto in Svizzera. Alessandro Brainich.

Vivisezione

Ho notato con rammarico che anche chi, per logica, si sarebbe dovuto impegnare contro la vivisezione, almeno aderire moralmente all'iniziativa della raccolta di firme, si è distinto per il suo « diplomatico » silenzio. Evidentemente più di quanti non si creda sono i motivi di occuparsi esclusivamente ed apertamente della difesa degli animali. Approfitto ancora una volta della cortesia del « Piccolo », per comunicare a tutti coloro che desiderassero avere una documentazione sull'argomento Vivisezione, di farne richiesta alla sottoscritta: Laura Venuti, Via d'Azeglio 7 (tel. 748710).

ORE DELLA CITTA'

Poetessa alla Sal

L'incontro di lunedì della Sal, Società artistica letteraria, è dedicato alla poetessa Gabriella Corbelli. Di questa scrittrice verrà presentata la quarta raccolta di liriche pubblicata in questi giorni nelle edizioni del « Timavo » e intitolata « Il mio profondo io ». Dopo la presentazione critica gli autori Ombretta Terzich e Mario Pardini leggeranno una scelta di liriche. L'appuntamento è per le 19 nelle sale del « Tommaso ».

Riti in altre lingue

Con inizio alle 10 di questa mattina una messa in lingua tedesca viene celebrata nella chiesa di via Giustiniani 7. Per le 10.30 è annunciato un servizio religioso in inglese nella sede di via Ruggero Manna.

Testimoni di Geova

L'annunciata conferenza d'argomento biblico « La via di Dio e amore » sarà tenuta sabato con inizio alle 18.30 nella sede di via Crispi 72 dei Testimoni di Geova.

In via Gambiani 4/1 angolo via Manzoni 9-11, tel. 728237 troverete IL MOBILIFICIO S. MARCO RATEAZIONI - RITIRO USATO

Benvenuta, Caterina

Flocco rosa nella famiglia di Luciano e Franca Biagi. Luciano è un giovane addetto alla rotativa del nostro giornale. Alle 2.22 di ieri mattina è arrivata Caterina per allattare mamma e papà che tanto la desideravano con l'ansia della prima nata. Una pupuletta tutta tonda del peso di tre chilogrammi. Ai felici genitori e a Caterina vanno le felicitazioni del nostro giornale.

Presepio parlante

Nella sede di Papa Giovanni della « Repubblica dei ragazzi », essere visitato questo pomeriggio il « Presepio parlante » che viene allestito per il 26.0 anno consecutivo. Altri presepi, da una riproduzione di quello francescano che servì da modello a tutti, a una scena della Natività inserita nel residuo di una bomba caduta su Trieste nel 1944, sono esposti, a cura di Adone Castagnaro, in un'altra sala della stessa sede.

Famiglia polesana

L'assemblea della Famiglia polesana è convocata per le 11 di questa mattina nella sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli Istriani.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

« La modista »

trasferita in via Pietà 43 (di fronte la via Petrarca), comunica che da lunedì 22 dicembre sono in vendita tutti i cappelli e berretti a prezzi favolosi.

VENDITE GIUDIZIARIE fallimentari ereditarie volontarie

Macchine tipografiche

carta e cartoncino per lavori tipografici, cordame per gasse e pezzi ridotti del 30% rispetto la stima giudiziaria, in vendita fallimentare con offerte entro sabato. Informazioni per la visita dei beni in piazza Goldoni 1.

Sabato alle ore 11 asta

in via Gravioli 11/1: autovettura Citroën CX 2000 anno 1975 lire 2.100.000, altra 850 Fiat lire 600.000.

Sabato alle ore 16 asta

in via Ananias 2: vari mobili, radio registratore Inno Hill, radio portatile Philips e

150 cappotti donna

a qualsiasi offerta ed inoltre a prezzo base mobili ufficio, stampatrice Offset, ciclostile, fotocopiatore ed attrezzature per tipografia e sviluppo stampa, come delucidamenti descritti nel Bollettino settimanale gratuito in piazza Goldoni 1.

Mobili nuovi

direttamente dalla fabbrica, ai prezzi più convenienti, giornalmente senza aste, in piazza Goldoni 1 e via Vittorino da Feltr 2.

RISPOSTA DELLE FS SUI COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI

Purtroppo molti treni si chiamano desiderio

A seguito della segnalazione « Con treni migliorati saremo più europei » che è stata pubblicata il 10 dicembre, il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, cortesemente ci scrive:

Le composizioni dei treni internazionali vengono attentamente esaminate e vagliate in sede di Conferenza internazionale europea tra i paesi interessati.

I suggerimenti e le richieste formulate, altre volte hanno formato oggetto di studio, ma si sono sempre rivelate non realizzabili.

La scarsa frequentazione durante i periodi invernali del collegamento diurno Trieste-Monaco, confermata anche dalle Ferrovie estere interessate, ha portato in sede di Conferenza internazionale già dal 1967 alla soppressione del servizio.

L'orario e la percorrenza del treno internazionale « Roma-

lus », Roma-Vienna, sempre concordati tra le amministrazioni interessate, non consentono di prevedere la necessaria sosta a Udine per effettuare la manovra di aggancio di una carrozza proveniente da Trieste, peraltro un allacciamento diurno è realizzato nei due sensi con una vettura normale rispettivamente in partenza da Trieste con il treno 2655 alle ore 7.15 e arrivo a Trieste con il treno 2653 alle ore 22.50, mentre un allacciamento diretto notturno Trieste-Vienna è realizzato nei due sensi con una vettura normale e con una vettura cucetta in partenza da Trieste con il treno 2656 alle ore 20.52 ed in arrivo a Trieste con il treno 2629 alle ore 9.

In merito alla proposta di ripristinare il servizio diretto Trieste-Vienna, via Jugoslavia, si fa presente che nella Conferenza europea degli orari, tenutasi lo scorso anno a Parigi, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato presentò alle amministrazioni ferroviarie jugoslava e austriaca richiesta ufficiale per ristabilire la suddetta relazione via Lubiana-Maribor-Graz.

La proposta fu respinta da parte dell'amministrazione jugoslava — la più interessata, dato che la maggior parte del percorso si svolge sulle sue linee — con le motivazioni che non era prevedibile un'adeguata corrente di traffico tale da poter giustificare l'esercizio e che il provvedimento avrebbe comportato per l'amministrazione jugoslava l'istituzione di nuovi treni e sostanziali modificazioni all'orario dei convogli internazionali 220/221 « Simplon-Express », che collegano Belgrado e Zagabria con Parigi e viceversa.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione e definitiva sistemazione dei binari primo e secondo della stazione di Trieste Centrale, è da tempo che il provvedimento è allo studio dell'Azienda.

L'esecuzione di tali opere come ben noto, è vincolata allo sgombero e successiva demolizione del fabbricato di via Flavio Gioia occupato dall'ufficio pacchi delle Poste.

Per la sostituzione di tale ufficio sono intercorsi accordi

con l'amministrazione Pt. ed era stata reperita un'area nella stazione di Trieste Campo Marzio dove quell'amministrazione intendeva costruire il nuovo edificio per l'ufficio pacchi.

Peraltro è ancora in corso una formale procedura di delimitazione delle aree demaniali tra il ministero dei Trasporti e il ministero della Marina, guardando l'intera competenza della stazione di Trieste.

Il treno 2653 alle ore 22.50, mentre un allacciamento diretto notturno Trieste-Vienna è realizzato nei due sensi con una vettura normale e con una vettura cucetta in partenza da Trieste con il treno 2656 alle ore 20.52 ed in arrivo a Trieste con il treno 2629 alle ore 9.

In merito alla proposta di ripristinare il servizio diretto Trieste-Vienna, via Jugoslavia, si fa presente che nella Conferenza europea degli orari, tenutasi lo scorso anno a Parigi, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato presentò alle amministrazioni ferroviarie jugoslava e austriaca richiesta ufficiale per ristabilire la suddetta relazione via Lubiana-Maribor-Graz.

La proposta fu respinta da parte dell'amministrazione jugoslava — la più interessata, dato che la maggior parte del percorso si svolge sulle sue linee — con le motivazioni che non era prevedibile un'adeguata corrente di traffico tale da poter giustificare l'esercizio e che il provvedimento avrebbe comportato per l'amministrazione jugoslava l'istituzione di nuovi treni e sostanziali modificazioni all'orario dei convogli internazionali 220/221 « Simplon-Express », che collegano Belgrado e Zagabria con Parigi e viceversa.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione e definitiva sistemazione dei binari primo e secondo della stazione di Trieste Centrale, è da tempo che il provvedimento è allo studio dell'Azienda.

L'esecuzione di tali opere come ben noto, è vincolata allo sgombero e successiva demolizione del fabbricato di via Flavio Gioia occupato dall'ufficio pacchi delle Poste.

Per la sostituzione di tale ufficio sono intercorsi accordi

con l'amministrazione Pt. ed era stata reperita un'area nella stazione di Trieste Campo Marzio dove quell'amministrazione intendeva costruire il nuovo edificio per l'ufficio pacchi.

Peraltro è ancora in corso una formale procedura di delimitazione delle aree demaniali tra il ministero dei Trasporti e il ministero della Marina, guardando l'intera competenza della stazione di Trieste.

Il treno 2653 alle ore 22.50, mentre un allacciamento diretto notturno Trieste-Vienna è realizzato nei due sensi con una vettura normale e con una vettura cucetta in partenza da Trieste con il treno 2656 alle ore 20.52 ed in arrivo a Trieste con il treno 2629 alle ore 9.

In merito alla proposta di ripristinare il servizio diretto Trieste-Vienna, via Jugoslavia, si fa presente che nella Conferenza europea degli orari, tenutasi lo scorso anno a Parigi, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato presentò alle amministrazioni ferroviarie jugoslava e austriaca richiesta ufficiale per ristabilire la suddetta relazione via Lubiana-Maribor-Graz.

La proposta fu respinta da parte dell'amministrazione jugoslava — la più interessata, dato che la maggior parte del percorso si svolge sulle sue linee — con le motivazioni che non era prevedibile un'adeguata corrente di traffico tale da poter giustificare l'esercizio e che il provvedimento avrebbe comportato per l'amministrazione jugoslava l'istituzione di nuovi treni e sostanziali modificazioni all'orario dei convogli internazionali 220/221 « Simplon-Express », che collegano Belgrado e Zagabria con Parigi e viceversa.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione e definitiva sistemazione dei binari primo e secondo della stazione di Trieste Centrale, è da tempo che il provvedimento è allo studio dell'Azienda.

L'esecuzione di tali opere come ben noto, è vincolata allo sgombero e successiva demolizione del fabbricato di via Flavio Gioia occupato dall'ufficio pacchi delle Poste.

Per la sostituzione di tale ufficio sono intercorsi accordi

con l'amministrazione Pt. ed era stata reperita un'area nella stazione di Trieste Campo Marzio dove quell'amministrazione intendeva costruire il nuovo edificio per l'ufficio pacchi.

Peraltro è ancora in corso una formale procedura di delimitazione delle aree demaniali tra il ministero dei Trasporti e il ministero della Marina, guardando l'intera competenza della stazione di Trieste.

Il treno 2653 alle ore 22.50, mentre un allacciamento diretto notturno Trieste-Vienna è realizzato nei due sensi con una vettura normale e con una vettura cucetta in partenza da Trieste con il treno 2656 alle ore 20.52 ed in arrivo a Trieste con il treno 2629 alle ore 9.

In merito alla proposta di ripristinare il servizio diretto Trieste-Vienna, via Jugoslavia, si fa presente che nella Conferenza europea degli orari, tenutasi lo scorso anno a Parigi, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato presentò alle amministrazioni ferroviarie jugoslava e austriaca richiesta ufficiale per ristabilire la suddetta relazione via Lubiana-Maribor-Graz.

La proposta fu respinta da parte dell'amministrazione jugoslava — la più interessata, dato che la maggior parte del percorso si svolge sulle sue linee — con le motivazioni che non era prevedibile un'adeguata corrente di traffico tale da poter giustificare l'esercizio e che il provvedimento avrebbe comportato per l'amministrazione jugoslava l'istituzione di nuovi treni e sostanziali modificazioni all'orario dei convogli internazionali 220/221 « Simplon-Express », che collegano Belgrado e Zagabria con Parigi e viceversa.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione e definitiva sistemazione dei binari primo e secondo della stazione di Trieste Centrale, è da tempo che il provvedimento è allo studio dell'Azienda.

L'esecuzione di tali opere come ben noto, è vincolata allo sgombero e successiva demolizione del fabbricato di via Flavio Gioia occupato dall'ufficio pacchi delle Poste.

Per la sostituzione di tale ufficio sono intercorsi accordi

con l'amministrazione Pt. ed era stata reperita un'area nella stazione di Trieste Campo Marzio dove quell'amministrazione intendeva costruire il nuovo edificio per l'ufficio pacchi.

Peraltro è ancora in corso una formale procedura di delimitazione delle aree demaniali tra il ministero dei Trasporti e il ministero della Marina, guardando l'intera competenza della stazione di Trieste.

Il treno 2653 alle ore 22.50, mentre un allacciamento diretto notturno Trieste-Vienna è realizzato nei due sensi con una vettura normale e con una vettura cucetta in partenza da Trieste con il treno 2656 alle ore 20.52 ed in arrivo a Trieste con il treno 2629 alle ore 9.

In merito alla proposta di ripristinare il servizio diretto Trieste-Vienna, via Jugoslavia, si fa presente che nella Conferenza europea degli orari, tenutasi lo scorso anno a Parigi, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato presentò alle amministrazioni ferroviarie jugoslava e austriaca richiesta ufficiale per ristabilire la suddetta relazione via Lubiana-Maribor-Graz.

Ciori sotto l'albero



(Italo)

Cuori sotto l'abete. Nella sede del Centro per la riabilitazione del cardiopatico si è svolto il tradizionale « festino sotto l'albero » a chiusura dell'anno sociale del circolo « Sweet Heart ».

Sono intervenuti il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Belloni e, per il sindaco, gli assessori comunali Gambassini e Frausin, oltre a rappresentanti di numerosi enti e associazioni. Dal canto suo, il sindaco di Muggia, Bordon, ha inviato un telegramma d'adesione, dicendosi dolente di non poter partecipare all'incontro, perché impegnato altrove. Folta è stata la presenza del personale sanitario della divisione di Cardiologia.

Nell'occasione è stata allestita dal consigliere del Circolo, Cosobino, e ha suscitato vivo interesse una rassegna di cartelloni che rispecchiano tre anni di attività dello « Sweet Heart ».

Il premio « Sweet Heart », riservato al personale sanitario della Cardiologia e intitolato al socio Pino Colarich, è stato conferito all'operatrice Wilma Sanodelli dell'Unità coronaria dell'Ospedale Maggiore. Il riconoscimento, consistente in una artistica medaglia d'oro, ha per motivazione « la particolare dolcezza di cuore e bontà ». Il significato dell'incontro è stato messo in risalto con parole di circostanza dal presidente del Circolo Curiel e dal primario della divisione di cardiologia prof. Camerini.

Taffe napoletane di am e autobus

Sò stato in gita turistica a Nali e ho potuto rilevare che biglietto del tram e degli autobus per qualsiasi destinazione, anche lontana decimi di chilometri, costa sempre più. E prevista l'istituzione di un biglietto da 150 vao per un'ora che consentirà cambiare tram o autobus quante volte si vorrà.

Perché da noi non si può fare quozza di simile? Evidentemente perché siamo ricchi. U.I.

Piccolo albo

Sabato dicembre è stato smarrito portamonete blu da uomo contenente una somma danaro, nel tratto via de Rina Locchi scuola « Morpurgo Chi l'avesse rinvenuto voia cortesemente telefonare il 793448. Sarà ricompensato.

Una picco tutta da ginnastica e l'enigma del Circolo Marina Ircantile e un paio di scartie nere sono stati dimenticati su un autobus della linea tra la piazza del Perugino e via Filzi. Il rinventore è pagato di telefonare al 76341.

dott. U.CIOLI SPECIALISTA PEL E VENEREE

ore 12-13.30-19.30 VIA TORREBIANCA TEL. 61740 (angolo via G. Iudici)

TELEPICCOLO

CANALE 41

CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21.30

Il compagno Don Camillo

Regia di Luigi Comencini. Con Fernandel e Gino Cervi

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 18.00

Fortissimo

Mensile in movimento

ORE 23

Playboy di mezzanotte

Spettacolo di varietà. Con Easy Going



le novità dell'alta moda

pellicceria

Iga Obłati

VIA S. NICOLÒ 33, TEL. 61420

Per chi ama vestirsi di eleganza...



Boutique

Beltrame

La legge della vita

Bevanda traditrice

La menia di Fra Diavolo. Un'auto di media cilindrata, che avanzava a zig zag lungo la via Carducci attirò, una notte di fine estate, l'attenzione di una pattuglia dei carabinieri. I militari inseguirono la macchina ma il conducente — un carpentiere trentaquattrenne — anziché fermarsi aumentò la velocità. Venne seguito e, finalmente, bloccato dalle parti dell'ospedale. Alla richiesta di esibire la patente, l'uomo mise tra le mani degli investigatori il lasciapassare per la zona B. E la patente? Gli era stata ritirata d'autorità da quasi tre anni.

Fu accompagnato all'astanteria, dove un medico stabilì, senz'ombra di equivoci, le ragioni della sua serpeggiante condotta di guida. Venne arrestato e, interrogato all'indomani, si affannò a smentire il referto del sanitario, sostenendo che al momento del fermo non era assolutamente ubriaco. Durante l'intera serata — disse — non aveva fatto che bere menta: soffriva di stomaco e l'erba di Fra Ginepro era per lui un autentico toccasana. Gli inquirenti chiamarono scettici sui benefici della fitoterapia, deferirono l'automobilista all'autorità giudiziaria per guida senza patente e per di più in stato di ubriachezza, contravvenzioni per le quali il pretore gli inflisse quattro mesi di arresto e 100 mila di ammenda senza alcun beneficio. Assistito dall'avv. Calligaris, impugnò il verdetto, e della sua inquietudine si riparlò, di conseguenza, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Roberto e dott. Ligori, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Morone, che confermarono integralmente le deliberazioni di primo grado. Andrà in carcere: non c'è nulla da fare. E gli sarà di magra consolazione il pensare che l'acqua rovina i ponti. Il vino fa anche di peggio.

mir

io per il bollo non faccio file: ho un amico che...

CAT, MI FACCIO SOCIO ANCH'IO!

Il CAT - Automobile Club Trieste, nuovo in tutto a cominciare dal nome offre ai Soci '81 dei vantaggi sostanziosi e concreti: tali, in molti casi, da superare largamente il valore della quota associativa. Auto gratis per i soci "in panne", soccorso stradale in tutta Italia; meno fila per il bollo; utilissimi omaggi

automobilistici; servizio medico per la patente; notaio a disposizione per pratiche auto; servizio auto a nolo; lavaggi ed altri servizi gratuiti. E sconti su moltissimi articoli (pneumatici, batterie, olio) e nei negozi e alberghi convenzionati in tutta Italia. Infine, una vantaggiosa formula assicurativa. A saperli tutti, è ancor poco dire: "Cat, mi faccio socio anch'io!"

CAT/ AUTOMOBILE CLUB TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

RENDICONTO DELL'ON. MODIANO SULL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 1980

Industria: credito, energia e manodopera gli «handicap» che ostacolano la crescita

All'andamento delle attività industriali nella nostra provincia nel 1980 è dedicato l'intervento, che pubblichiamo di seguito, dell'on. Marcello Modiano, presidente presidente della Camera di Commercio. Come già nell'articolo da noi pubblicato ieri, l'on. Modiano accenna anche alle prospettive che si aprono per il settore nel nuovo anno, grazie anche ad alcuni strumenti messi a punto dall'ente camerale, specie in favore della piccola industria.

2. «Il settore industriale nella provincia di Trieste sta attraversando un momento difficile, in un quadro generale di pesantezza che caratterizza attualmente la situazione italiana nel suo complesso.

Grande industria, piccola industria e settore edile, seppur per ragioni diverse, stentano ad assumere un passo spedito nella loro attività.

«Sulla piccola industria e sui suoi problemi desidero soffermarmi con qualche considerazione più precisa, anche perché l'attività della Camera di Commercio a favore del settore industriale tende ad indirizzarsi proprio verso la piccola industria.

«Giovane ripetere che la piccola industria rappresenta il 15 per cento del prodotto interno lordo dell'economia italiana. Esistono tuttavia dei fattori esterni che ne frenano lo sviluppo: ad esempio, l'alto costo del denaro, il crescente costo delle fonti energetiche, le limitate possibilità di ricer-

ca innovativa e, soprattutto per Trieste, la scarsità di manodopera qualificata e la perifericità rispetto al mercato nazionale e comunitario.

«L'alto costo del denaro rappresenta un grave limite per il ricorso al credito. La Camera di Commercio di Trieste, attraverso il Consorzio garanzia fidi medie e piccole industrie, cerca di portare un contributo concreto per contenere gli aumenti del costo del denaro (infatti l'attività del consorzio registra nel 1980 un incremento del 15 per cento rispetto al 1979), studiando nel contempo delle forme aggiuntive di intervento che possono riuscire utili all'operatore industriale. Anche il recente decreto del ministero del Tesoro, pubblicato sulla

G.U. n. 337 il quale prevede che le piccole e medie imprese possono disporre di 500 miliardi di lire per i finanziamenti del loro programmi di investimento, non potrà non costituire uno stimolo aggiuntivo anche per le aziende della nostra provincia. Non mi soffermo inoltre a ribadire l'importanza degli stanziamenti per il settore industriale indicati nella relazione programmatico-finanziaria al piano regionale di sviluppo 1981-1983, che ammontano a 112 miliardi di lire per l'intero Friuli-Venezia Giulia, ivi compresi gli interventi della legge 546.

«Sul crescente costo delle fonti energetiche a livello provinciale non si può di certo intervenire. La Camera di Commercio ha organizzato la conferenza energetica provinciale 1980, incentrata proprio sul tema del risparmio energetico nelle imprese. In tale occasione è emerso che sono possibili, utilizzando i più recenti ritrovati tecnici, dei risparmi di energia che vanno dal 3 al 15 per cento.

«Alla limitata possibilità di ricerca innovativa per le piccole imprese potrà ovviarsi almeno parzialmente con l'attività dell'area di ricerca scientifica.

«Sulla scarsità della manodopera qualificata molto si è già detto e non sempre all'unisono tra imprenditori e sindacati; fatto sta che in più occasioni le richieste aziendali di operai con precise qualifiche rimangono insoddisfatte. La flessione occupazionale complessiva che si è verificata nella provincia di Trieste nell'ultimo anno (ottobre 1979: 93.224 unità - ottobre 1980: 92.661 unità) può essere imputata anche al decremento demografico, all'invecchiamento della popolazione, ed alla non sempre idonea qualificazione della manodopera disponibile.

«Sulla perifericità del territorio provinciale rispetto ai mercati nazionali e comunitari la Camera di Commercio in collaborazione con la locale associazione degli Industriali, ha predisposto un disegno di legge sulle agevolazioni fiscali da applicare alle aziende triestine, vecchie e nuove, per rendere più competitive le aziende locali e più appetibili eventuali nuovi insediamenti. Esso è già stato portato all'attenzione delle autorità competenti, che hanno dimostrato il loro interessamento.

No parking — Per permettere il provvisorio passaggio degli autobus della linea 11 lungo la via Pascoli è stato istituito un divieto di sosta e di fermata sul lato dei numeri pari nel tratto compreso tra via Conti e via Rossetti.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA ALL'AVANGUARDIA NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS

Saliranno a 116 i Comuni dotati di servizio-metano

Su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Biasutti, la Giunta regionale ha autorizzato la ripartizione dei fondi relativi ad interventi per l'estensione ed il miglioramento delle reti di distribuzione del gas metano.

«Trattasi di un limite di impegno decennale — ha detto Biasutti — un miliardo di lire a partire dall'esercizio finanziario 1980, che consente l'erogazione a Comuni e consorzi fra Comuni di contributi in annualità costanti pari al 7 per cento della spesa ritenuta ammissibile al beneficio della sopracitata legge regionale». Gli investimenti nel settore che possono essere attivati con tali provvidenze ammontano a più di 14 miliardi di lire. Le richieste degli enti interessati, a costi aggiornati,

inoltre alla direzione regionale dei lavori pubblici assommavano ad oltre 18 miliardi di lire. «Sono interventi — ha ancora sottolineato Biasutti — che verranno attuati da Comuni, consorzi fra Comuni ed aziende municipalizzate per estendere la rete esistente ed in esercizio, oppure per potenziare, o portare a completamento, la medesima, allo scopo di aumentare le utenze, o dare maggior efficienza all'attuale servizio.

Va ricordato, a proposito degli interventi per estendere la metanizzazione in ambito regionale, che in questi giorni è stato completato il piano generale predisponendo per conto dell'amministrazione regionale, dall'Italgas, la quale, in accordo con la «Snam» per quanto riguarda la pro-

gressiva allacciabilità al metanodotti e la disponibilità del gas metano, ha dato le opportune indicazioni. La realizzazione di tale progetto, che prevede il supporto economico dei contributi regionali, in parte già previsti dal piano finanziario 1981-1983 e per l'esercizio finanziario 1981, consentirà di elevare il numero dei Comuni dotati del servizio gas dagli attuali 32 a 116, collocando la Regione Friuli-Venezia Giulia fra quelle con maggior sviluppo della metanizzazione.

Riconfermato Rizzi alla Dc di Muggia

Si è svolta l'assemblea dei soci della Dc di Muggia per il rinnovo del direttivo seziona-

le. Nel corso della discussione seguita alla relazione del segretario uscente Rizzi, fra i numerosi argomenti trattati, è stato posto particolarmente in rilievo lo spirito unitario della Dc di Muggia, soprattutto in merito ai rapporti con le altre forze politiche locali.

Conseguente a tale linea, pertanto, nella sua prima riunione il nuovo direttivo ha riconfermato nel loro incarico precedenti il segretario sezione Giuseppe Rizzi e il segretario amministrativo Fabio Opara e ha nominato, in tre, dirigenti di settore: Eugenio Dragan (vice segretario e Spes), Gianfranco Dragan (organizzatore), Franco Millo (elettorale) e Armando Borri (consigli circoscrizionali).

IL PARERE DI TASSI, PRESIDENTE DELL'ASSINDUSTRIALI

Sussistono le prospettive per operare la ripresa

Un consuntivo per il 1980 sulla situazione dell'industria a Trieste e uno sguardo al futuro e alle prospettive che si aprono per il settore nel nuovo anno. Questi gli spunti dell'intervento tenuto dal presidente dell'Associazione industriali, Paolo Tassi, che qui di seguito riproduciamo.

Due provvedimenti governativi confortano le attese di Trieste in questa fine d'anno: la proroga delle autonomie funzionali per le industrie che operano nell'ambito portuale e quella delle agevolazioni fiscali, incentivi entrambi di rilevante importanza che scadevano il 31 dicembre e che altrimenti Trieste avrebbe perduto. Nelle ultime settimane, inoltre, è stata concretamente avviata la realizzazione dell'area di ricerca scientifica e tecnologica, con l'insediamento dell'organismo che gestirà la nuova istituzione destinata a costituire uno strumento prezioso per la riqualificazione della vita produttiva triestina e per la valorizzazione dei giovani diplomati e laureati. Altre cose si stanno muovendo, creando i presupposti per l'auspicato rilancio della città. Il momento, tuttavia, permane difficile, nel pesante clima di una congiuntura che ha ampiezza mondiale nel segno, soprattutto, della crisi energetica che si ripercuote a tutti i livelli della vita economica e sociale.

Trieste, in particolare, risente le difficoltà di una crisi che si prolunga e che in que-

st'ultima annata ha avuto il suo punto cruciale nel cantiere Alto Adriatico di Muggia, la cui sorte preoccupa fortemente, anche perché si lega alle tradizioni marinare del lavoro di Trieste. E' una situazione che ancora non induce all'ottimismo, ma che deve rendere tutti consapevoli delle prospettive di ripresa che alla città si offrono e che richiedono impegno costruttivo per essere realizzate.

Proprio sul mare se ne profila una cospicua, con la pos-

sibilità di creare a Trieste un polo carbonifero al servizio dell'Italia settentrionale, fonte di attività non soltanto per il porto, poiché animerà più ampie iniziative produttive se tempestivamente saranno operanti anche le grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, avviate decisamente quest'anno verso il completamento. Sono opportunità alle quali gli industriali guardano con speranza: potenzialità delle quali Trieste potrà infine valersi per accelerare la ripresa.

Immagini di Natale



Immagini di Natale. Nella foto sopra la festa di Natale per gli anziani della casa di riposo «Capon» di Villa Carisa, alla quale ha partecipato il vescovo di Trieste mons. Bellomi. Nella foto sotto il coro di voci bianche di Melara che con un concerto di musiche natalizie ha voluto porre gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo. La simpatica manifestazione si è svolta nella nuova palestra medica di Rozzol Melara, alla presenza dei familiari dei bambini del coro e di numerose personalità.

Carico e scarico — È stato esteso l'orario in cui è consentita la sosta per le operazioni di carico e scarico merci nelle due zone di piazza Goldoni e via Gallina. La sosta sarà consentita per un periodo massimo di 15 minuti dalle ore 9 alle 7 dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19,30.

Informazioni pensionati

La Federazione provinciale pensionati Cisl di Trieste, invita tutti i pensionati interessati a voler prendere contatto con la propria segreteria, (via San Spiridione 7 stanza 5, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 19 di lunedì e giovedì, esclusi i sabati, per ricevere importanti informazioni di carattere previdenziale e per la compilazione delle domande relative all'ottenimento dei seguenti benefici loro spettanti, previo inoltrare delle specifiche richieste individuali per: 1) riconoscimento legale degli interessi maturati per ritardo pagamento (oltre sessanta giorni) del premio di fine servizio (Inadef); 2) la riliquidazione del citato premio fine servizio Inadef, per gli ex combattenti e assimilati; 3) la riliquidazione della pensione Opdel con inclusione nel computo delle spettanze utili alla determinazione della stessa degli importi riscossi in attività di servizio quali «Assegno senza titolo» nei periodi di scioglimento dei contratti nazionali di categoria; 4) il rimborso dalla locale Intendenza di finanza della tassazione Irpef e Ior effettuate dall'Inadef sulle liquidazioni del premio di fine servizio.

Bianchi
LE BOMBONIERE!
Via delle Torri 3
Aperto il lunedì

BOMBONIERE
Tiola
V.le d'Annunzio 12
TRIESTE
Tel. 790206

Stato civile

NATI: Riservato Paolo, La Cognata Davide, Gherasim Andrea, Crupi Giovanni, Vrech Susanna, Vianini Daniele, Marušić Barbara.

MORTI: Martini Livia in Oraziale, di anni 38, Debernardi Pierina ved. Modri 79, Bellandini Faustina

MC MENGHI
CAPECCHI
VIA MERCATO VECCHIO 3
TELEFONO 69303
AL 1° PIANO
PREZZI D'INGROSSO
Serramenti interni ed esterni - bagni - moquette - piastrelle - riscaldamento stufe in maiolica

ved. Ameruso 60, Devescovi Mario 75, Ischi Darlo 67, Rovini Giuseppe 85, Loscher Emma 75, Maraspin Anna in Benedetti 59, Balanza Marina ved. Dellavalle 81, Pizamus Beatrice ved. Petrucci 79, Larese Casanova Floriana 39, Coslovich ved. Ceppi Maria 57, Moenigo ved. Aviani Olga 74, Bettini Vittorio 72, Puhali Raoul 76, Zilli Mario 75, Lanzoni Scipione 53, Sferch Angelo 74, Cuk ved. Messar Giovanni 86, Custerina ved. Vecchiet Bruno 58, Magris Renato 77, Isarich in Skarlovaj Elda 62, Spangaro ved. Angelelli Libera 80, Vivoda Carlo 70, Mizzan Maria 94, Badini Giuseppe 75.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Zanon Paolo capitano I. c. con Sergi Marina insegnante; Lugnani Guglielmo operaio con Barnabà Maria casalinga; Pontoni Tiberio infermiere con Zaveri Alessandra infermiera professionale;

PRESENTE ALLA MESSA SOLENNE ANCHE IL VESCOVO

Celebrato dalle «Giuseppine» un centenario di pia attività

La congregazione delle «Figlie di San Giuseppe», suore che noi più conosciamo come «Giuseppine», fondata da don Clemente Marchisio per provvedere al decoro del culto dell'Eucarestia, celebra in questo mese i cento anni della sua fervida attività. Era il 12 novembre 1875 quando quattro ragazze di Rivalba (To) si unirono per far vita comune, sotto la direzione del parroco don Clemente Marchisio. Ne scaturì così la congregazione delle «Figlie di San Giuseppe», nel silenzio e nella povertà, come nasce la spiga nel campo del contadino laborioso.

Sulle prime avevano lo scopo di dare una formazione alle giovani operai, per mezzo delle suore, che si volevano non solo esperte nel lavoro ma anche preparate nella vita con una solida pietà e grande abnegazione. Però nel 1880 don Marchisio, dopo lunga riflessione in preghiera, decise di cambiar scopo alla congregazione. La situazione penosa di certi allievi ed il pericolo della invalidità della materia del santo sacrificio gli torturavano la mente, e da tempo avrebbe voluto fare qualcosa per difendere l'Eucarestia dalla voluta freddezza e indifferenza di tanti sacerdoti.

Da allora ad oggi, scopo e missione delle «Figlie di San Giuseppe», nella Chiesa e nel culto dell'Eucarestia esplicato nel preparare con la massima riverenza, seguendo le norme della Chiesa, la materia genuina del sacrificio della messa (pane e vino), nel confezionare accuratamente i sacri paramenti e nel provvedere con particolare diligenza tutto quanto occorre all'o-

nore e al culto dell'Eucarestia. Le «Figlie» non disattesero le aspettative, come seppero fare la confraternita della Congregazione, suor Rosalia Simonda, donna eletta, di grande equilibrio, che divenne il braccio destro del fondatore. Dopo la morte, dei promotori avvenuta il 16 dicembre 1903, a poche ore di distanza l'una dall'altra, l'istituto ebbe larga diffusione in Italia ed all'estero e pure a Trieste.

Il centenario è stato solennemente ricordato nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via S. Anastasio, con la celebrazione di una solenne messa presieduta dal vescovo mons. Bellomi. E' stata una testimonianza di affetto a queste buone ed umili suore che da quasi cinquant'anni operano a Trieste, dapprima stabilitesi in via Romana ed ora in via di Scorcola.

L'IMPIANTO PRODURRÀ «RAGGI X»
Nella regione macchina di luce?

Sulla base di una relazione preliminare svolta dall'assessore all'Istruzione ed alle attività culturali, Barnaba, la Giunta regionale ha esaminato e discusso l'ipotesi dell'installazione nel Friuli-Venezia Giulia di una macchina europea di luce di sincrotrone. E' stata la Fondazione europea delle scienze, organismo internazionale di cui fanno parte i Paesi della Cee ed altri interessati ai singoli progetti comuni, ad avanzare questa prestigiosa proposta. Si tratta di un impianto che produce «raggi X», rendendo possibile una molteplicità di ricerche indotte nel campo della biologia, della chimica, della fisica e della medicina.

L'impianto è costituito, fondamentalmente, da due anelli concentrici con diametro massimo di 130 metri, contenente all'interno il magnete vero e proprio, produttore di luce di sincrotrone, secondo una tecnica completamente nuova rispetto ai sincrotroni convenzionali.

La Giunta regionale, attenta a valutare tutti i possibili effetti indotti in diversi settori tecnologici (elettronica, fisica delle particelle, ecc.) di un tale impianto e sia l'eventuale collocazione dello stesso in un'area idonea (si richiede un terreno compatto, non sismico, lontano da sorgenti di vi-

Replica oggi
«La Barcaccia»

Oggi alle ore 18 al teatro dei Salesiani (via dell'Istria 52) il gruppo teatrale «La Barcaccia» diretto da Dino Castelli replicherà, a grande richiesta, il racconto popolare «Gli ospiti della notte santa» adattato in dialetto triestino da Ugo Amodeo che ne ha curato la regia.

ZUCCHETTI
valmar

Specialisti in biancheria per la casa
TRIESTE - VIA UDINE 11 Tel. 040 - 422662

Il più vasto assortimento di trapunte per «il vostro caldo inverno»

Il meglio al giusto prezzo

GRANDI FIRME:

- PIERRE CARDIN - KEN SCOTT - RENATO BALESTRA - ROBERTO CAPUCCI - DUCCI - ROBERTA DI CAMERINO - PIERRE BALMAIN - VALENTINO BY CANTONI - COTMA - MASTRO RAPHAËL - PRATESI -

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL BALLETTO POLACCO IN SCENA AL «VERDI» DI TRIESTE

E così «Mazowsze» nacque tra boschi e prati smeraldo

La troupe è composta da belle ragazze e da giovani prestanti che hanno ereditato dalle famiglie l'amore per la loro terra



La Polonia, il paese del quale da qualche tempo tutti parlano e col quale tutti solidarizzano, sarà di scena a Trieste: al Teatro Verdi l'anno nuovo sarà aperto con lo spettacolo inaugurale del celebre «Mazowsze», la compagnia di danze e canti popolari polacca, previsto per sabato 3 gennaio.

L'avvenimento è atteso non solo negli ambienti cittadini, per l'attualità che comporta una trasferta di 120 artisti dalla Polonia, ma soprattutto per la portata artistica del complesso.

Che cos'è il «Mazowsze»? Esso deve le sue origini a Tadeusz Sygietyński, un musicista attivo nei primi anni del nostro secolo quale maestro collaboratore in diversi teatri, che riuscì anche a dirigere spettacoli d'opera a Graz e Zagabria e che, negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale, prese a girare per i villaggi della Mazovia, la regione centrale della Polonia, in cerca di temi e canti popolari.

Durante tali peregrinazioni, Sygietyński ebbe l'idea di creare un complesso capace di trasmettere ai pubblici delle grandi città, nella maniera più artistica ed autentica possibile, i diversi valori della civiltà rurale. Sygietyński mosse i primi passi coadiuvato dalla moglie Mira in una Polonia ridotta in briciole, e già nel 1948 il Governo polacco decretò, attraverso una legge promossa dal Ministero della cultura, in cui apprezzava le tradizioni popolari della Mazovia nel campo della danza e del canto, di dar vita ad una Compagnia Nazionale Popolare cui venne dato il nome «Mazowsze». Il decreto fissava anche il numero dei componenti: sessanta, e ne stabiliva la residenza in un vecchio sanatorio a venti chilometri da Varsavia, a Karolin, fra boschi e prati verde smeraldo.

Cominciò il duro lavoro di preparazione. Sygietyński componeva le musiche rielaborando antichi temi, sua moglie ne rivedeva i testi, ideava le repliche e pensava ai costumi, forte della sua grande esperienza di attrice e cantante. Insieme iniziarono le loro peregrinazioni ascoltando più di mille ragazze e ragazzi da tutta la Polonia: ai più dotati veniva rivolto l'invito di far parte del «Mazowsze».

Con i fondi del Governo intanto Mira provvedeva all'acquisto di vecchi costumi, spesso trovati in fondo a dei cassoni in soffitta; ne affidava il restauro alle contadine più anziane d'inverno, altre volte era costretta a copiarne la fattura. Se oggi il «Mazowsze» può vantare oltre 1200 costumi, una collezione da far invidia a qualunque museo, lo deve a quel certissimo lavoro di ricerca e di perquisizione.

Nella fantasmagoria dei costumi s'insertiva intanto il lavoro musicale di Sygietyński: «mazurche», «krakowiak», «oberek», erano i ritmi su cui i coreografi creavano danze vertiginose, da doversi eseguire con puntale professionalità. Per oltre un anno il vecchio sanatorio di Karolin si trasformò in scuola dove si lavorava fino a diciotto ore al giorno. Il debutto ufficiale avvenne il 6 novembre 1950 al teatro Polak di Varsavia. Fu un trionfo ed iniziarono le tournées all'estero. In trent'anni il complesso polacco si è conquistato una fama che, nel campo della danza popolare, condivide con un solo complesso al mondo: il «Moi-sseï» di Mosca.

Trasformato da palestra in complesso professionale, con la sede di Karolin definitivamente assegnatagli, il «Mazowsze» cominciò ad attingere elementi dalle scuole di musica e di danza. Anche il repertorio superò i confini della regione che ne ispirò il nome. Nel '55, con la scomparsa del suo fondatore Sygietyński, fu la moglie a raccogliere la responsabilità ed il compito si orientò sempre verso il prodotto d'esportazione, divenendo simbolo d'attrazione per i pubblici di tutto il mondo, un simbolo nella migliore significazione della parola, essendo l'illustrazione vivente delle giovani genera-

zioni polacche ed assieme il legame con quelle tradizioni che ne costituiscono l'anima.

Forse non esiste in Europa un Paese dove le tradizioni popolari siano così vive. Certamente la Polonia è il Paese dove esistono la maggior ricchezza di costumi, la maggior varietà di folle e colori. Ancor oggi i villaggi fanno a gara fra loro nell'inventare accostamenti, ricami, volants e guarnizioni. Non c'è quindi da meravigliarsi che il Balletto scateni l'applauso al solo apparire in scena.

Il programma che il «Mazowsze» offrirà a Trieste al Teatro Verdi nel corso dei

nove spettacoli che si susseguiranno ogni sera a partire dal 3 gennaio, è suddiviso in due parti con una ventina di numeri ciascuna. Ci sarà il saluto al pubblico con un corteo festoso intitolato «girotondo», cui seguiranno le danze ed i canti più tipici: l'«oberek», una delle danze più popolari dal ritmo vertiginoso e con lo scatenarsi dei ballerini, danze di cerimonia di nozze come quelle di Szamoty, un estratto del carnevale a Wilanowice, i canti dei pastori di Jurkow, il «polacca», la danza dell'incendio lento e nobile immortalata da Chopin, la «mazurca» che eb-

be anch'essa nel sommo musicista un insuperato interprete, e la «krakowiak», la danza nazionale per eccellenza. Fra danze di pastori, di uomini della montagna, fra i ritornelli e le nenie d'amore più struggenti, faranno capolino a tratti anche alcune danze della buona borghesia, qualche valzer e la «danza del fazzoletto».

«Mazowsze» non è un museo etnografico. È una troupe di bellissime ragazze e di ragazzi prestanti che hanno ereditato dai familiari rimasti nei villaggi il loro amore per il folclore e per la loro terra.

Claudio Gherbizi

Prime visioni

Shining

Regia: Stanley Kubrick. Sceneggiatura: Stanley Kubrick e Diane Johnson. Interpreti: Jack Nicholson (Jack) Shelley Duvall (Wendy) Danny Lloyd (Danny). Stati Uniti 1980.

L'«Overlook Hotel» è uno splendido albergo tra le montagne del Colorado, costruito al primo del Novecento. Per la chiusura invernale, la direzione cerca una famiglia che se ne occupi, perché alla riapertura primaverile tutto sia a posto. E' la famiglia Torrence a candidarsi e ad ottenere il posto: Jack, padre e marito, Wendy, moglie e madre, Danny, figlio su sei-sette anni. Partiti gli ultimi ospiti e il personale, la famiglia resta da sola nell'albergo, isolato tra la neve, dove Jack conta di portare a termine un romanzo che sta scrivendo.

L'albergo è splendido, ma ha un neo nella sua lunga storia: dieci anni prima un custode d'inverno ha macellato i suoi per poi uccidersi. E presto il film scopre altri punti oscuri: innanzitutto «the shining» (incredibilmente tradotto con «luccicante», nel tentativo di trovare un termine misterioso: non era meglio accontentarsi di luccicentezza?), che è l'insolito potere del piccolo Danny (ma non solo suo). Poi strane apparizioni, comprese quelle di un gran ballo anni Venti. Che significato ha tutto ciò? Vedere fino in fondo per (non) credere.

Kubrick dimostra fin dalle prime battute di essere il regista con i fiocchi: bastano le suggestive riprese aeree a dare la misura del suo talento. Ma è dopo, negli incredibili interni dell'albergo, che l'autore di «2001» dà uno splendido, anzi splendido (shining, appunto) saggio delle sue capacità, trovando nell'inquadratura più affascinanti (tese ad esaltare al massimo il mezzo cinematografico), in una ricerca di spazi evocativi pienamente riuscita, grazie ad un mestiere e ad intuizioni visive sovrane (le insistenti carrelate, verso leit-motiv espressivo del film, sono un'idea geniale).

Kubrick è bravo in tutto, nelle immagini globali come in quelle più dettagliate, nei movimenti come nelle attese. Tuttavia «The Shining» (perché togliere l'articolo nel titolo «italiano»?) si esaurisce nella prima mezz'ora, che pone tutte le premesse per la lunga e scorre secondo un copione spesso fin troppo prevedibile, ancorché perfettamente realizzata, dal quale a tratti affiora una vaga sensazione di «déjà vu».

Dalla mezz'ora in poi, infatti, il ritmo e la tensione iniziali si stemperano e sfiorano la monotonia in qualche sequenza, tranne che per alcuni spunti thrilling che tentano (in parte riuscendo) di riaccendere il mordente perduto. In realtà, l'atmosfera — pur sempre fondamentalmente tesa — diventa fin troppo leggera, man mano che la storia procede innellando anche alcuni tratteggi umoristici, e occorre aspettare gli ultimi trentaquattro minuti perché ci sia una nuova impennata (benché scontata e un tantino

deludente) e perché la tensione riesca a rinfocarsi. Colpevole di tutto è, in fondo, la storia, che ha al suo attivo non più di un paio di idee, e che Kubrick, aiutato dalla scrittrice Diane Johnson (attualmente al lavoro su una biografia di Dashiell Hammett), non è riuscito a condire con sufficiente pepe, nonostante le più buone intenzioni, confezionando una sceneggiatura che troppo «vive sugli allori» e che manca un po' d'inventiva.

Ciò non toglie che «The Shining» sia opera a suo modo ineccepibilmente lubrificata, diretta in modo superbo, ottimamente corredata, e interpretata con buona efficacia da Nicholson (che però gongolava un po' troppo), sia dalla altmaniana Shelley Duvall (cui tuttavia è chiesto quasi solo di piagnucolare), sia dal piccolo Lloyd (che riesce quasi sempre ad azzeccare l'espressione più plausibile).

Certo, la tendenza del cinema (in particolare americano) al gigantismo e al barocco, sia da Nicholson (che però gongolava un po' troppo), sia dalla altmaniana Shelley Duvall (cui tuttavia è chiesto quasi solo di piagnucolare), sia dal piccolo Lloyd (che riesce quasi sempre ad azzeccare l'espressione più plausibile).

Certo, la tendenza del cinema (in particolare americano) al gigantismo e al barocco, sia da Nicholson (che però gongolava un po' troppo), sia dalla altmaniana Shelley Duvall (cui tuttavia è chiesto quasi solo di piagnucolare), sia dal piccolo Lloyd (che riesce quasi sempre ad azzeccare l'espressione più plausibile).

Infine, un consiglio: se non sapete esattamente quale «genere» di film sia «Shining», fate il possibile per non informarvi in anticipo: lo gusterebbe di più.

Francesco Carrara

Gli appuntamenti

«Il Gattopardo» a Muggia

Domenica, lunedì 29 dicembre, il Circolo «Gramsci», in collaborazione con la Cappella Underground, presenta nella sala del cinema «Roma» di Muggia, alle ore 20, nell'ambito della breve rassegna dedicata al regista Luchino Visconti, il film «Il Gattopardo» (1963), tratto dall'omonimo romanzo di Tomasi di Lampedusa. Tra gli interpreti: Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale, Romolo Valli e Paolo Stoppa. Ingresso libero.

Il pianista Vasilache in San Silvestro

Martedì 30 dicembre alle ore 18.30, per gli «Appuntamenti musicali» della basilica di San Silvestro, il pianista rumeno Adrian Vasilache chiude il ciclo dei concerti

Vizietto II



Regia di Edoardo Gubino; interpreti: Michel Serrault e Ugo Tognazzi.

Quando viene realizzato il seguito di un film di successo lo si va a vedere un po' per nostalgia di ciò che in passato era stato apprezzato, un po' per misurare la distanza, la frattura che lo scorrere dei costumi e delle mode ha determinato sul nostro palato cinematografico. Ma su tutte queste considerazioni prevale spesso il sinistro presagio che le parti seconde, i rifacimenti, i lavori in cui si fa il verso a, siano delle delusioni; la castità, clinicamente parlando, non è molto confortante: di flussi colossali sulla scia di grandi successi sono piene le pagine della storia del cinema.

Ebbene, «Vizietto II» è l'eccezione che conferma la regola.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

MODERNO

Tomas Milian
DELITTO
A PORTA ROMANA
divertentissimo per tutti

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Sabato 3 gennaio alle ore 20 prima (turno A/F) del Balletto Polacco «Mazowsze».

TEATRO CRISTALLO. Martedì 30 dicembre dalle 16 in poi spettacoli di cinema-variété. Il celebre comico Mario Nobile e Letizia Vali con la rivista strip «Travolgendamente poon poon». Sullo schermo «Occhi dalle stelle» con Nathalie Delon e R. Hoffmann. V.m. 18. Sospese le tessere.

«LA BARCACCIA». Replica a grande richiesta «Gli ospiti della Notte Santa», regia di Ugo Amodeo. Ospite della serata l'orchestra «Trieste Big Band» diretta da Bruno Rizzati. Oggi alle 18. Teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53.

ALDEBARAN. Chiuso per restauro.

ARISTON-L.N.C. 15.15, 17, 18.40, 20.20, 22. E' Natale per tutta la famiglia con il più bel cartone animato di tutti i tempi: «Allegro non troppo» di Bruno Bozzetto, presentato da Maurizio Nichetti, con le più belle musiche di Debussy, Ravel, Vivaldi, Stravinsky, Si-belius e Dvorak dirette da von Karajan. Un film che entusiasma e diverte grandi e piccoli. Tecnico-lor.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Shining» un film di Stanley Kubrick con Jack Nicholson e Shelley Duvall. Tecnico-lor. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Vizietto II» con la favolosa coppia che vi ha tanto divertito con il Vizietto: Ugo Tognazzi e Michel Serrault. Un'opera di risate dal principio alla fine.

EXCELSIOR. Martedì per bambini 10, 11.30: «Braccio di Ferro contro gli indiani».

FENICE. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: Il film più comico dell'anno, «Fantozzi contro tutti», con l'irresistibile Paolo Villaggio e G. Roder.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22: «Biancaneve e i sette nani» il capolavoro di W. Disney. Completa il grande spettacolo «La valle dei cuori».

MIGNON. 15, ult. 22: «Candy Candy» il più atteso cartone animato per la gioia di tutti i bambini.

RTZ. Oggi: «16, 18, 20, ult. 22.15: «Flash Gordon» una meravigliosa strenna natalizia con S.J. Jones, O. Muti, M. Anderson, M. Melato. Tecnico-lor. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16. Nella migliore tradizione dei colossi di fantascienza americani Walt Disney presenta l'ultima sua spettacolare tecnica: «Il buco nero» («The black hole») con M. Schell, A. Perkins e J. Mimieux.

CAPITOL. 15.30. Divertentissimo tecnico-lor. L'opera più pazzo del mondo, interpretato da D. Zucker e R. Hays. Due ore di pazzie pazze pazze risate.

CRISTALLO. 16. Dissestato ed in edizione integrale «Il pap'occhio» con Arbore, Benigni, Luotto, Rossellini. Tecnico-lor. Per tutti.

CRISTALLO. Ogni martedì nuovi spettacoli di cinema variété.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 15.30. Tomas Milian in un poliziesco tutto da ridere «Delitto a Porta Romana».

MODERNO. Oggi ore 18.30: «Tarzan il magnifico» con Gordon Scott. Spettacolo unico L. 750.

VITTORIO VENETO. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: Charles Bronson, Jill Ireland, Rod Steiger «Tiro incrociato». Regia S. Rosenberg. Tecnico-lor.

ALCIONE. (Tel. 796162). 14.30: «Raido 15.30». «La bestia nello spazio». Pormofantascienza con la stella più sexy dello schermo, Shiraz Lane. V.m. 18.

MUGGIA. 16: «La battaglia di Midway» con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn. Colossal di guerra (domenica alle ore 15).

PALMANOVA. ITALIA. «Per qualche dollaro in più» di Sergio Leone.

GARIBOLDI. «Corpi bagnati». V.m. 18.

TARANTO. MARGHERITA. «Que la mano con Celenato» e Montezano.

RONCHI DEI LEGIONARI. RIO. «Superexcitacion love». V.m. 18.

«My Fair Minnie» Al Bagaglio.

ROMA. «Oreste Lionello è tornato fra le mura del «Bagaglio» insieme a Minnie Minoprio, da tempo anche lei assente dalle scene romane. E vi è tornato alla sua solita maniera, un po' ammiccante e un po' intellettuale, dando largo spazio — d'accordo con gli autori Castellacci e Pingitore — ad una galleria di tipi pescati per la maggior parte dai fatti (e fattacci) della cronaca.

Lionello è un attore un po' speciale, fedele ai suoi moduli fino alla noia, specie quando il testo non l'assiste. Se l'è cavata bene, forse, nel monologo in dialetto barese risultato in parte incomprensibile anche per i toni bassi e «intimisti» che l'attore predilige.

Gli autori, come si è detto, si sono buttati sull'attualità secondo gli schemi del cabaret più che della piccola rivista. Ne sono sortiti alcuni monologhi divertenti anche se un po' scontati, come quello (poteva mancare?) del terremoto alle prese con i camorristi, i quali lo obbligano a comprare da loro addirittura una casa di sua proprietà.

Il ritorno della Minoprio è stato abbastanza gradevole, anche se l'attrice non ha avuto, nei ruoli recitati, molto spazio. Meglio forse nell'ambito del balletto (brava Anna Maria Branchini), che però non è apparso affatto.

Orecchiabili e funzionali le musiche di Gribanovski e applaudito, alla fine, il loro programma di Leo Gullotta in piena forma. Risate e applausi.

E questa scelta viene premiata dal pubblico, che fra tanti film cruenti (dagli horror da macelleria ai bellissimi di maffia) sceglie queste vicende, che sono magari esili e terribili, ma non lasciano la bocca amara: non per niente in questi giorni si sono riviste a Trieste le file fuori dalle sale: erano per Biancaneve, non per Mazinga o Shining.

m. i. m.

■ NATIONAL LAMPOON — Cominceranno il prossimo 15 gennaio a Los Angeles le riprese del secondo film ispirato alla rivista universitaria americana «National Lampoon» (il primo, distribuito in Italia, si chiamava «Animal House» ed era interpretato da John Belushi). Il film, che non ha ancora un titolo e il cui cast verrà deciso nei prossimi giorni, sarà distribuito dalla United Artists.

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

CABARET MUSIC HALL
«CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TELEFONO 0431/74242

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

Per una serata diversa...
ATTRAZIONI ACROBATICHE
Strip tease
SERVIZIO RISTORANTE
accompagnano la serata
Silvio & Bruno

MODERNO

martedì ore 10.30
«Tarzan il magnifico»
Spettacolo unico L. 750

EXCELSIOR. «Cacciatore di squall». con F. Nero.

CASARSA. ROMA. «Chissà perché capitano tutte a me». con B. Spencer.

GRADO. CRISTALLO. Due spettacoli 15, 17: «Mazinga contro Goldrake», cartoni animati. Due spettacoli serali 19.30, 21.30: «American gigolo» con R. Gere, L. Hutton.

GORIZIA. CORSO. 15.30, 22: «Flash Gordon» con S. Jones e O. Muti. Colori. VERDI. 15.30, 22: «Il vizietto II» con U. Tognazzi, M. Serrault. VITTORIA. 15.30, 22: «Canadese supersexy». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE. EXCELSIOR. 14: «La settimana bianca». A colori.

PRINCIPE. 14: «Battimuro» Ballet con J. Coburn e O. Sharif.

GRADISCA. EDEN. Riposo.

CERVIGNANO. NUOVO. L'impero colpisce ancora.

PORDENONE. CAPITOL. «Il bisbetico domato».

CRISTALLO. «Il vizietto numero 2».

SUPERCINEMA. «Biancaneve».

VERDI. «Io e Caterina».

CORDENONS. RITZ. «Flash Gordon».

SACILE. NUOVO. «Count down, dimensio-ne zero».

ZANCANARO. «Inferno» con Dario Argento.

TRIONFA AL MIGNON

CANDY CANDY IL FILM

ARISTON - L.N.C.

Divertimento per grandi e piccoli con il più bel cartone animato di tutti i tempi

Una meravigliosa Fantasia di musica e colori!

Allegro non troppo

COMUNICATO

Gli avvisi di pubblicità si accettano tutti i giorni feriali sino alle ore 17.

I tamburini degli spettacoli sino alle 19 presso i nostri sportelli di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3/b.

E' necessario osservare i prodotti orari per evitare eventuali imprecisioni su programmi e orari.

PK - Publikompass

Al cinema in compagnia divertirsi e stare insieme

Inserzione pubblicitaria I PROGRAMMI ODIERNI DI

TELEQUATTRO

Canali 42-39-66 UHF

15.05. Film: «Duello nel mondo», avventuroso. 15.30: Film: «Quattro sport», telefilm, cartoni animati a cura della redazione di Telequattro. 20.30: Film: «Le cinque mogli dello scorpione», commedia con Dean Martin. 22.30: Simpatetto, programma con Mimmo Lo Vecchio - Telequattro sport notte - La grande vallata, telefilm.

Radio F.M. 101.89.700 MHz

8: Apertura programmi; 9.30: Il culto evangelico - Musicalmente; 20: Discoteca 101; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

10: Telefilm: «Un uomo e la città»; 10.50: Film: «Torna a casa Sally»; 12.20: Film: «Gli amici del drago»; 13.30: Telefilm per ragazzi; 14.30: Rubrica: «Volare» (sesto episodio); 15: «Massacro a Condor Pass»; 16.30: Scienze report; 17.20: «Inchiesta Parmala sul ponte»; 18.40: «Galaxi horror»; 20: Calcio spettacolo brasiliano; 20.50: Film: «Black Killer»; 22.10: Film: «La morte ha sorriso all'assassino» - Chiusura programmi.

Radio F.M. 101.89.700 MHz

8: Apertura programmi; 9.30: Il culto evangelico - Musicalmente; 20: Discoteca 101; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

10: Telefilm: «Un uomo e la città»; 10.50: Film: «Torna a casa Sally»; 12.20: Film: «Gli amici del drago»; 13.30: Telefilm per ragazzi; 14.30: Rubrica: «Volare» (sesto episodio); 15: «Massacro a Condor Pass»; 16.30: Scienze report; 17.20: «Inchiesta Parmala sul ponte»; 18.40: «Galaxi horror»; 20: Calcio spettacolo brasiliano; 20.50: Film: «Black Killer»; 22.10: Film: «La morte ha sorriso all'assassino» - Chiusura programmi.

Radio F.M. 101.89.700 MHz

8: Apertura programmi; 9.30: Il culto evangelico - Musicalmente; 20: Discoteca 101; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

10: Telefilm: «Un uomo e la città»; 10.50: Film: «Torna a casa Sally»; 12.20: Film: «Gli amici del drago»; 13.30: Telefilm per ragazzi; 14.30: Rubrica: «Volare» (sesto episodio); 15: «Massacro a Condor Pass»; 16.30: Scienze report; 17.20: «Inchiesta Parmala sul ponte»; 18.40: «Galaxi horror»; 20: Calcio spettacolo brasiliano; 20.50: Film: «Black Killer»; 22.10: Film: «La morte ha sorriso all'assassino» - Chiusura programmi.

Radio F.M. 101.89.700 MHz

8: Apertura programmi; 9.30: Il culto evangelico - Musicalmente; 20: Discoteca 101; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

RISTORANTI E RITROVI

IL GIARDINETTO DEI 12 CESARI
Via S. Michele 3. Tel. 730371. Prenotazioni per il Cenone di San Silvestro.

DISCOTECA BACK GAMMON - GRADO
Aperite prenotazioni, veglione San Silvestro. Tel. 0431-81455 abtiaz. 0481-76439.

RISTORANTE HOTEL «AL VETTURINO»
Pieris. Tradizionale Cenone di S. Silvestro. Prenotazioni tel. 0481-76042.

DISCO MUSIC MANHATTAN CLUB
Grado Pineta. Va oltre nel prezzo ingresso L. 8000 comprese 2 consumazioni. Va oltre per le spaghiette di mezzanotte. Va oltre in tutto, vieni anche tu, andrai oltre. Manhattan Club. Rimane aperto tutti i venerdì, sabato, domenica. Si accettano prenotazioni per il veglione di San Silvestro. Telefonare 0431/80806 ab. 0481-45345.

DISCOTECA CREAM CAMELLA STUDIO
Seralmente dalle 21.30 (martedì chiuso). Per il Veglione di Capodanno prenotazioni telefono 941023 (ore 15-19) telefono 273959 (dalle 21.30).

TRATTORIA «AI TIGLI»
Bistrigna (Staranzano). Servizio ristorante, specialità pesce. Si ricevono prenotazioni. Tel. 0481-40008.

BIG BEN CLUB
Ultime prenotazioni veglione fine anno. Tel. 421452.

AL PALOMBARO
Prenotazioni per fine anno. Tel. 54571.

AL PORTO
Prenotazione pranzi 25-26/12. Telefono 411185.

SIMON'S CLUB - Via Costalunga 113
Si accettano prenotazioni per il veglione di fine anno.

HARRY'S GRILL BAR
Hotel Duchi d'Aosta. Piazza Unità d'Italia, tel. 62081. Cenone di Fine Anno con animazione musicale.

RISTORANTE AL PESCATORE
Viale Miramare n. 211, tel. 411134 Trieste (nuova gestione) sono aperte le prenotazioni per il cenone di

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

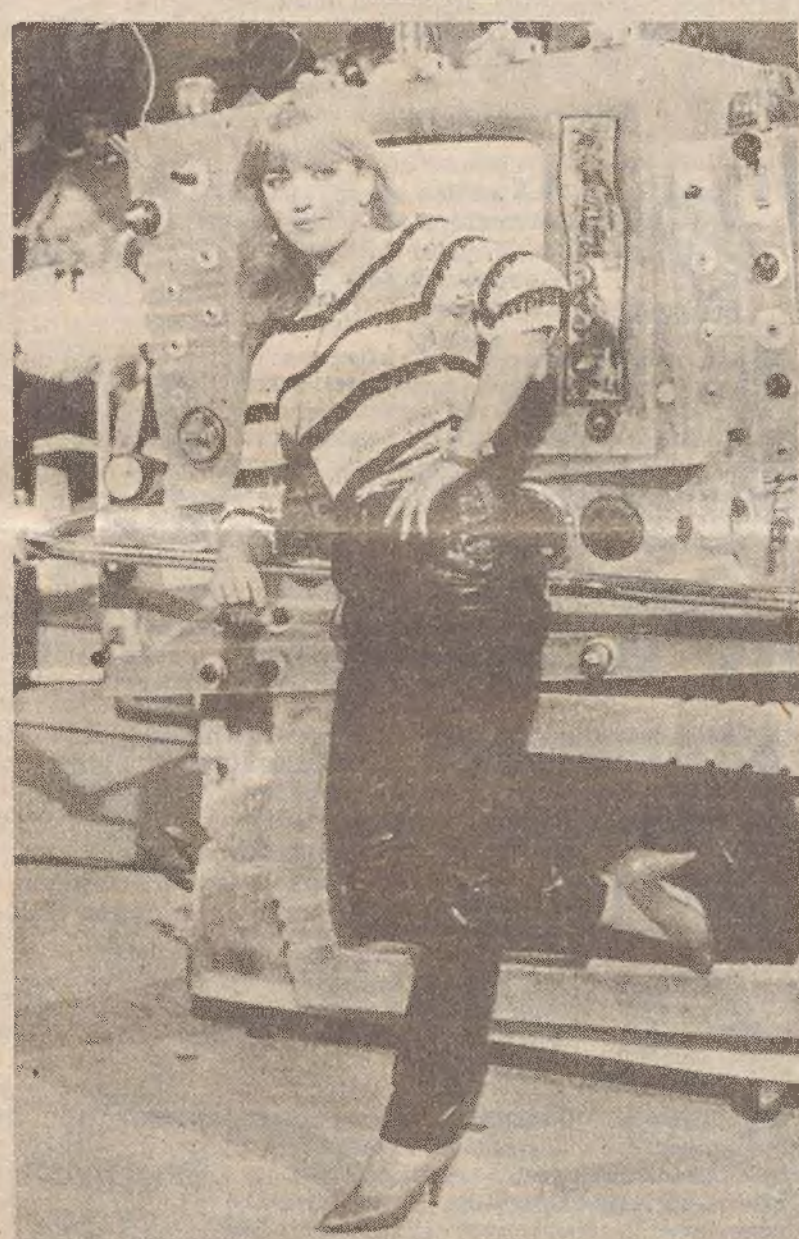
TV RETE 1



Mariangela Melato è tra gli interpreti dello sceneggiato "Mosè", di cui va in onda questa sera la quinta puntata (Rete 1, ore 20.40)

10.00 L'occhio che uccide
10.35 Un concerto per domani
11.00 Santa messa
11.55 Segni del tempo. Settimanale di attualità religiosa.
12.15 Linea verde
13.00 Tg L'una
13.30 Tg 1 - Notizie
14.00 Domenica in...
14.00 Telegiornale
20.40 Mosè. (Quinta puntata).
21.45 La domenica sportiva.
22.45 Prossimamente. Programmi per sette sere.
23.00 Telegiornale.
— Che tempo fa.

TV RETE 2



Milly Carlucci, presentatrice dell'Autobus pazzo, con i Gatti di Vicolo Miracoli. (Rete 2, ore 16.30)

10.00 Antologia di Supergulp! Fumetti in Tv.
10.45 Motore '80.
11.15 Gli indiani dell'America del Nord.
11.30 Prossimamente. Programmi per sette sere.
11.45 Tg 2 - Atlante
12.15 Qui cartoni animati.
12.40 Anteprima di Crazy bus.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 Poldark. Dai romanzi di Winston Graham. (Dodicesima puntata).
15.15 Tg 2 - Diretta sport.
16.30 Crazy bus.
18.40 Tg 2 - Gol flash.
19.00 Campionato italiano di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
Previsioni del tempo.
19.50 Tg 2 - Telegiornale.
20.00 Tg 2 - Domenica sport.
20.40 Franco Franchi e Ciccio Ingrassia presentano "Drin". Spettacolo musicale.
21.55 Tg 2 - Dossier. Il documento della settimana.
22.50 Tg 2 - Stanotte.
23.05 Dal Teatro Tenda Sannio in Roma: Richie Havens e Taj Mahal in concerto.

TV RETE 3 (regionale)

10.00 Tg 3 - Diretta sportiva.
16.45 Festa di Piedigrotta. Sagra popolare in due atti.
17.40 Big Bands.
18.40 Teatro acrobati.
18.45 Prossimamente.
— Questa sera parliamo di...
19.00 Tg 3
19.15 Aiuto supermonna.
19.20 Concertone.
20.30 Aiuto supermonna.
— Questa sera parliamo di...
20.40 Tg 3 - Lo sport.
21.25 Tg 3 - Sport regione.
21.40 Aiuto supermonna.
21.45 Vite e parole.
22.15 Tg 3.
22.30 Aiuto supermonna.
22.35 Incontro con la musica cilena: canti popolari e di ricerca.

Tv Zagabria

9.50: Notizie Tv; 10: Tv ragazzi; 11.30: Programma di musica popolare; 12: La Tv degli agricoltori; 13: "Conversazioni domenicali"; 14.30: "Kekke", film per ragazzi; 16: Domenica pomeriggio (da Zagabria); Varietà, musica, notizie, telegiornali, sport e curiosità; 18.30: Telegiornale; 20: "La grande città", serie Tv; 21.25: Carovana; Pelicula; Orelibi; 21.55: Telegiornale e rassegna sportiva.

Tv Capodistria

17.30: Film (replica); 18: Temi d'attualità (replica); 19: L'angolo dei ragazzi; 20: "Arriva il postino"; Serie: "Gli antenati"; 20: "Caroni animati"; Ziga-ziga; 20.15: "Punto d'incontro. Settimanale"; 20.30: "L'uomo senza passato"; film drammatico con H. Kruger; regia di S. Bourguignon; 22.30: Canale 27. I programmi; 22.35: "La grande vallata"; serie; 23.50: Pallacanestro: Jugoslavia - Bulgaria.

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

14.00 Film: «Don Camillo». (Replica).
15.30 Film: «Tam Tam Mayum». (Replica).
17.00 Tam Mix. Spettacolo di varietà condotta da Gigi Reggi ed Orietta Ferri.
18.00 Fortissimo. Mensile in movimento - 1° appuntamento.
18.30 Film: «Christine Keeler». (Replica).
20.00 In copertina. (Replica).
20.30 Telegiornale: «Petrocelli» - 12° episodio. Con Barry Newman.
21.30 Per il ciclo - I film della domenica - «Il compagno Don Camillo». Regia di Luigi Comencini. Interpreti: Fernandel, Gino Cervi. Genere: commedia.
23.00 Playboy di mezzanotte. (Replica).
24.00 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 8-10-10-13-17-19-21-23; 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7-8-40: Musica per un giorno di festa; 7.55: Giochi e angeli; 9-10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa messa; 10.13: Croce e delizia, programma di Carlo Fenoglio; 11: Rally; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30: 14.30-16.30: Carta bianca; 13.15: E le stelle stanno a guardare; 14: Jazz attualità '80; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Gt 1 sport, tutto basket; 19.25: Ascolta la tua sera; 19.30: Musica break; 20: Le contes d'Hoffmann, opera di Jacques Hoffmann; 22.35: Facile ascolto; 23.10: In diretta da Radiouno la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05-6.30-7.30-8.30-9.10-11.10-12.30-13.30-15.10-16.25-18.30-19.30-22.30-6-8-10-6.35-7.05-7.55: In diretta da via Asiago Massimo Oidoni presenta «Sabato e domenica»; 7: Bollettino del mare; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa; 8.45: Video flash, presentano G. Guerrino e Giuseppe Nava; 9.35: Il baraccone; 11-11.35: Radiogratia; 12: Gt 2 anteprima sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound track: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30-16.30: Domenica sport; 15.20-17.15-18.32: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.25: Ricordate Tommy Dorsey?; 21.10: Notte tempo; 22.50: Buonanotte Europa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45-7.25-9.45-11.45-13.35-19-10-20-45-23.55: Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.40: Domenica tre; 10.30: Concerto del coro da camera della Rai; 12: Il tempo e i giorni; 20: 13: Disconfort; 14: Le ballate dell'Anierate; 15.30: Suono: Acustico e l'elctronico in musica; 16.30: Il passato da salvare; 17: Il barbiere di Siviglia, opera di G. Rossini; 19.40: Un racconto di William Thackeray, regia di A. Zucchi; 20: «Pranzo alle otto»; con C. Garlert; 21: Stagione sinfonica della Rai di Milano; 21.55: I problemi della psichiatria oggi; 23: Il jazz con Michele Nannacore; Ultime notizie e chiusura.

Radio Trieste

8.40: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 8.50: Vita nel campo. Trasmissione per gli agricoltori del Friuli - Venezia Giulia; 9.15-10.10: Santa Messa; 12: Per vie, rive, piazze, androne, contrade; 12.35-13: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 19.35-20: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Italia: 14: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.30: Per vie, rive, piazze, androne, contrade; 15.30: Concerto del duo Gasparini - D'Agostino Cavo.

Programma in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gt; 8.30: Rubrica dell'agricoltore; 9: S. Messa della chiesa del SS. Emracora e Fortunato di Roiano; 9.45: Orchestra d'archi; 10: Settimanale radio; 10.30: Le canzoni del Nazione; 11: Teatro del ragazzo; «Pike»; 11.30: Musica religiosa; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 12.30: Musica a richiesta; 13: Segnale orario - Gt; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gt; 14.10: «Il Mares»; varietà degli attori del Teatro Stabile sloveno di Trieste; 15: Musica e sport.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 8.30: Detagli; 9.15: Suona l'orchestra Peter Hamilton; 9.30: Lettere a Luciano; E con noi...; 10.15: Il complesso Pepe Jaramillo; 10.30: Notiziario; 10.32: Mosaico; 11: Fatti ed echi; 11.15: Canzoni della domenica; 11.30: Kim; 12: Colloquio con gli ascoltatori; 12.10-14.30: Musica per voi; 12.30-12.40: Giornale radio; 12.40-12.45: I punti sulle «i»; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Automobili story; 15: Stretta di mano; 15.15: Canta il gruppo Rinder and Lewis; 15.30: Concerto in piazza; 16: Le canzoni più della settimana; 16.30: Crash; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Disco hits; 18.15: Canta Miro Ungar; 18.30: Concertino per archi; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrivati domani; 20: Chiusura.

Tv Lubiana

8.35: Notizie Tv; 8.40: Buon giorno domenica; 9.10: Tv ragazzi; 10.05: Washington a porte chiuse - Serie Tv; 12: Gli uomini e la terra; 13: Jugoslavia, buon giorno; 13.35 e 15.45: Notizie Tv; 15.50: «Lo zecchino d'oro»; 16.50: «L'ala dell'aquila», film inglese; 18.35: Notizie sportive; 18.40: Nonno Inverno per voi; 19.30: Telegiornale; 20: «La grande città»; Serie Tv; 21.25: Documentario; 22.15: Rassegna sportiva.

UN THRILLER DI MIKE NEWELL CON CHARLTON HESTON

Rebus magico



Charlton Heston

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
LONDRA - È arrivato a Londra Charlton Heston, uno degli ultimi leggendari attori di Hollywood. È arrivato nella City insieme al figlio Fraser, autore della sceneggiatura del film «I giganti del West», con cui ha offerto al celebre padre di compiere una svolta nella sua carriera di attore, liberandolo dalla schiavitù del kolossal.

Heston è a Londra per l'anteprima di «Alla trentanovesima eclisse», il secondo film del suo nuovo corso di interpreti. Si tratta di un magico thriller in quanto la vicenda, tratta da una novella di Bram Stoker, mescola suspense a magia. Non avendo Heston mai fatto film appartenenti a questo genere, viene naturale chiedere all'attore di dire perché ha accettato di farlo.

«La proposta di interpretare "Alla trentanovesima eclisse"», ci dice Heston, «che incontro al Savoy Hotel - mi venne dal produttore inglese Robert Solo, quando avevo appena terminato di girare "I giganti del West". Mi è sembrato di buon auspicio passare dalle Montagne Rocciose all'Egitto».

Trattandosi di un film da girare in Egitto, non ha temuto che il pubblico avrebbe pensato ad un kolossal sui faraoni?

«Ogni volta che si pronuncia la parola Egitto subito vengono in mente i faraoni. Ma questa volta il film neppure con il titolo può far pensare ai faraoni. In realtà, nella vicenda, l'unica presenza egiziana è quella dell'anima di una misteriosa regina vissuta quattromila anni prima, la quale cerca, nel realizzarsi di una profezia, di reincarnarsi nella diciottenne figlia dell'archeologo inglese Corbeck, da me interpretato».

Perché ha sempre rifiutato di fare dei «thriller»?

«Quelli che mi hanno offerto non mi hanno convinto. Neppure "Il presagio", perché mi è sembrato eccessivamente inverosimile».

«Alla trentanovesima eclisse» le è sembrato verosimile?

«Che cosa significa verosimile, oggi? Più la scienza compie dei passi in avanti e più il mistero dell'universo, della vita e della morte diventa indecifrabile. È una specie di gioco delle scatole cinesi. «Alla trentanovesima eclisse» ripropone il tema della reincarnazione e lo fa nella maniera più fantastica e insieme più naturale. Il caso spinge l'archeologo inglese a compiere delle ricerche in Egitto e in questa terra di misteri, all'improvviso esplode l'incredibile. Realtà e irrealtà si confondono».

Il bilancio più proporzionale artistico segna un punto di crisi che sospinge attori, registi, attori, organizzatori e am-

Video

- Le follie di Feldman
- Mosè, quinta puntata

«L'occhio che uccide» (Rete 1, ore 10, col.). Piccole follie con Marty Feldman, con Orson Welles.

«Un concerto per domani» (Rete 1, ore 10.35, col.) - Da Palazzo Labia, in Venezia, musiche di Albeniz, Verdi, Puccini, Grandjany e Khatchaturian.

«Mosè» (Rete 1, ore 20.40, col.). Quinta puntata, protagonista Burt Lancaster. Il faraone, ripreso dal dolore per la morte del primogenito, si mette all'inseguimento del popolo d'Israele, che intanto deve sostenere gli assalti della tribù degli Amaleciti.

«Poldark» (Rete 2, ore 13.30, col.). Dodicesima puntata dello sceneggiato diretto da R. Jenkins, con Robin Ellis e A. Rees. Warleggan è stato eletto al parlamento, ma continua il suo odio per Poldark, del quale si vendica angariando il giovane fabbro, amico del suo rivale, Brake Carne. Intanto Norwenna ha dato alla luce un bambino, ma è

no attraverso un inarrestabile crescendo.

Perché il film viene definito «magico-thriller»?

«Esattamente». In che misura si avverte l'artificio narrativo nel film? «Per rispondere a questa domanda, dovremmo prima metterci d'accordo sull'esistenza dell'anima e sulle possibilità della sua reincarnazione. Siccome tutte le disquisizioni ci conducono nel grembo del mistero, non ha senso parlare di artificio riferendosi ad un racconto fantastico che contiene molti misteri».

Come si è trovato nei panni dell'archeologo inglese?

«Aver impersonato per la prima volta il ruolo di un inglese contemporaneo, mi ha entusiasmato e preoccupato. Se sono venuto a Londra per l'anteprima è per verificare fino a che punto sono un inglese credibile».

David Taylor

Successo di Mannino in Unione Sovietica

MOSCA - Grande successo, coronato la «tournee» nell'Urss del maestro Franco Mannino, esibitosi in una serie di concerti nella sua triplice qualità di compositore, direttore d'orchestra e pianista. Prima a Leningrado e poi nelle città lituane di Vilnius e Kaunas, Mannino ha eseguito la settima sinfonia di Beethoven e una propria composizione dal titolo «Nirvana». A Leningrado, il musicista italiano ha inoltre interpretato al pianoforte e contemporaneamente diretto il terzo concerto di Beethoven, che a Vilnius e a Kaunas è stato invece eseguito dalla giovane pianista sovietica Svetlana Potaniina, recente vincitrice del concorso «Viotti» di Vercelli.

ANALISI DI UN SETTORE CHE ATTENDE IL VARO DELLA LEGGE DI RIFORMA

Teatro '80: cresce il pubblico (ma c'è una crisi artistica)

ROMA - Una confermata tendenza al rialzo nell'affluenza di pubblico e negli incassi ha caratterizzato l'annata teatrale 1980 che si chiude, ancora una volta, con la speranza di tutti gli operatori nel settore, di una riforma del teatro di prosa. Ma come adesso i teatri italiani sentono vicina eppure essa sfugge, le trattative tra i partiti devono ancora scendere nel concreto dopo che per decenni il settore ha reso possibile con travaglio di idee, di battito, progettazione concreta.

Anche l'attuazione della riforma dell'Uff (l'organizzazione teatrale di distribuzione pubblica) attende una rinnovata energia mentre prossima appare la nomina del nuovo presidente che prenderà il posto di Diego Fabbri, morto nell'agosto di quest'anno. Il bilancio di politica teatrale segna ancora l'entrata in lizza degli enti locali che, nel 1980, hanno speso somme ragguardevoli e hanno organizzato progetti pilota di un'estensione mai finora toccata: a un assessore alla cultura (Franco Camarlinghi di Firenze) è toccato perfino un premio della critica teatrale (Premio Mondello 1980) per la solerzia e la chiarezza delle sue iniziative.

Il bilancio più proporzionale artistico segna un punto di crisi che sospinge attori, registi, attori, organizzatori e am-

ministratori all'analisi e al confronto reciproco. L'esplosione del Carnevale di Venezia, l'ansia partecipativa dei tanti visitatori non sono corrisposti a un programma qualitativo egualmente fervido; la presenza di spettacoli italiani in manifestazioni all'estero (con la sola eccezione della «Donna serpente» di Carlo Gozzi, regia di Egidio Marcucci al Festival di Avignone) è stata meno acuta e pregnante di altre volte; la capacità dei teatri stabili di rinnovare scelte di repertorio e di registi collaudati non è parso all'altezza delle aspettative, nonostante una lodata regia di Giorgio Strehler («Il temporale» di Strindberg) e un'altra di Luigi Squarzina («Casa cuorfranto» di G.B. Shaw); il ritmo convulso al quale continuano ad essere sottoposte le cooperative teatrali non ha consentito quell'accuratezza di ricerca che da anni esse si pongono come obiettivo; i gruppi di sperimentazione e ricerca sono sembrati in penuria di nuovi strumenti di decodificazione della realtà, di più accorti mezzi di intervento comune (la mostra sulla «ricerca teatrale 1960-80» a Roma, al Palazzo delle Esposizioni).

Il comparto più efficace è stato quello privato, che a Roma, Milano e Firenze ha dato il via a una riutilizzazione di sale (ex cinema, teatri con scarsissima programma-

zione, edifici non adibiti a spettacolo, spazi antichi e restaurati) e a una individuazione di nuove ipotesi di incontro con gli enti pubblici. In questo senso l'iniziativa di Roberto Toni e Carlo Cecchi al Teatro Niccolini di Firenze è parsa segnare un punto di coraggio scelta; egualmente l'organizzazione a settembre del festival di teatro e musica di Benevento (Ugo Gregoretti e lo staff amministrativo e organizzativo del Brancaccio di Roma) ha offerto una valida prova di collaborazione tra enti locali e iniziativa privata. Anche nel settore privato, tuttavia, è sempre il criterio dell'utile economico ad aver prevalso sulla qualità (con altre eccezioni oltre agli spettacoli di Cecchi e Gregoretti), la quale, in media, è stata la «Femice» del 1980 con le fugaci apparizioni di spettacoli di Oltamar Krejca («Le tre sorelle»), Wajda («Gli emigranti»), Kantor («Wielopole, Wielopole»).

Particolarmente avaro di

novità italiane, il 1980 ha visto il Premio Pirandello assegnato ad Harold Pinter, mentre il Premio Riccione non è stato conferito. Il testo originale di maggior successo è stato «Prima del silenzio», di Giuseppe Patroni Griffi, che Romolo Valli ha interpretato in modo immaturo scomparso, al principio dell'anno.

Altri personaggi, tra i più rinomati, sono scomparsi quest'anno: Peppino De Filippo, Tino Buazzelli, Franco Enriquez. Rassegne e festival hanno raccolto masse di pubblico sempre maggiori: da Venezia a Spoleto, da Firenze (rassegna internazionale dei teatri stabili) a Sant'Arcangelo, il successo di pubblico ha coinciso solo in limitatissima parte coi programmi artistici, dimostrando che la fiducia degli spettatori nel teatro è il dato più confortante di una stagione che pone gli artisti di fronte al compito di rinnovarsi al più presto.

quando John è stato barbaramente ucciso tutti gli danno la caccia e vogliono fotografarlo, sapere se e quando parlò con John per poterlo interpretare. Stephen è inglese. «Birth of the Beatles» è in sostanza il suo primo film. Vi appare molto diverso dal John degli ultimi anni, ma somigliante a quello degli esordi. Il film narra l'ascesa dei Beatles sino al loro primo concerto a Nuova York. Per interpretare John, Stephen ha studiato molto l'accento del musicista».

«È vero che i Beatles si sono a lungo opposti al film?». «Sì: la band si era sciolta e nessuno di loro voleva rivedere al passato e vedersi messo a nudo nei pregi e nei difetti sullo schermo. Ma dopo alcune peripezie legali e dopo che è stato visto il film, la controversia si è calmata e gli stessi Beatles si sono dichiarati in privato soddisfatti. Tutti e quattro temevano che il film mostrasse le loro crisi nel campo della droga, delle manie mistiche orienteggianti ecc. Il mio obiettivo era un altro: volevo raccontare le inquietudini, il successo, gli sbalanzamenti, gli entusiasmi di quattro figli della Londra di ieri».

«Perché i giovani di oggi riscoprono i Beatles?»

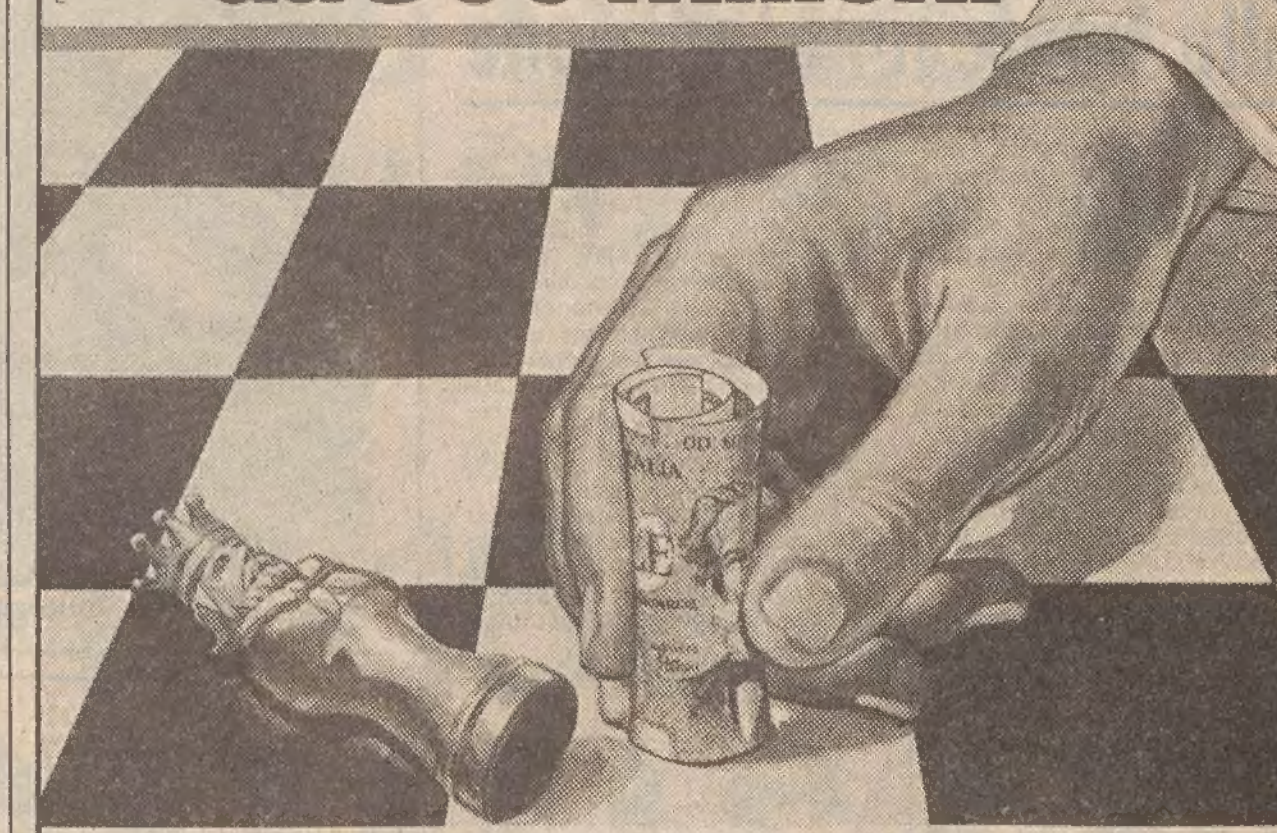
«Riscoprire non mi sembra la parola adatta: di anno in anno i Beatles sono stati sempre scoperti dalle nuove generazioni. Io credo che essi, con la loro musica, abbiano dato note e movimento ai sogni, ai feroci, alle paure di tutti. Chi li ama non sono soltanto i trentenni e i quarantenni cresciuti con loro, ma anche i nuovi quindicenni e penicenni. Li ho visti fare la fila a Los Angeles per vedere la loro storia sullo schermo. John Lennon, come dicevo, risulta il più inquieto e perennemente alla ricerca di qualche cosa di nuovo. Fu proprio lui a cominciare la carriera a Liverpool a sedurre i ragazzi, poi John e Paul, con George Harrison, fondarono i Quarrymen, che divennero poi i Beatles. Paul nel film è incarnato da Rod Culbertson e tutta la prima parte riguarda il loro lavoro in tandem, quando scrivevano le canzoni insieme: uno le parole e l'altro la musica o viceversa».

«John, Paul, George e Ringo appaiono dunque i profeti della rivoluzione giovanile degli anni Sessanta?»

«Il film dimostra come i Beatles vivono ancora e siano destinati a vivere molto a lungo. In tutti gli Stati Uniti, dopo l'assassinio di John, la televisione e la radio hanno ritrasmesso più volte l'ultima intervista rilasciata da lui 24 ore prima di essere ucciso. O si vive o si muore, disse John, e se si vive bisogna affrontare in tutto e per tutto la vita, così come quando si muore bisogna affrontare la morte. Ecco, «Birth of the Beatles» racconta quella vita creativa e artistica dei Beatles, che nessuna avversità, nessuna separazione riuscirono mai a spezzare».

Cornelia Mancini

con 1000 lire
scacco matto
da 300 milioni



compra un biglietto della
LOTTERIA ITALIA
1° Premio 300 Milioni
ESTRAZIONE MARTEDÌ 6 GENNAIO 1981
ULTIMI GIORNI

Museo a Fidenza per i burattini e le marionette

FIDENZA - Un museo permanente dei burattini e delle marionette verrà creato nei prossimi mesi a Fidenza. Lo ha comunicato in consiglio comunale il sindaco, Giovanni Mora. Se questo traguardo sarà raggiunto, la cittadina parmense sarà l'unica in Europa a presentare un museo di tale originalità. Il sindaco ha avuto contatti con i fratelli Ferrari di Parma, proprietari di un'autentico capitale. La collezione comprende infatti burattini, marionette, costumi, scene, copioni e altro (in parte già presentati in una mostra tenuta di recente a Colomaro, che ha richiamato visitatori da tutto il mondo) per un totale di circa tremila pezzi.

Il museo specializzato di Fidenza avrebbe già ora una sede: Fidenza dispone infatti di un secolare edificio, detto delle Orsoline, attualmente al centro di un radicale programma di restauro e ristrutturazione, con un primo finanziamento di 350 milioni della Regione.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

BEN 138 SQUADRE AI NASTRI DI PARTENZA DEL «NAZIONALE»

Deludenti a Firenze
i bridgisti di Trieste

Neanche a Milano gli alabardati in gara hanno avuto soddisfazione mentre hanno già detto imprevedibilmente addio alla Coppa Italia

Il torneo nazionale di Firenze (29-30 novembre) dovrebbe aver battuto ogni record avendo schierato ai nastri di partenza ben 138 squadre. Vi hanno partecipato — purtroppo senza particolare gloria — anche la formazione triestina di Zenari Fr. e le formazioni miste di Piacentini (Ts-Go) e della Modiano (Ts-Bo-Cortina).

È perlopiù curioso l'iter di quest'ultima che, dopo aver vinto o pareggiato tutti gli incontri, è stata duramente battuta all'ultimo turno da una squadra ignota ed è uscita così dalla zona premio (20 posizioni) pur avendo realizzato complessivamente il 60 p.c., percentuale di solito sufficiente per un piazzamento in marcatore.

Il torneo, vinto dalla squadra di Patacchini con Sementa, Pulga, Greco e Catti, ha riservato notevoli sorprese. Tutto bridge (De Falco, Franco & C.) con 65 punti a due turni dalla fine, è precipitata dalla prima alla settima posizione dopo aver realizzato 1 punto (!) negli ultimi due incontri: Ricciarelli (Cesati E., Cesati A., Tirelli), seconda alla fine della prima giornata, ha fatto 2 punti (!) nei tre incontri successivi ed ha ritenuto opportuno ritirarsi; la squadra di Pabis Tici, dopo aver pareggiato con la Modiano, ha giocato l'ultimo turno negli stessi venti pareggiando l'incontro con penalità (4-4) e non andando oltre il diciassettesimo posto di classifica.

Cinque giorni di riposo e poi riepiloghi a Milano per il trofeo Campari al quale hanno partecipato più di 120 squadre. Nemmeno qui c'è stato motivo di soddisfazione per i triestini presenti alla gara: solo la squadra Zenari (De Sario, Patacchini, Sementa) è arrivata

in premio, nona nel girone B: magna consolazione per una brutta prestazione. Mejorini-Sticcoli e Pedicchio-Turletti, per ben due volte vicinissimi alla promozione nel girone A, sono crollati nei momenti meno opportuni finendo fuori classifica.

Alla manifestazione è intervenuto un rappresentante della «Gazzetta dello Sport» il quale ha garantito che, a partire dai primi mesi del prossimo anno, il popolare quotidiano si interesserà regolarmente del bridge in quanto attività sportiva e agonistica. Riteniamo che ciò costituisca motivo di orgoglio e soddisfazione per tutti i bridgisti d'Italia e in particolare per quanti si sono adoperati con impegno e fiducia affinché tale risultato fosse raggiunto.

Trieste ha detto già addio alla Coppa Italia. La nostra squadra, formata da una coppia di nazionali campioni in carica, da un giocatore noto a livello internazionale e campione del mondo e da un altro giocatore ormai avvezzo a successi notevoli, è stata eliminata dalla squadra di Venezia casanate. Le spiegazioni logiche e semplici per un risultato così grottesco: sappiamo soltanto che nel corso della licitazione e del gioco di difesa si è formata l'impressione che i componenti di entrambe le nostre coppie giocassero insieme per la prima volta.

Alla finale del campionato italiano a coppie misti hanno partecipato i nostri Gilberto e Leda Toffoli che avevano brillantemente superato la semifinale di Bologna. Purtroppo si sono classificati soltanto diciassettesimi, soprattutto a causa di un fastidioso e inopportuno malessere che ha afflitto l'ottimo Gilberto per tutta la prima giornata di gara. È stato davvero un peccato poiché — in particolare nel campo del misto — questa coppia ha sempre ottenuto notevolissimi risultati.

Lunedì 8 dicembre ha avuto luogo nel nostro Circolo un torneo a squadre con handicap. Tale manifestazione rientra nel gruppo di quelle iniziative che il signor Colonna, eccezionale propulsore di tutte le attività locali, ha messo in cantiere per l'attuale stagione agonistica.

Il torneo è stato dominato da squadre di outsiders, mentre le squadre più titolate hanno sempre navigato in bassi fondi. Ha vinto la formazione di Piccini (Clarici, Catolla, Cozzi, Ferneti, Lucchi), secondo è arrivato Mandich (Cosoli, Terpin, Michelazzi, Rizzi), mentre la terza posizione è stata conquistata da Amodeo (Colonna M., Toffoli A., Marastoni, Salvagno).

Facciamo presente a tutti gli interessati che al Circolo del bridge è aperto il tesseramento Fib 1981.

Passiamo ora ai risultati dei tornei locali (tra parentesi è indicato il numero delle coppie partecipanti).

ASSOCIAZIONE BRIDGE TRIESTE
Torneo del 4 dicembre (34): 1) Benci-Treselli; 2) Gilardi-Novacco; 3) Annovi-Moscato
Torneo dell'11 dicembre (38): 1) Clarici-Contento; 2) Ferneti-Piccini; 3) Toffoli G.-Toffoli L.

Torneo del 18 dicembre (36): 1) Toffoli G.-Toffoli L.; 2) Catolla A.-De Sario S.; 3) Geremia-Miot.

CIRCOLO MARINA MERCANTILE
Torneo del 2 dicembre (39): 1) Cicconetti I.-Fassetta; 2) Toffoli L.-Toffoli G.; 3) Asanti N.-Babetto; 4) non classificati: Cicconetti R.-Cicconetti S.

Torneo del 9 dicembre (28): 1) Toffoli G.-Toffoli L.; 2) Catolla-Piccini; 3) Fassetta-Amodeo; 4) non classificati: Baldassi A.-Udina.

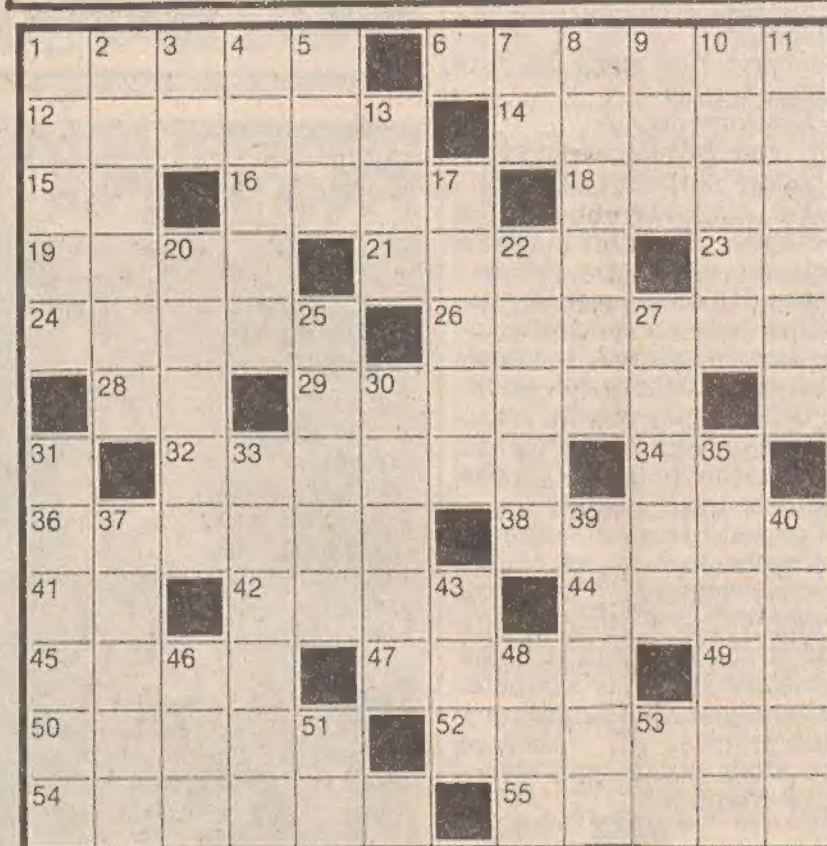
Torneo del 16 dicembre (34): 1) Toffoli L.-Toffoli G.; 2) Catolla-Piccini; 3) Annovi E.-Gallinotti; 4) non classificati: Cicconetti I.-Toffoli R.

CIRCOLO SCACCHISTICO TRIESTINO
Torneo del 5 dicembre (28): 1) Mandich-Zonta; 2) Perosa-Spadaro; 3) Scoberti E.-Nordio.
Torneo del 12 dicembre (22): 1) Scoberti E.-Nordio; 2) Corsi-Reinlinghaus.
Torneo del 19 dicembre (30): 1) Mandich-Marastoni; 2) Toffoli G.-Liello; 3) Geremia-Miot.

(a cura dell'Associazione bridge, Trieste)

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Hector, lo scrittore di «Senza famiglia»; 6 Fibra tessile vegetale; 12 Apparsa in superficie; 14 Lo masticano i maiali; 15 Preposizione semplice; 16 Astuccio per reliquie; 18 Si piantano in filari; 19 Margini di fazzoletti; 21 La cerca lo strizzato; 23 Iniziali di Salgari; 24 Un tiro del calciatore; 26 Spiazzati in mezzo ai boschi; 28 Stadio in centro; 29 Frutto esotico con il cuoio; 32 Villaggio della Palestina in cui apparve Gesù risorto; 34 Corpo Diplomatico; 36 Il più vecchio tra due omonimi; 38 Altrimenti detto in latino; 41 Sigla di Trieste; 42 Alan del cinema; 44 Mitico re dei venti; 45 Pronome personale per più persone; 47 Vi fa sosta la carovana; 49 Due lettere di troppo; 50 Si può lasciare come mancia; 52 Indigeni dell'America; 54 Il drammaturgo di «Desiderio sotto gli olmi»; 55 Il primo omicidio.

VERTICALI: 1 Regione vinicola della Francia; 2 Corda per ormeggiare; 3 Articolo femminile; 4 Jacopo che ricorda Foscolo; 5 Tra Mao e Tung; 7 Iniziali di Bevilacqua; 8 Sierra della

Nell'incertezza di una scelta cercate la strada giusta... vi porterà da

ANDRE'

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI

Via S. CATERINA 5 - Angolo via Mazzini

REBUS (Frase: 2, 7, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

R asse: TT arpa: NT aloni = rassetar pantaloni

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

MONDOVERDE

Anche per le piante un abito festivo

Natale è passato ma non il periodo dei regali che continuano e continueranno fino a Capodanno e alla Befana; quindi l'argomento accennato domenica scorsa si ripropone ancora su quale dono fare ad un amico dei fiori.

Beh, la scelta è vastissima e, per chi ha ormai compiuto il proprio dovere e almeno per il momento non ha problemi in proposito, come non detto, il discorso invece si ripresenta attuale per chi deve fare o farsi un dono vegetale, una pianta viva o qualche accessorio per la fioritura.

Cominceremo col rammentare le cassette che contengono un assortimento di fertilizzanti, insetticidi e terricci, gli astucci con la serie degli attrezzi necessari per il giardinaggio, la piccola serra smontabile, il forbi-

cione per la siepe, dei bei cestoni di vimini. Per chi preferisce regalare qualcosa di grazioso, vi sono dei simpatici portapiante e portacorsi a vivaci colori, da appendere al muro.

Si può trovare ancora una scappata in raffa molto utile per ripulire i davanzali dalla terra o dalle foglie che cadono dai vasi.

Agli amici che hanno chiesto un elenco di regali di uso pratico va segnalato anche il piccolo seminatore che serve a provare la germinabilità dei semi, evitando un inutile lavoro di semina su sementi di cattiva qualità.

Oltre ai piccoli attrezzi, al pacchetto di semi selezionati, vale anche una scatola di bulbi d'alta qualità, un bel libro o un manuale di giardinaggio o un elegante quaderno rilegato in pelle su cui eleme-

re piante e date di semina per tutto il 1981.

Nell'ambiente casalingo naturalmente l'abito tradizionale occupa il posto d'onore come sempre, ma non sembra giusto che le altre piante conservino il loro aspetto abituale, quando per trasformarle bastano pochi metri di nastro e qualche pallina colorata.

Anzitutto va raccomandato di non gravare le piante con un peso eccessivo, di non prolungare per troppi giorni questa decorazione al fine di non correre il rischio che la carta adesiva laceri le foglie; molta attenzione andrà dedicata a festa finita nello staccare gli oggetti, aiutandosi eventualmente con una spugna imbevuta di acqua tiepida.

Le piante in dotazione o ricevute in dono potranno essere ornate qua e là, nei punti messi in evidenza dalla natura stessa, con la particolare conformazione di ogni singola specie.

Ecco alcuni esempi. Per una sansevieria la decorazione più inconfondibile sarà una serie di palline fissate proprio al sommo delle foglie, quasi fossero bolle di sapone pronte a staccarsi.

Ad una dracaena deremensis sarà benissimo alla punta di ogni foglia una piccola decorazione di stoffa rossa o una stella di carta metallizzata; tali oggettini molto leggeri non modificheranno la curvatura del fogliame ma conferiranno alla pianta un aspetto festoso.

Ad un ficus, la cui forma richiama per qualche aspetto quella dell'abete potranno essere applicati dei nastri secondo l'uso



Ficus elastica decora, più facile e molto diffusa

tradizionale. Infatti la tradizione dell'albero di Natale risale all'antica usanza nordica di recare in corteo, durante le feste popolari, abiti coperti di nastri, fiori e frutti, come simbolo di prosperità e di augurio.

In pratica per decorare il ficus bisognerà tagliare i nastri in diverse lunghezze (da un minimo di venti centimetri a un massimo di trenta), mescolando tra loro le diverse tinte e misurare. Di questi pezzetti di nastro si formeranno dei ciuffi (uniti tra loro con qualche punto), che dovranno essere fissati con la solita carta all'attaccatura del gambo di un certo numero di foglie.

Caramelle e cioccolato avvolte nelle loro carte colorate potranno essere appese a piante dal fogliame più leggero e possibilmente a forma pendula.

Bruno Natti

I volti della vita



C'è molto da fare in queste giornate in tutte le cucine, infatti, nel sole delle migliori tradizioni, dipende spesso dalla tavola il successo di una festa. L'impegno di Livio e Viviana vale tutto l'anno ed i loro volti sorridenti esprimono quella soddisfazione che ottengono spesso da autorevoli «palati fini».

(Foto Svizzera)

Asirid

OROSCOPO DI OGGI



ARISTE dal 21-1 al 22-4

Molti astri sono con voi e vi presentano discrete prospettive, assecondati e non ve ne pentirete. Non rimandate a domani quello che potete fare oggi, avete delle indubie capacità, fatele valere e vedrete che nuovi orizzonti si schiuderanno davanti a voi.



CIMELLI dal 21-4 al 22-8

Giornata un po' contraddittoria e balorda; pur non essendo ottimali le situazioni non dovrebbero comunque crearvi molte difficoltà, siete probabilmente voi, con il vostro stato d'animo a vedere complicazioni anche dove non ci sono. Distratevi!



LEONE dal 21-8 al 22-12

Cercate di trascorrere la giornata in pieno relax, occupandovi di quelle cose che vi tengono attivi ma vi mettono anche di buonumore e vi distraggono: passerete dei momenti molto piacevoli ma non sognate e non fantasiate troppo se appartenete alla terza decade.



BILANCIA dal 21-12 al 22-3

Non domandate troppo agli altri se non volete esser delusi e sforzatevi di agire un po' meno in funzione di voi stessi, l'egoismo può provocare spiacevoli risentimenti. Attenzione a ciò che dite, potrebbe essere male interpretato.



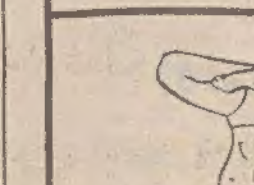
SCORPIONE dal 21-3 al 22-7

Quattro pianeti influenzano la terza decade procurandone una giungla di sensazioni e di occasioni: distinguete la realtà dalle illusioni e andate tutto bene. Solita routine, ma con un andamento abbastanza positivo e forse una simpatica novità per gli altri.



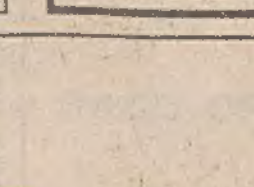
SAGITTARIO dal 21-7 al 22-11

C'è un po' di stanchezza e la forza di volontà forse lascia un po' a desiderare ma i rapporti con gli altri sono molto interessanti e piacevoli: approfittatene per rilassarvi in compagnia di gente simpatica o con l'ultima fiamma.



CAPRICORNO dal 21-11 al 22-2

Perseveranti e tenaci come siete non lasciate mai le cose a metà e riuscite sempre nei vostri intenti, trovate il modo di manifestare la vostra ingegnosità; oggi avrete sicuramente qualche occasione per dimostrare le vostre qualità e ottenere una soddisfazione.



ACQUARIO dal 21-2 al 22-5

Avrete buone occasioni di muovervi, di avvertirvi con gli amici, di discutere, programmare, organizzarvi per la festa di fine anno; qualche puntiglio o un po' di gelosia o di incomprensione è ancora possibile per la vita sentimentale.



TORO dal 21-5 al 22-9

YOGA:

equilibrio psicofisico armonia del corpo e dello spirito

INIZIO CORSI DI YOGA: 7 gennaio 1981

ENENKEL TRIESTE - Via Battisti, 22 Tel. 76.19.89

Il quiz
per un libro
al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiata quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Quale famoso poema del 1572 descrive l'impresa di Vasco da Gama?

Soluzione

Cognome

Nome

Città

Via

La soluzione del quiz pubblicata domenica scorsa, 21 dicembre sull'autore del dramma «Nozze di sangue» è: Garcia Lorca. Ha vinto il libro Il signor Aldo Delella. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NEL MONDO DELL'ARTE

La «collettiva» udinese
alla ventesima edizione

(L.D.) Anche quest'anno a Udine, l'arte si è fatta proficua di importanti appuntamenti e la sede del Centro friulano arti plastiche ne ha dato qualificanti riprova.

Festoso incontro di fine d'anno, la collettiva che si inaugura martedì, nel dare l'addio al 1980, è già caldo auspicio di un felice anno nuovo all'insegna del successo e di una sempre stimolante attività.

La presente manifestazione, ventesima edizione del quattro lustri di operosità del Centro friulano, è organizzata, come di consueto, dal comitato direttivo formato dall'on. Marangone e dagli artisti Luciano Del Zotto, Giordano Merlo e Fred Pittino, nonché da alcuni

pittori nominati dagli stessi soci, e si prefigge di offrire una panoramica dell'attuale produzione dei più noti pittori, incisori e scultori del Friuli, dell'Isontino e di Trieste.

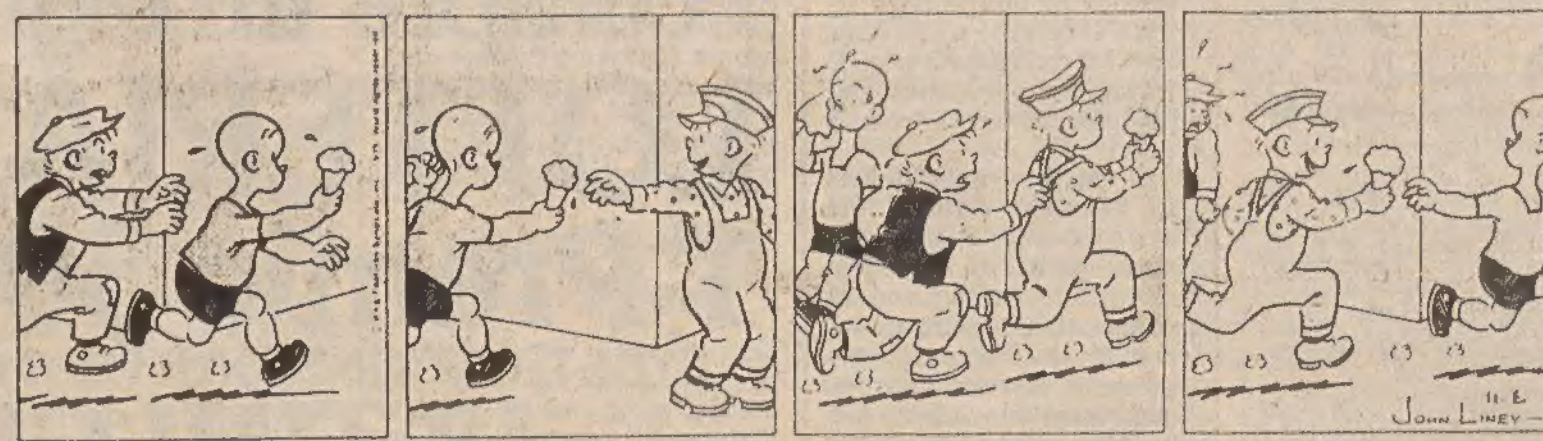
Dopo la mostra sindacale a palazzo Costanzi, a Trieste, che sta riscuotendo vivo interesse, questa collettiva udinese testimonia dunque la vitalità e lo spirito emulativo esistente, tra le migliori forze artistiche della nostra regione, sempre così prestigiosamente presenti, negli scambi culturali.

La 20.a collettiva del «Centro friulano» ospita nelle sue ampie sale di via Odorico da Pordenone, un'ottantina di opere selezionate tra circa 150 pervenute agli organizzatori.



Croton variegatum, bello ma richiede particolari cure

Le microstorie di Henry

BOOM dei
TAPPETI

NUOVE PROPOSTE 1980/81

accostamento lana e cotone vastissimo assortimento

REPARTO CARTE DA PARATI

POLIERI
MOQUETTE
Via Bonomo 5A - Tel. 569285

HANNO COINVOLTO NEL LORO TRAFFICO DI VALUTA ALTRE 55 PERSONE

Fratelli esportavano capitali senza farli uscire dall'Italia

I soldi andavano alle famiglie degli emigrati e le rimesse restavano all'estero

MILANO — I capitali in fuga andavano alle famiglie degli emigrati. Le rimesse dei lavoratori italiani all'estero finivano nei conti correnti degli esportatori di valuta. In questo modo, attraverso una specie di «stanza di compensazione», due fratelli di Catania sono riusciti in due anni ad esportare oltre dieci miliardi di lire, senza che una sola lira passasse il confine.

Dal nucleo speciale di polizia valutaria della guardia di finanza di Milano sono stati denunciati alla procura della Repubblica Salvatore Sebastiano Lo Giusto (latitante) e altre 55 persone (commercianti, professionisti, industriali ed emigranti).

Questi ultimi rischiano un'ammonda da due a quattro volte il capitale (frutto dei loro risparmi), finito in Italia

senza passare attraverso l'ufficio italiano dei cambi. Per gli esportatori, invece, la legge prevede anche la reclusione.

I due fratelli avevano recentemente ampliato la loro attività aprendo succursali dei loro uffici a Zurigo, Berna, Lucerna e Losanna, dove raccoglievano le rimesse dei lavoratori italiani, promettendo un cambio franco-lira più favorevole di quello offerto dalle banche.

Al responsabile della truffa la guardia di finanza di Milano è giunta dopo un'inchiesta incominciata l'anno scorso a Napoli. Gli investigatori si erano accorti che i proventi del contrabbando di sigarette (vendute in Campania e in Calabria) finivano di preferenza su conti correnti di alcune banche, e poi, attraverso bo-

nifici, affluivano in agenzie degli stessi istituti di credito nel Nord.

Analizzando il giro di danaro i finanziari hanno potuto notare che i quattrini erano incassati dalle famiglie di lavoratori emigrati in Svizzera, che non avevano alcun rapporto con i contrabbandieri.

Penultimi beneficiari dei quattrini erano i fratelli Lo Giusto, titolari di un'agenzia di cambio in territorio svizzero. Sugli stessi conti correnti erano depositate alcune centinaia di milioni pagati da commercianti, industriali e commercialisti, senza che i versamenti avessero una apparente giustificazione.

La guardia di finanza si è accorta così che i guadagni dei contrabbandieri e i depositi dei professionisti finivano ai parenti degli emigrati, e contemporaneamente venivano accreditati (in franchi) in banche svizzere.

I franchi depositati negli istituti di credito elvetici provenivano dal risparmio degli emigrati che all'agenzia dei fratelli Lo Giusto si rivolgevano chiedendo loro di farli giungere in Italia (trasformati in lire).

Il rapporto della guardia di finanza è stato ora trasmesso al sostituto procuratore Alfonso Marra, che condurrà l'inchiesta. I nomi degli esportatori di capitali non sono stati resi noti: si sa soltanto che tra i 57 denunciati compaiono quelli di due camionisti bloccati giorni fa alle porte di Milano con un «Tir» carico di sigarette di contrabbando per trecento milioni.

Operai della Fiat impugnano in pretura la cassa integrazione

TORINO — Alcune decine di operai della Fiat in cassa integrazione hanno deciso di impugnare il provvedimento aziendale di sospensione dal lavoro presentando ricorso alla pretura di Torino. Il primo ricorso, presentato da quattro operai, sarà discusso in udienza il 23 gennaio davanti al pretore del lavoro di Torino, Panzani.

I ricorrenti, Antonio Nardi, Maria Poscaro, Cesare Crudo

e Giovanni Trupo, sono difesi dagli avvocati Attilio Baccioli ed Elena Speranza. Nel ricorso osservano che «l'intervento della cassa integrazione va configurato come una forma di assicurazione intesa a evitare che il lavoratore subisca le conseguenze della mancata prestazione lavorativa».

Documentando il proprio ricorso con dati concernenti l'andamento economico della Fiat auto e quello del mercato automobilistico, gli operai ritengono che «non può considerarsi forza maggiore la pura convenienza economica del datore di lavoro, la sua ricerca di massimo profitto, né la pura opportunità di far corrispondere alle fluttuazioni della domanda una corrispondente flessibilità della forza lavoro occupata nella produzione».

MENTRE UN FREDDO ARTICO PARALIZZA TRE QUARTI DEL PAESE

Negli Usa 38 vittime di incendi provocati anche da abeti natalizi

Sei bambini lasciati momentaneamente soli bruciano vivi a Sioux City (Iowa)

NEW YORK — Un'intera famiglia — padre, madre e tre bambini — è morta arsa viva nell'incendio della propria abitazione alla periferia di Shirley, nel Massachusetts.

Secondo i vigili del fuoco, il cui intervento è stato ostacolato dall'ondata di freddo artico che da tre giorni semprifica tre quarti degli Usa, l'incendio è stato causato dall'esplosione di una stufa a legna.

Analoghi incendi, buona parte dei quali alimentati da decorazioni e alberi di Natale, hanno causato nelle ultime 48 ore un totale di 38 morti.

Due donne, intente a decorare l'albero di Natale, sono morte l'altra sera fra le fiamme della loro abitazione a Palos Hills, zona residenziale di Chicago, e solo il massiccio

intervento di vigili del fuoco e volontari ha evitato la distruzione di tre case vicine poi evacuate.

A Oklahoma City (Oklahoma), una vecchia è morta in un incendio causato dall'esplosione di una caldaia per il riscaldamento. Qualche ora prima la temperatura aveva fatto precipitare il termometro a 20 gradi sotto-zero.

La più impressionante tragedia è avvenuta a Sioux City, nell'Iowa, con un totale di sei vittime. Edward e Jackie Woods, una coppia di agricoltori di quella cittadina, hanno lasciato brevemente la propria abitazione per ritirare dei regali natalizi lasciati da un vicino. Al loro rientro, da lì a pochi minuti, la casa era in fiamme con i loro sei bambini intrappolati

al secondo piano. I corpi carbonizzati delle sei vittime, di età compresa fra i 14 anni e i 10 mesi, sono stati recuperati più tardi dai vigili del fuoco.

Altri sei fratellini sarebbero a loro volta morti nell'incendio della loro abitazione di Nora Springs, nell'Iowa, se il padre, un agricoltore di 52 anni, non si fosse precipitato più volte fra le fiamme per salvarli. Dopo avere fatto saltare da una finestra l'ultimo dei figliolotti, l'uomo è stato colto da male e è morto fra le fiamme.

Una famiglia di sei persone, padre, madre e quattro bambini, è stata distrutta in un incendio che ha devastato quattro abitazioni di Upper Arlington, nell'Ohio. Altri quattro morti si contano rispettivamente nel Michigan e nel Rhode Island. Sei in totale

a New York in quattro separate incendi. Altri tre rispettivamente nel Kentucky, nel Michigan e nell'Oregon.

Neve artificiale e pericolo d'incendi

ROMA — Alcuni prodotti contenuti nelle bombolette spray di neve artificiale con cui si spruzzano gli alberi di Natale, possono essere pericolosi. Lo ha reso noto il ministero della sanità, che ha ricevuto in proposito una comunicazione della Comunità economica europea.

È stato rilevato, in particolare, che la neve artificiale della ditta olandese «Royal Sanders» ha provocato incendi a contatto con impianti elettrici e fonti di calore.

zia — una traccia che aveva portato gli investigatori in Trentino.

In questa regione, a Mattarello — un paese della Val Lagarina accanto all'autostrada Verona-Brennero — è stata trovata l'eroina. I sacchetti erano stipati in un bidone del latte, in plastica, interrato a trecento metri di distanza dal «Karlshall», una

pensione di una decina di stanze, di proprietà di Carlo Kofler, «segnalato dall'Interpol» — ha detto La Barbera — quale trafficante di droga».

A Bolzano, invece, in un vigneto del maso di Herbert Oberhofer, sono stati recuperati gli involucri di morfina, contenuti in due recipienti metallici zincati, con coperchi resi stagni, seppelliti a una trentina di centimetri di profondità nel fango. In casa dell'altoatesino, una lussuosa costruzione alle porte di Bolzano sotto il castello di Roncole, al momento dell'arrivo della polizia c'era soltanto — hanno detto gli investigatori — Bruno Meraner, il custode.

La droga — ha aggiunto La Barbera — veniva probabilmente smistata di lì in tutta Europa ed era prodotta in un laboratorio che la polizia sta cercando. Gli investigatori, a questo proposito, stanno anche tentando di identificare il «chimico», basandosi sul sigillo piombato dei sacchetti, caratteristico e differente per ognuno degli esperti della raffinazione di stupefacenti.

Herbert Oberhofer compare anche nella requisitoria del pubblico ministero trentino Francesco Simeoni e nella sentenza del processo, finito con un'assoluzione generale, per le bombe che scoppiarono a Trento all'inizio degli anni Settanta, bombe che secondo l'accusa rientravano nell'ambito della strategia della tensione. In relazione a quelle bombe furono infatti incriminati anche il colonnello dei carabinieri Santoro, il questore Molino e il colonnello dell'alora Sid Pignatelli.

Nella requisitoria si sosteneva che Oberhofer, noto come contrabbandiere, era confidente della guardia di finanza. Lo stesso Oberhofer avrebbe presentato a un sottufficiale della guardia di finanza

Sergio Zani e Claudio Widmann, ritenuti per l'accusa i «manovali» degli attentati trentini.

Sempre nella requisitoria si ricordava come nel 1967 — erano gli anni del terrorismo altoatesino — Herbert Oberhofer segnalò la presenza di una valigia con esplosivo su un treno.

■ PRE-UOMO — L'accademia cinese delle scienze informa che alcuni scienziati hanno riportato alla luce il teschio di un essere primitivo («pre-uomo»).

A MILANO

Cinque arresti per gli stupefacenti in Sardegna

CAGLIARI — Nuovi sviluppi si sono avuti nella complessa indagine sul vasto traffico di sostanze stupefacenti, in particolare eroina, scoperto dalla polizia tra la Sardegna e la penisola. Altre cinque persone, definite dagli inquirenti «pesi di medio e grosso calibro» all'interno della composita organizzazione messa in piedi per lo smercio della droga, sono finite nella rete tesa dagli investigatori.

I cinque arresti sono stati tutti eseguiti a Milano dagli agenti del commissariato Ps cagliaritano di Sant'Avendrace agli ordini del dirigente vicequestore dott. Gianni Pesci. Sulle generalità degli arresti viene mantenuto il «top-secret» vige anche sulle circostanze che hanno consentito agli investigatori di dare un altro duro colpo ai trafficanti di eroina che hanno tentato di estendere in Sardegna e in modo particolare a Cagliari e nei centri del suo «hinterland» il loro raggio d'azione.

I cinque sarebbero stati trasferiti subito dopo l'arresto nella casa circondariale di Buoncammino a disposizione dei magistrati inquirenti.

MILANO

Grossa truffa complice un bancario

MILANO — Cinque aziende milanesi sono state truffate per oltre un miliardo di lire da un «gang» che agiva con la complicità di un impiegato dell'agenzia numero 9 della Banca nazionale dell'agricoltura e del commercio a Milano. L'impiegato, Antonio Biasiolli, 29 anni, è stato arrestato insieme ad altre nove persone.

Le indagini non sono ancora concluse e tendono, fra l'altro, all'arresto di quattro persone che risultano irripetibili. Tra costoro, Paolo Cornaggia Medici, già noto per altre imprese messe in atto in passato sempre in danno di importanti aziende lombarde.

Il «piano» predisposto dai truffatori, prevedeva, a operazione conclusa, un introito di 5 miliardi di lire, attraverso l'incasso di assegni falsi emessi a nome e firma delle aziende prese di mira. Detti assegni, venivano «procurati» (attraverso la falsificazione delle richieste) alla banca dell'impiegato della banca, che forniva poi anche le indicazioni per le firme.

Può essersi trattato anche di una perquisizione di routine che è sfociata accidentalmente in tragedia. La zona di via Coppola è tristemente nota a Catania: si trova in uno dei quartieri più antichi della città, «San Berillo», ed è rimasta per il proliferare antico di case di appartamento.

Nuova «Renault 18» con motore a turbina

ROMA — Il mercato automobilistico si arricchisce di una nuova autovettura con motore a turbina: si tratta della «Renault 18 turbo», una berlina che raggiunge la velocità massima di 185 chilometri orari. La carrozzeria ricalca quella della «Renault 18», ma si arricchisce di nuovi particolari, mentre la vera novità è nel motore, che è sovralimentato con un turbocompressore e con un carburatore detto «soffiato», alimentato con aria raffreddata. La vettura è inoltre dotata di un elevatore di battito in testa.

■ AMORE TRAGICO — Un giovane di 16 anni, Salvatore Santarcangelo, è morto a Moncalieri (Torino) probabilmente assediato dal gas di scarico dell'auto sulla quale si era appiattito con la sua ragazza, Anna Rosa Caracciolo, 17 anni, che è riuscita a salvarsi.

SALVATI DA UNA NAVE INGLESE I NOVE UOMINI DELL'EQUIPAGGIO

Mercantile spagnolo affondato al largo delle coste di Tunisi

CAGLIARI — Un piccolo mercantile spagnolo è affondato al largo delle coste di Tunisi, ed i nove uomini dell'equipaggio sono stati salvati da una nave inglese. Il dramma del mare si è svolto l'altra sera ad alcune miglia dalla costa della capitale tunisina.

Il mercantile «Finamar», dopo aver lanciato il segnale internazionale di soccorso, è affondato. L'800 era stato raccolto dal centro radio costiero di Campo Mannu di Cagliari che lo aveva rilanciato alle unità in navigazione nella zona.

In aiuto del mercantile spagnolo si sono dirette diverse navi, tra le quali, più vicine, una grossa petroliera italiana ed un mercantile inglese. L'unità italiana, a causa del basso fondale, ha dovuto desistere dall'avvicinamento all'imbarcazione dei naufraghi, che sono stati raccolti dal mercantile inglese.

L'equipaggio della «Finamar» è stato trasbordato su imbarcazioni del comando portuale di Tunisi e sbarcato

nella capitale tunisina.

Il cargo spagnolo si ha trovato in gravi difficoltà per un'improvvisa avaria al motore e le pessime condizioni del mare ne hanno provocato, con lo sbandamento del carico, l'affondamento.

L'equipaggio è uscito indenne dal naufragio.

Il cargo panamense a picco in Sardegna: manette al capitano

CAGLIARI — Il comandante del mercantile «Simri», il cargo affondato mercoledì 24 dicembre nel golfo di Cagliari, al largo delle coste di Villamius, è stato arrestato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Il comandante Umberto Scotto di Mase, di 44 anni, nativo di Monte di Procida (Napoli), è stato associato alla casa circondariale di Buoncammino in esecuzione di un ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della

Repubblica, dott. Giorgio Cocco. E' accusato di avere ingaggiato dei marinai per conto terzi, pure non avendone le prerogative professionali.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, hanno rintracciato il comandante Scotto di Mase in un albergo cittadino e, dopo avergli notificato il provvedimento di cattura, lo hanno associato a Buoncammino.

L'attività irregolare svolta dall'ufficiale della marina mercantile è emersa nel corso degli accertamenti, svolti dalla capitaneria di porto, sul naufragio del mercantile panamense che, lasciato il porto di La Spezia con un carico di tonnellate di ferro, era diretto a Bengasi.

Il «Simri» stava navigando sotto costa nella notte tra martedì e mercoledì scorsi quando, all'altezza di Capo Carbonara, l'estrema punta orientale del golfo di Cagliari, ha cominciato ad imbarcare acqua da una falla apertasi all'improvviso nella stiva, dove era sistemato il carico. In breve tempo il mercantile con 2.400 tonnellate di tondini di ferro si è trovato in gravissime difficoltà. L'equipaggio ha appena fatto in tempo a lanciare in acqua una zattera autogonfiabile e ad allontanarsi dalla zona, mentre il cargo si inabissava su un fondale di 65 metri, ad un miglio e mezzo dalla costa.

Uccide l'amico per mostrargli la pistola carica

FORLÌ — Un diciassettenne è morto per un colpo di pistola partito da un'arma che era in possesso di un amico. E' successo in una abitazione di Fiumana di Predappio, dove Paolo Cimatti, 16 anni, stava mostrando la pistola del padre ad un suo amico, Pietro Agirelli, 17 anni, quando dall'arma è partito improvvisamente un colpo che ha raggiunto quest'ultimo in pieno petto.

L'Agirelli è stato subito soccorso dai familiari del Cimatti che si trovavano in un'altra stanza della casa e trasportato all'ospedale Morganti, ma purtroppo vi è giunto privo di vita. La pistola, una Browning cal. 7,65, è regolarmente denunciata.



(Telefoto Ap)

Monaco — Sui monti bavaresi gli abitanti sogliono salutare con spari e botti il nuovo anno, così come hanno festeggiato il Natale. Nella foto si vede un gruppo di uomini nel costume nazionale, sui campi innevati mentre, con spari, celebrano l'anniversario della nascita di Gesù.



il tuo miglior socio in affari

DA DOMANI

NUOVO ORARIO

8,30-12,30 15-19

2-15-16 GENNAIO

CHIUSO

PER INVENTARIO

CRONACHE DELLO SPORT

TUTTO È PRONTO A MONTEVIDEO PER ACCOGLIERE LE 5 NAZIONALI

Fervida vigilia al «Mundialito»

La sistemazione delle squadre - L'Italia a cinque chilometri dallo stadio Rammarico di non poter vedere Paolo Rossi - Brasile rinnovato di sana pianta

MONTEVIDEO — Tutto è pronto a Montevideo per accogliere le cinque squadre che, assieme alla nazionale locale, daranno vita al «Mundialito» tra il trenta dicembre ed il dieci gennaio.

I primi ad arrivare sono stati i brasiliani. Oggi, domenica, è attesa la nazionale olandese, domani quella tedesca, martedì, infine, arriveranno le nazionali dell'Argentina e dell'Italia. Le sei squadre hanno adottato criteri molto differenti per quanto riguarda la loro sistemazione per il torneo. In particolare l'allenatore uruguayano Roque Maspoli ha scelto per il ritiro della squadra un hotel in piena campagna a ben novanta chilometri dallo stadio «Centenario» in cui si disputerà il «Mundialito».

Gli uruguayani infatti alloggiavano nei pressi della città di San José, con l'evidente desiderio di isolarsi dalle pressioni psicologiche e dal più che probabile assedio dei tifosi locali, ed hanno evidentemente considerato l'isolamento una necessità più importante degli svantaggi inerenti ad un tragitto di 90 km per disputare le partite del torneo.

Una seconda squadra, il Brasile, ha cercato una sistemazione un po' appartata, ad una ventina di chilometri dallo stadio. Il Brasile infatti alloggerà nelle installazioni del «Club Penarol», una delle più importanti squadre uruguayane, alla periferia di Montevideo, dove svolgeranno anche gli allenamenti. Le altre quattro squadre alloggeranno tutte in alberghi situati sul chilometrico lungomare di Montevideo, che costeggia il Rio de la Plata.

L'Italia, nell'Hotel Ermitage, sarà a circa cinque chilometri dallo stadio «Centenario» e ad altrettanti dallo stadio dove farà gli allenamenti, quello della squadra «River Plate». L'Argentina alloggerà nell'Hotel «Oceania», a dieci chilometri dallo stadio, e ad una distanza minore dal «Carasco Polo Club» dove sosterrà gli allenamenti.

L'Olanda, nell'Hotel «Cottage», sarà a quindici chilometri dal «Centenario», ma un passo dal «Crickent Club» destinato agli allenamenti. Infine la Germania alloggerà nell'Hotel «Columbia», nel centro della città vecchia, a pochi chilometri dal «Centenario» e vicino allo stadio «Defensor» destinato ai suoi allenamenti.

È stato annunciato ufficialmente, d'altro canto, che il «Banco de Seguro del Estado» uruguayano si è assicurato la copertura assicurativa del «Mundialito», con un massimale di 2,5 milioni di dollari nel caso in cui il torneo non si disputi. I giocatori ed i membri delle delegazioni sono coperti in caso di incidenti, malattie, responsabilità civile nei confronti di terzi, ed anche per i furti.

All'Italia non mancherà il tifo degli emigrati

All'Italia di Enzo Bearzot, protagonista del «Mundialito» non mancherà certo il tifo. A grida e forza azzurri saranno le centinaia di italiani, forse migliaia, che vivono a Montevideo e più ancora quanti hanno dato vita in questi giorni al «Comitato azzurro», una vera e propria consorzio di tifosi che dovrà rendere quanto più gradevole il soggiorno della Nazionale italiana di calcio e meno pesante l'incongruità del fattore-campo.

Per gli organizzatori del «Comitato azzurro» un unico motivo di rammarico, non vedere all'opera Paolo Rossi, costretto per le note vicende giudiziarie-sportive a disertare l'appuntamento con la «Copa de Oro».

L'assenza di Rossi, non impedisce, almeno sulla carta agli azzurri di essere i favoriti d'obbligo del loro girone. In Uruguay ritengono che la formazione di Bearzot, seppur giudicata «sperimentale» possa onorare le quattro vittorie riportate nella fase eliminatória del mondiale e la bella serie di risultati ottenuti dopo il modesto quarto posto degli europei entrando a vele spiegate in finale.

I venti giocatori convocati da Bearzot dovranno trovarsi questa sera a Roma nell'abitazione dell'Hotel Villa Pamphili. Di lì si trasferiranno direttamente a Fluminacio, da dove spiccheranno il volo per l'America Latina domani sera alle 22.40, destinazione Montevideo.

I convocati sono i seguenti: Bordon, Galli, Zinetti, G. Barresi, Gentile, Cabrin, Scirea, Vierchow, Tardelli, Orsini, Marini, Antognoni, Ancelotti, Zaccarelli, Aliberti, B. Conti, Pruzzo, Selvaggi, Bagni e Graziani. Dalla lista dovrebbero essere esclusi prima della partenza Zaccarelli e Selvaggi, inseriti a titolo precauzionale.

zione in caso di infortuni nelle gare odierne di campionato.

Gli azzurri, seppur privi di Rossi, Bettiga, Causio e Zoff, orbatissimi all'ultimo momento di Franco Baresi e Fulvio Collovati, hanno uomini e mezzi per non deludere i nostri connazionali di Montevideo. Gli italiani dovrebbero poter battere l'Olanda, che viene da due sconfitte di Coppa del mondo, e che giocherà senza il suo capitano Rudi Krol ed altri tre giocatori della «rosa».

In realtà più che dall'Olanda gli azzurri dovranno guardarsi proprio dall'Uruguay. Dal 1950, anno in cui conquistò la sua seconda Rimet, il calcio uruguayano non ha conosciuto altre vette. L'esodo dei suoi fuoriclasse ha influito notevolmente sul rendimento

della nazionale che stranamente ha dato l'impressione di seguire ed uniformarsi alla situazione economica del paese fatta di alti e bassi.

Il Brasile privo di Zico e Reinaldo

È un Brasile completamente rinnovato, negli uomini, nelle idee, nel gioco quello che parteciperà in Uruguay al «Mundialito». La «Copa de Oro» fa indubbiamente gola al taciturno C.T. Tele Santana ed ai suoi ragazzi. Conquistare la Coppa del mondo sarebbe confermare la svolta, rendere, ancor più lucente il volto della rinnovata Nazionale di calcio, un titolo di prestigio che andrebbe ad aggiungersi ai tre mondiali conquistati e che farebbe del Brasile la squadra da battere

nella Coppa del mondo in programma nel 1982 in Spagna. La strada per il «mundialito» non è stata priva di ostacoli e di amarezze. Dopo aver vinto nel 1970 il suo terzo mondiale in Messico con una compagine di sogno che annoverava nelle sue file Pelé, Gerson, Rivelino ed altre «superstar» del calcio, la Nazionale non è più riuscita ad aggiudicarsi un grosso torneo internazionale.

A Monaco, nel 1974, il Brasile fu soltanto quarto; quattro anni dopo, in Argentina, terzo. Un quarto e terzo posto che lasciarono l'amaro in bocca ai tifosi, che si tradussero nell'allontanamento di Claudio Coutinho, il C.T. dell'epoca, accusato di indulgere al gioco difensivo.

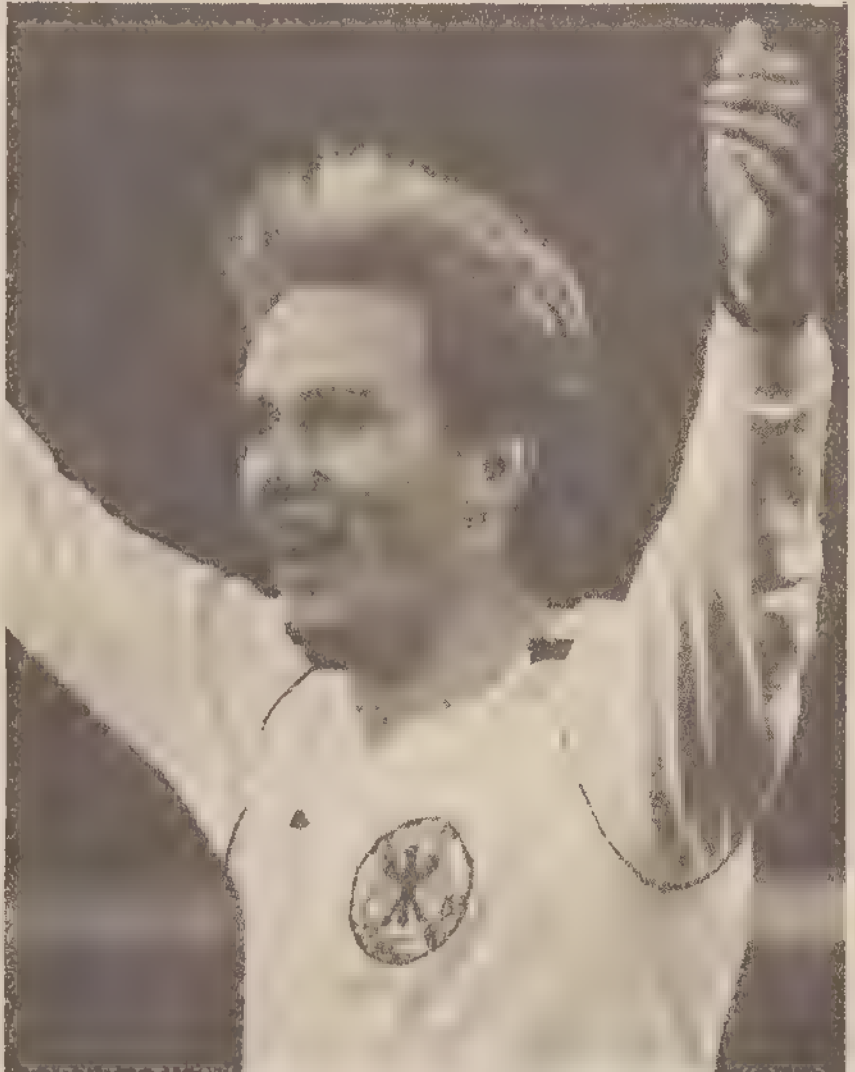
A partire dall'autunno del 1979 si è voltata pagina. Il capo dello stato brasiliano Joao Figueiredo, appassionato del pallone, ha creato la Confederazione di calcio alla quale ha delegato il controllo della Nazionale con i più ampi poteri. Alla testa della federazione il presidente ha chiamato un suo grande amico, Giulio Coutinho (nessuna parentela con il Ct) dandogli carta bianca.

E Giulio Coutinho, che alle parole preferisce i fatti, si è mosso: ha voluto una «rosa» di nomi fissi, sul modello della selezione Argentina di Cesar Luis Menotti; ha esonerato Coutinho ed ha chiamato al timone del Brasile Tele Santana, il taciturno allenatore del Palmeiras. Santana ha immediatamente messo le mani avanti: nel suo Brasile non ci sarebbero state «prime donne» ed anche i migliori avrebbero dovuto tirare la carretta.

Ad ottobre il «congegnato» messo a punto da Santana ha cominciato a funzionare con precisione quasi cronometrica. In allenamento il Brasile ha incantato dimostrando di essere già squadra omogenea e ritrovando l'unità perduta. Il 30 ottobre scorso la nazionale carolina ha travolto con un tempestoso 6 a 0 il Paraguay mettendo in mostra la velocità di gioco, l'ammalgama e la abilità tecnica dei suoi uomini.

Il Brasile prenderà parte al «Mundialito» senza due dei suoi giocatori più forti, il centrocampista Zico e l'attaccante Reinaldo, infortunati entrambi in allenamento.

Il nuovo «Kaiser»



Karl Heinz Rummenigge è il nuovo «kaiser» del calcio mondiale: questo il verdetto unanime di tutti i giornalisti che hanno espresso il suo nome nel vari referendum di fine anno, compreso il classico «pallone d'oro» di France Football. Rummenigge ha preceduto Kaltz, Maradona, Krol, Zico e l'azzurro Antognoni.

Accordo per la Tv: l'Italia vedrà gli azzurri in diretta

MONTEVIDEO — Un accordo per la trasmissione televisiva in Italia delle partite della «Copa de Oro» che si disputerà in Uruguay tra il 30 dicembre e il 10 gennaio prossimo è stato raggiunto tra i rappresentanti della Rai, dell'emittente privata «Canale 5» di Milano, dell'Associazione uruguayana di football e della società «Strassad», concessionaria dei diritti di trasmissione del torneo.

In base all'accordo, che verrà sottoscritto domani, a quanto ha affermato all'Ansa una fonte molto vicina

na alle trattative, la Rai trasmetterà in diretta, su tutto il territorio italiano, le partite disputate dalla Nazionale azzurra e in differita quelle che concernono le altre squadre.

Il «Canale 5» di Milano che si era assicurato i diritti in esclusiva invece, in base all'accordo raggiunto, diffonderà in differita le partite della Nazionale italiana e in diretta quelle che riguardano le altre squadre del «Mundialito», ma solo nella zona di Milano.

Non sono stati resi noti per il momento i termini

economici dell'accordo, che ha messo fine al pericolo che gli italiani non potessero seguire il torneo che vede impegnati, in occasione del cinquantenario della prima Coppa del mondo, le nazionali dell'Argentina, Brasile, Germania federale, Uruguay, Olanda e Italia.

L'Italia giocherà almeno due partite, il 3 gennaio con l'Uruguay ed il 6 contro l'Olanda, oltre all'eventuale finale se vincerà il torneo eliminatorio contro le sue due avversarie. L'altro girone è composto da Argentina, Brasile e Germania.

Da Parma a Montevideo



Gli sportivi triestini lo ricordano così con quella benedetta (o maledetta) maglia crociata. Intanto, però, Ancelotti è cresciuto, e domani se ne va in Uruguay alla corte di Bearzot. La Roma per arrivare allo scudetto punta molto su di lui.

(Ita/foto)

FERMARE IL BRESCIA AL «FRIULI» È IL PRIMO OBIETTIVO DEI BIANCONERI

Udinese in pieno «inseguimento»

UDINESE — L'Udinese affronta oggi il Brescia inseguendo il primo posto in classifica. Con Friuli e Padova, le due squadre che si vorrebbe scardinare la difesa ospite.

Se comunque Giagnoni dovesse decidere l'impiego di Neumann, un confronto molto interessante, oltreché forse decisivo per il risultato potrebbe essere rappresentato da quello che il tedesco sarà chiamato a sostenere con De Biasi, specializzato in difesa, e da quello che il tedesco sarà chiamato a sostenere con De Biasi, specializzato in difesa, e da quello che il tedesco sarà chiamato a sostenere con De Biasi, specializzato in difesa.

Come programma non c'è quindi nulla da dire: ambizioso fin che si vuole, ma in fondo alla portata dei bianconeri; e infatti dello stesso avviso è anche Gustavo Giagnoni, secondo il quale il confronto con il Brescia presenta le stesse difficoltà che si vorrebbe scardinare la difesa ospite.

Per il tecnico bianconero, scontato il rientro di Miami, la presenza in panchina di Zanone e la riedizione, per il resto, della formazione che ha giocato contro la Juventus, rimane il dubbio della scelta tra Vriz e Neumann, quale mezzapunta da sacrificare all'ingresso della seconda «punta» Cinquetti. Sergio Vriz è forse, tra i due, quello più in forma, ma è difficile che Giagnoni si decida a lasciare in panchina Neumann, sia per ovvie ragioni di tipo societario e di pubblico, sia perché lui stesso, al termine della partita di Torino, che ha segnato il rientro in squadra del tedesco dopo la lunga squalifica, ha dichiarato che Neumann ha soprattutto bisogno di giocare per riacquistare la condizione migliore.

L'allenatore bresciano Magni invece, più che un problema di uomini ne ha uno di ordine tattico: solo oggi cioè deciderà se impiegare due «punte» (in questo caso accanto a Penzo schiererà Cristalesi o Sella) o se invece propenderà per una formazione a punta sola per esigenze di maggior copertura, dal momento che la squadra di Magni, per il resto, è in buona condizione.

La squadra alabardata, quindi, grazie al punto di vantaggio che è riuscita a conquistare in queste prime tre giornate di campionato è più vicina di tutte le altre al primo

posto. Con Friuli e Padova, le due squadre che si vorrebbe scardinare la difesa ospite.

Se comunque Giagnoni dovesse decidere l'impiego di Neumann, un confronto molto interessante, oltreché forse decisivo per il risultato potrebbe essere rappresentato da quello che il tedesco sarà chiamato a sostenere con De Biasi, specializzato in difesa, e da quello che il tedesco sarà chiamato a sostenere con De Biasi, specializzato in difesa.

Come programma non c'è quindi nulla da dire: ambizioso fin che si vuole, ma in fondo alla portata dei bianconeri; e infatti dello stesso avviso è anche Gustavo Giagnoni, secondo il quale il confronto con il Brescia presenta le stesse difficoltà che si vorrebbe scardinare la difesa ospite.

Per il tecnico bianconero, scontato il rientro di Miami, la presenza in panchina di Zanone e la riedizione, per il resto, della formazione che ha giocato contro la Juventus, rimane il dubbio della scelta tra Vriz e Neumann, quale mezzapunta da sacrificare all'ingresso della seconda «punta» Cinquetti. Sergio Vriz è forse, tra i due, quello più in forma, ma è difficile che Giagnoni si decida a lasciare in panchina Neumann, sia per ovvie ragioni di tipo societario e di pubblico, sia perché lui stesso, al termine della partita di Torino, che ha segnato il rientro in squadra del tedesco dopo la lunga squalifica, ha dichiarato che Neumann ha soprattutto bisogno di giocare per riacquistare la condizione migliore.

L'allenatore bresciano Magni invece, più che un problema di uomini ne ha uno di ordine tattico: solo oggi cioè deciderà se impiegare due «punte» (in questo caso accanto a Penzo schiererà Cristalesi o Sella) o se invece propenderà per una formazione a punta sola per esigenze di maggior copertura, dal momento che la squadra di Magni, per il resto, è in buona condizione.

La squadra alabardata, quindi, grazie al punto di vantaggio che è riuscita a conquistare in queste prime tre giornate di campionato è più vicina di tutte le altre al primo

ROMA A PERUGIA, INTER AD ASCOLI, JUVE OSPITE DELL'AVELLINO

Rischiano in provincia le tre grandi della «A»

ROMA — Roma, Juve e Inter, tre «grandi» in trasferta. Ma è Torino, il campo principale. A Perugia, un testa-coda da brividi. Ulivieri il mister più contestato del momento cercherà di zittire i tifosi delusi con la prima vittoria interna del torneo. Gli riuscirà l'impresa proprio con la Roma di Liedholm che ha le ali ai piedi. Pruzzo capocannoniere e un Ancelotti supergalassato dalla convocazione al Mundialito? Già con un piede nell'aereo per il Sudamerica, l'ennesima scoperta di Liedholm è pungolata dalla sfida tutta «emiliana» (anzi reggina) col suo confratello Salvatore Bagni. Vedremo, gratta gratta, chi ha più sapore fra questi due reucci del granducato del formaggio. Veramente, a Bagni fa gola un altro

duello. Quello contro quella maglia azzurra numero sette che a lui starebbe tanto bene. In realtà Conti si è rivelato più costante e tatticamente duttile di lui, oltre a non piantare grane in campo come il Salvatore rubacuori. Perugia-

Roma rievoca un'illustre scatenata di Bagni a fine gara, con litigio con la mamma per colpa di Stefania, pietra dello scandalo.

Anche l'Inter deve scacciare qualche dubbio. Ascoli è piazza ideale. La squadra di Gipi Fabbri gioca spigliato, ha in Scanziani, Moro e Gasperini degli ex interisti che cercano gloria. Però, anche Bersellini vuol giocare al meglio la carta Ambu. Ora che ha l'occasione, il ragazzo deve impegnarsi per scalzare Muraro dal ruolo di gemello del gol nel tandem con Altobelli. La Juve a Napoli con l'Avellino. Juvar ha una gran voglia di far saltare il tappo dello champagne in campo, danzando attorno alla bandierina del corner dopo un gol alla vecchia signora. Ma il «Trap» non ci sta. Ha appena ritrovato la Juve migliore. Il Brady rifinitore alla grande. Fanna sveglie sottoporta, Causio e Beteglia come ai tempi d'oro! E Cabrin, e Tardelli già in forma per il Sudamerica che li ricorda svaillantissimi al «mundialito» argentino, non può

restare deluso. Per la Juve, sarà domenica di conferma. Vincino, incontrando madama a Napoli, trema. Ricorda ancora un certo 6-2 tennistico che gli impose una clamorosa retromarcia, costringendolo a... italianizzare gli schemi troppo olandesi. Era sei anni fa.

A Torino, la partitissima. Torna Gigi Radice sul campo che lo lesse mito e poi lo ripudiò a colpi di striscioni di insulto. «Vattene maccaroni», scrisse a grandi lettere la curva dimenticando uno scudetto che né Giagnoni né Fabbri le avrebbero mai dato. Ma Gigi è andato a Bologna a offrire gran football agli emiliani. E con lui Dossena è diventato maulosco. Peccato che Vullò si sia fatto male, altrimenti il clan granata traslocato a Bologna sarebbe stato al completo, con Garritano e Pileggi.

In breve le altre partite: Como-Cagliari coi gemelli Cavagnetto-Nicoletti in avanscoperta. Il Cagliari è in leggera flessione. Tiddia discute... Selvaggi, ex dio in terra. O lui o Virdis. Il tridente Selvaggi-Virdis-Piras non è più di moda. Vecchi, un «ex» sardo, rivivrà antiche emozioni. Al suo posto ora, Corti, spulgoni tutto Ricci, chiede strada in una nazionale futura.

A Udine, il Brescia del miracolo. Già due volte le rondinelle di Magni hanno rosciato le imprese corsare. Magni ha quel carattere, non rinuncia mai a provarci. A Monza, non smetteranno mai di rimpiangere Carlo. Onesto, serio, senza grilli, lavora sodo e fa risultato. Sta anche valorizzando il giovane Torresani ha già il piglio del veterano.

A Catanzaro, la Pistolese di Benedetti che al «Mundialito» ci aveva fatto un pensierino, peccato. Fabbri tiene fuori Luis Silvio, insiste coi vecchietti. Il Catanzaro di Burgin ripropone il tandem De Giorgi-Palanca, con Borghi dietro l'angolo, pronto a subentrare e bisare il gol all'Ascoli. A proposito, torna in Calabria Chimenti che nel clan giallorosso non ha mai fatto scintille e proprio ora si è ripreso alla grande. A Firenze, il Napoli di Marchesi va a stuzzicare una Fiorentina allarmata dalla crisi del gol. Anche il Napoli ha le sue polemichette, Juliano non ne azzeca una. Carosi contro Marchesi, due vecchi compagni di squadra, ai tempi della Lazio, si ritrovano per darsi battaglia. Il calcio, è inutile, vive anche di queste rivincite.

Patrizia Aio

Mirnegg nell'Udinese al torneo di Capodanno

UDINESE — In occasione del torneo di Capodanno, in cui affronterà domenica 4 e mercoledì 7 gennaio il Cagliari e la Juventus, l'Udinese avrà in forza il nazionale austriaco Dieter Mirnegg che milita nella formazione tedesca del Duisburg. Mirnegg è un centrocampista-difensore molto dotato atleticamente.

Giorgio Verbi

DURANTE LA SOSTA DELLA «C» SI FANNO PRONOSTICI

Triestina campione d'inverno?

La Triestina si ritroverà questa sera in sede. La breve vacanza natalizia, concessa dall'allenatore Bianchi nel primo pomeriggio di martedì, è ormai agli sgoccioli. Gli alabardati, che trascorreranno tutti assieme la serata di San Silvestro, riprenderanno già domani la preparazione in vista della trasferta di domenica prossima a Sanremo. I liguri, al contrario dei giuliani, hanno continuato a lavorare e oggi affronteranno in amichevole il Monza per un collaudo in vista dello scontro con la capolista.

Molte altre squadre hanno approfittato di questa sosta per allestire delle partite dimostrative che hanno lo scopo di introitare qualche milioncino e di mantenere la forma. Nei giorni scorsi, infatti, sono scese in campo la Triestina, il Fano e la Reggina. Fra otto giorni, alla ripresa del campionato nel 1981, la Triestina si presenterà nei panni di leader della classifica.

La squadra alabardata, quindi, grazie al punto di vantaggio che è riuscita a conquistare in queste prime tre giornate di campionato è più vicina di tutte le altre al primo

titolo della stagione, quello di campione d'inverno. Un titolo platonico, d'accordo, ma sempre importante considerato anche che nove volte su dieci quella squadra che passa per prima sotto lo striscione posto a metà cammino riesce a tagliare vittoriosa anche il traguardo finale.

Sono quattro le squadre che potenzialmente possono aspirare a questo titolo: la Triestina, naturalmente, la Cremonese che insegue ad un punto e la coppia Fano e Forlì che distano dalla vetta della classifica di due lunghezze.

Il calendario, nelle ultime quattro giornate d'andata, ha in programma numerosi scontri diretti: fra le prime del gruppo (Forlì-Mantova, Triestina-Fano, Cremonese-Treviso, Empoli-Forlì, Mantova-Triestina, Fano-Cremonese). Quella che sta peggio delle altre è il Fano che sarà tre volte in trasferta e una sola in casa.

Questo il cammino delle prime quattro sino al traguardo d'inverno (in maiuscolo le partite interne):

TRIESTINA p. 19	CREMONESE p. 18	FANO p. 17	FORLÌ p. 17
Sanremese FANO Mantova REGGIANA	Reggina TREVISO Fano TRENTO	S. Angelo Lod. Triestina CREMONESE Empoli	MANTOVA Empoli PRATO Casale

RECUPERO DI PRIMA CATEGORIA

S. Giovanni-Sovrana 2-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 26° Romano e al 39° Nicotera. SAN GIOVANNI: D'Orlando, Ferluga, Prandi, Maracchi, De Belli, Caruso, Lebari, Gregori (7 s.t. Romano), Del Negro, Coronica, Nicotera. SOVRANA: Parovel, Filippi (27 s.t. Rados), Verdini, Ravallio, Francini, Degano, Visintin G. Gordini, Canazza, Orto (s.t. Visintin D.), Zaccaria.

ARBITRO: Caporali di Aviano.

Uno sprazzo di classe del giovane Romano, immerso in squadra nelle prime fasi della ripresa da Giraldi, nel tentativo di ravvivare la lenta manovra dei rossoneri, ha deciso le sorti di un incontro per oltre due terzi della sua durata piuttosto scialbo e deludente, lasciando la bocca buca, in definitiva, a un pubblico abbastanza numeroso, ma alquanto infedeltà dal clima e dallo spettacolo, invero povero, offerto dalle due squadre sul terreno di gioco. Poi la scintilla che ha riportato sugli spalti il clima del derby e lo spettacolo, invero povero, offerto dalle due squadre sul terreno di gioco.

In precedenza la nota era stata rotta alla mezz'ora da una gran botta di Visintin dalla lunga distanza, con l'incrocio del pall mancato di un soffio.

All'inizio della ripresa era la Sovrana a rendersi maggiormente pericolosa, dapprima con un diagonale di Canazza, che metteva in crisi l'intera retroguardia rossoneri, poi con una conclusione tardiva di Visintin, su assist di Canazza.

l'incontro: un rimpallo Del Negro-Filippi favorisce al 27' l'azione di Romano, il quale, entrato nel vertice sinistro dell'area, riesce a destreggiarsi fra tre avversari, ndr. sordire tutti, Parovel compreso, con un preciso rasoterra che va a infilarsi in rete a fil di palo, sulla parte opposta. D'altro canto, la parte opposta, D'altro canto, la parte opposta, D'altro canto, la parte opposta.

Sabato, dopo la mattinata a disposizione, i partecipanti effettueranno un'escursione a Montecarlo. Domenica altra mezza giornata a disposizione, quindi tutti allo stadio per Sanremese-Triestina e al termine dell'incontro la partenza per il ritorno a Trieste, previsto per le ore 2.

Per informazioni e prenotazioni gli interessati possono rivolgersi al bar Maggio di via Santa Teresa 3 (tel. 421116).

Altre iniziative sono intanto in atto da parte di altri club rossobardati.

Oggi tre recuperi in Prima categoria

VECCHIE GLORIE

S. Giovanni-Ponziana 1-1

RETI: Plesnik, Ventura.

SAN GIOVANNI: Stassola; Grimaldi, Ventura; Pelin, Protti, Ugualini, Giraldi, Lucchesi, Uza, Vouk, Duva.

PONZIANA: Crusi (Dapas); Suard, Norbedo; Pessatori, Marzari, Ienco (Ruan); Plesnik, Frontali, Forti, Florio, Gherseleth.

Le vecchie glorie del San Giovanni e del Ponziana, riprendendo una tradizione interrotta alcuni anni fa, si sono incontrate in amichevole sul campo di viale Sando. Una partita nel segno della ritrovata amicizia fra rossoneri e biancocelesti, protagonisti di numerose battaglie sportive.

L'incontro è terminato in parità, con una rete per parte, autori Plesnik per il Ponziana e Ventura per il San Giovanni. A conclusione dell'amichevole, i protagonisti della gara si sono ritrovati assieme per brindare al nuovo anno e alle fortune delle società, per le quali hanno difeso per tante stagioni i colori.

CALCIO

Prima categoria

Oplicina-Mossa, via Alpini, ore 14.30; Stock-San Canzian, viale Sando, ore 14.30.

Seconda categoria

Breg-Costalunga, San Dorlino, ore 14.30; Clartice-San Marco, Aquilina, ore 14.30; Supercatiff-Rosandra, via Alpini, ore 14.30; Kras-Libertas, Monrupino, ore 14.30; Zarja-Staranzano, Basovizza, ore 14.30; Campi Elisi Prisco-Vesna, Domio, ore 14.30.

Allievi regionali

Ponziana-Pol. San Giorgio, Basovizza, ore 10.30; Libertas-Sangioriana Udine, via Alpini, ore 10.30.

PALLACANESTRO

Inter 1904-Toliet Cesutti Cervignano, viale della Valle, ore 11.

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio della riunione, ore 14.

RUGBY

Quadrifoglio B-Mira, San Luigi, ore 13; Flamma-Premet, San Luigi, ore 14.30.

Oggi a Trieste

CALCIO

Prima categoria

Oplicina-Mossa, via Alpini, ore 14.30; Stock-San Canzian, viale Sando, ore 14.30.

Seconda categoria

Breg-Costalunga, San Dorlino, ore 14.30; Clartice-San Marco, Aquilina, ore 14.30; Supercatiff-Rosandra, via Alpini, ore 14.30; Kras-Libertas, Monrupino, ore 14.30; Zarja-Staranzano, Basovizza, ore 14.30; Campi Elisi Prisco-Vesna, Domio, ore 14.30.

Allievi regionali

Ponziana-Pol. San Giorgio, Basovizza, ore 10.30; Libertas-Sangioriana Udine, via Alpini, ore 10.30.

PALLACANESTRO

Inter 1904-Toliet Cesutti Cervignano, viale della Valle, ore 11.

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio della riunione, ore 14.

RUGBY

Quadrifoglio B-Mira, San Luigi, ore 13; Flamma-Premet, San Luigi, ore 14.30.

CRONACHE DELLO SPORT

Due mani d'oro



Protagonista della promozione nei primi mesi dell'anno ormai in archivio, Rich Laurel interpreta alla perfezione il ruolo di un'Hurlingham affacciato all'81 con rinnovate speranze. Quelle mani che ghermiscono il pallone sono gli strumenti fondamentali sulla strada della salvezza neroverde (italfoto)

UN BIGLIETTO D'AUGURI AI PROTAGONISTI DELLA STAGIONE CHE SE NE VA

Buone feste, con sportività

Buone feste. Buone feste a chi ha fatto il tifo per il calcio italiano, riunito attorno ad un ideale preseppe in attesa di un nuovo fuoriclasse capace di rinverdire le glorie di Gigi Riva, di Gustavo Thoeni, di Mennea.

Chi meglio di Carraro e Sordillo ad accudire al nascituro? Carraro d'accordo, direte voi, è il presidente del Coni. Ma Sordillo? Perché questa preferenza accordata al presidente della pedata? La risposta è ovvia. A noi piace Thoeni, a noi piace Mennea, ma il vero eroe della nostra fantasia è Gigi Riva, è Rina, è Mazzola, è un longilineo giovanotto in maglietta e mutandine che rincorre lo sferico oggetto del nostro desiderio.

Eh sì, il calcio è proprio in cima ai nostri pensieri. Il primo augurio va pertanto ad Enzo Bearzot, il c.t. che, di polemica in polemica, di processo in processo, ha inventato la regola del 2-0 e, sulle ali di questa, ci ha ormai portato in Spagna. Sarò un conservatore, dice il tecnico grillano, ma non sono mica frullato, visto Conti e Marini? Io lo conosco bene e volevo inserirlo indipendentemente dalla squallida di Cusito e dall'infornuto Orsini.

Buone feste agli stranieri, se non altro per averci dato ospitalità. Tanto atleti e tanti idolatrati all'inizio si stanno dimostrando un po' asettici, bravi sì, ma privi di quel mordente di cui erano dotati che ne so, un Lorenzi, un Nordhal, un Altafini. Altri tempi forse, ma gli arabeschi di Falcao o il sano galoppo teutonico di Prohaska, precioso ma non entusiasmante, interessano ma non appassionano. Una sola eccezione ci sia consentita, per il più piccolo, il più brutto, il più... nero. Juary era venuto nella penisola del sole accompagnato dall'altezzoso schermo di chi si era accaparrato il cannoneiere Bertoni, il piccolo Vito di Korpai, lo stilista Brady. E infatti il Pollicino di colore, con le sue danze intorno alla bandierina, lotta perché un popolo intero possa sopportare non dico a cuor leggero, ma perlomeno con una lacrimuccia in meno, l'immane catastrofe del terremoto. Grazie, Juary, ti diamo tutti per te.

Buone feste ad Altobelli, a Bagni, a Salvaggi e a Pruzzo, cari famellini riuniti attorno all'osso della maglia di Sciacca, azzurro, cui Bettega, pur essendo alla ricerca del tempo perduto, sembra dover rinunciare. Già le zampe mariani, verrebbe da dire, quella maglia è di Pablotto, che tornerà, oh, se tornerà. L'idolo delle mamme non può essere colpevole, l'idolo delle mamme, con quel suo sorriso latente, tornerà e farà come John Wayne. A suon di pistolettate, pardon, di gol, ti cacerà via tutti e farà coppia con Graziani o chi per lui in aeternum. Amen. Poco importa se le ultime dichiarazioni al processo dei vari Tricca, Cruciani, Bartolucci ricordano da vicino la complice atmosfera mafiosa di un libro di Sciacca. Tarallucci e vino sono di rigore in certi casi. Che cosa importa il principio dell'onestà, quando è in ballo la maglia numero 9 della nazionale di calcio? Spario, è buona festa a tutti.

Passiamo ad altro. Tanti auguri alle otto medaglie olimpiche, che hanno solleggiato un lutto altrimenti trististico dal «buco» europeo della nazionale. Buone feste a Sara Simeoni, che per noi è la donna più bella e dolce d'Italia, e a Pietro Mennea, Kafka in mutandine, nervoso interprete della secolare rabbia del Sud. L'eredità di Berruti (ma guai a definirlo così!) è ancora indecisa sulla distan-

za da abbracciare in futuro: 200, 400, 800? Fai pure anche 10.000, caro Pietro, ma la decisione dev'essere tua e soltanto tua, ad evitare le polemiche stantie cui ci hai purtroppo abituati.

Buone feste, Adriano Panatta. Ah, se avessi mangiato meno «amatriciana», chissà come sarebbe finito quel quinto set contro Smid... Ma non te ne fare una colpa. Del fuoriclasse disumanizzato non sappiamo che fare, guarda Lendl, avrà vinto sì, ma sembrava uno di quei mostri robot giapponesi: dritto rotante, rovescio galattico, volevo spaziale. E poi non protestava nemmeno sugli errori dei giudici di linea. Chissà, direbbe un malizioso, forse perché erano tutti a suo favore...

Buone feste ai nostri guasconi, Moser e Sarotti, ne uccide più la lingua che... la ruota. Meno male che in mezzo alle loro diatribe trova spazio quel volpone di Baroncelli, altrimenti il ciclismo parlerebbe soltanto francese. Onore a Hinauli, ma quello è una locomotiva, il Tista nazionale è il più forte del mondo.

Gente che merita un augurio ce n'è tanta ancora, ma lo spazio è tiranno: un saluto rapidissimo ad Enzo Ferrari, che tenta la carta del «turbo».

Buone feste, ci sia concesso infine, a Triestina ed Hurlingham. Portacolori di una città in difficoltà, sintetizzano la voglia di lottare e di affermarsi, di chi è diseredato, e deve fare tutto da sé senza poter contare sull'aiuto di alcuno, anzi, dovendo addirittura combattere l'ottusità di quanti dovrebbero fungere da compagni di viaggio. Buone feste alabardati e neroverdi, un augurio di cuore che il prossimo anno vi porti quanto l'intera città sogna, e se dovesse andare male, su la testa, con orgoglio. Solo chi lavora può sbagliare.

Paolo Condo

SI CONCLUDE OGGI A MONTEBELLO LA STAGIONE TROTTISTICA 1980

Nel «Piccolo inverno» tutti contro Asued

Si conclude questo pomeriggio a Montebello (inizio ore 14) la stagione trottistica 1980, una stagione altalenante che non ha ripetuto gli esiti soddisfacenti delle annate trascorse, anche se non sono mancate delle giornate ricche di episodi trascendenti.

Si guarda ora al 1981 con giustificata fiducia, nell'ambiente, fra gli addetti ai lavori, il traguardo da raggiungere è il rifacimento della pista (annunciato per la primavera), mentre nel campo delle scommesse, il lancio della V 6, sperimentato con grosso successo a Firenze e Milano, dovrebbe aprire un discorso nuovo e apprezzato dagli scommettitori sempre alla ricerca di qualcosa di speciale che li liberi dalla solita routine.

Intanto oggi si correrà il «Piccolo inverno», la corsa che ricalca lo schema della classicissima milanese, anche se come proposizione concede qualcosa in meno ai 3 anni, che riceveranno 20 metri dai 4 anni, e 40 metri dagli anziani. Lo schieramento, in questo clou, è di quelli ottimali. Per

esempio fra i più giovani, oltre a Culla, c'è quell'Asued che ancora una volta si incaricherà di fungere da staffetta, poi, fra i 4 anni, rivedremo il quartetto che proprio domenica è stato protagonista della corsa di centro e che comprende Imbro, Fanaka, Fusto e Musile, mentre i veterani saranno rappresentati dagli ex compagni di colori Evaso e Cuorgnè, quest'ultimo vincente nel 1978 sulla pista triestina natalizia, e del Premio Giorgio Jegher.

Confronto variegato, con individualità di spicco, quanto

I NOSTRI FAVORITI
PREMIO DEI MORTARETTI: Brada, Romagnolo, Viespi. PREMIO DEI TURACCIOLI: Amigos d'Asolo, Anilla d'Asua, Abbi di Noè. PREMIO DEGLI SPUMANI: Buchanan, Jair, Girty. PREMIO DEI BRINDISI: Cravache, Serllegio, Chapitre. PREMIO D'ADDIO (Tolp): Maganoe, Osello, Codiverno. PREMIO PICCOLO INVERNO: Asued, Cuorgnè, Fusto. PREMIO DEI VEGLIANI: Hovneria, Stanghella, Ismara. PREMIO DEI CALICI: Bombon, Goldnugget, Ragione.

MENTRE I «LEONI» TENTANO L'AGGANCIO CON LA PINTINOX IL PIÙ TRISTE A GORIZIA È IL CASSIERE

Tra bresciani e triestini punti-salvezza in palio

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — Esattamente una settimana fa l'Hurlingham a Torino, reduce dalla sfortunata trasferta di Rieti, con l'acqua alla gola, si accingeva con poche speranze ad affrontare la Grimaldi. Fu invece vittoria neroverde e venne subito dopo la splendida conferma con i campioni della Sindyne. Appena il tempo di quarant'anni un magnifico Natale e l'Hurlingham è di nuovo in viaggio per la terza partita in otto giorni.

Brescia, la «Leonessa d'Italia», ospita dunque i «leoni», ma non ci saranno certo molti scambi di cortesia nell'incontro: la partita è di quelle che contano il doppio nell'economia del campionato-salvezza. I neroverdi, al centro di un ciclo terribile, tornano in Lombardia inaspettatamente rilanciati, con una corrob-

orante iniezione di fiducia nei propri mezzi, nelle proprie possibilità e, paradossalmente, senza l'imperativo categorico, vita o morte, di doversi imporre.

I due punti che Lombardi si era prefisso di conquistare conclusi il ciclo di Brescia sono già nel cimitero, e in misura doppia. Contro la Pintinox i neroverdi potrebbero esprimersi in buona tranquillità, avendo già dato un buon ritocco alla loro classifica, trovandosi, in definitiva, pur sempre a giocare in trasferta, e quindi con un pronostico ovviamente limitato, quanto meno dal fattore campo.

Hurlingham in tranquillità se non fosse che il destino deve avere già scritto da qualche parte che tutto non può filare liscio ai neroverdi per più di una settimana di seguito. E così, proprio quando Alberto Tonati si stava inserendo prepotentemente in squadra dal punto di vista difensivo tanto da essere appena diventato una dei riferimenti essenziali, ecco il malgiurato incidente alla caviglia sinistra, in allenamento, che lo pone subito fuori gioco per quindici giorni. Al suo posto a Brescia c'è Pecchi.

Viene così rivalutato, se mai ce ne fosse stato bisogno l'apporto di Carlos Mina, che però sempre attraverso un momento molto delicato, Carlos pare perseguitato dagli arbitri, che gli fischiano parecchi falli veramente discutibili; da qui il suo nervosismo, i tecnici che si è accollato la brevissima alquanto sfasata, apparizione in campo con la Sindyne, la qualifica.

Mina sarà in campo oggi grazie alla cauzione versata, ma con il gravame che la prossima «marachella» dovrà pagarla il doppio: una situazione certo non allegra da sopportare per lui e soprattutto per i delicatissimi meccanismi neroverdi. Ecco dunque che una partita che poteva filare via liscia, non perde l'occasione di vestirsi di toni da apprensione comune. Certo molto oggi, qui a Brescia, per l'Hurlingham dipenderà della forza di reazione, dall'orgoglio di Carlos

Mina, oltreché dai soliti Menege, Ritosi, Baiguera e Scolini, dai rilanciatissimi Laurei e Laurence.

L'ambiente neroverde comunque è sereno, e concentrato. La posta in palio, un'eventuale vittoria qui a Brescia, sul campo della Pintinox, sarebbe troppo importante, troppo preziosa per non far presentare l'Hurlingham in campo deciso a dare il meglio di sé. Riuscirà a farlo?

Molto dipenderà anche dai bresciani, per i quali l'imperativo vittoria è molto più categorico, giocando di fronte ai propri tifosi, ed essendo tonati investiti di una crisi strisciante che potrebbe avere effetti molto deleteri per loro.

Piero Trebiciani

FRIULANI SUPERATI PER DUE PUNTI DALLA SUPERGA

Tropic: che sfortunata!

Tropic-Superga 84-86 (46-46)

TROPIC: Savio 22, Cummings 9, Cagnazzo 10, Walter 23, Fabbriatore 18, Delle Vedove 2; n.e. Salvatori, Gobbo, Bianchini, Luzzi, Conti.

SUPERGA MESTRE: Forti 9, Colombo 11, Brown 12, Jura 31, Arrigoni 8, Sarrà 4, Magro 11; n.e. Cordella, Lanza e Volpato.

NOTE: Tiri liberi: 12 su 17 la Tropic; 16 su 19 la Superga. Usciti per 5 falli: Brown al 14'22" s.t. (69-72); Cagnazzo al 17'37" (80-80); Forti al 19'23" (84-83). Spettatori 3500 con folta rappresentanza mestrina; innesso di circa 14 milioni di lire.

UDINE — Questa volta è stata soprattutto la sfortuna a decretare la sconfitta della Tropic. Un insuccesso maturatosi proprio sul filo di lana, dopo che gli udinesi avevano quasi sempre condotto nel secondo tempo approfittando del fatto che l'americano Brown era condizionato dai falli e della vena dei «piccoli» Savio e Fabbriatore.

Poi la compagine mestrina, che con questa vittoria ha legittimato le sue aspirazioni di promozione, grazie ad alcune prodezze del fuoriclasse Jura, di Colombo e di Arrigoni si portava sotto, pareggiava il conto al 17' 80-80 e poi passava a condurre 82-80 trenta secondi dopo. La Tropic con un canestro da sotto di Walter

pareggiava. Lo stesso Walter nell'azione subiva un fallo e dalla lunetta centrava il tiro libero: 83-82 per i padroni di casa. Di nuovo in vantaggio gli ospiti con Jura e nuovo pareggio per un tiro libero di Walter. Poi ad un minuto dal termine Cummings in attacco si lasciava sfuggire il pallone. La Tropic però veniva graziata da Sarrà il quale, quando mancavano 31 secondi, sbagliava un facile passaggio a Jura. Era lo scaltro Savio ad impossessarsi del pallone e servire Fabbriatore. Questi porgeva a Walter il quale senza indugio, quando mancavano 10 e 10 secondi tirava dall'angolo sbagliando. Sul rimbalzo era prontissimo ad avventarsi Jura il quale lan-

ciava Colombo. Questi dalla lunetta in sospensione centrava il bersaglio. Era la vittoria, tutto sommato meritata mentre i tifosi mestrini (oltre 500) si lasciavano andare a scene di entusiasmo.

Il protagonista principale della vittoria ospite è stato l'intramontabile Jura, il faro della squadra, su cui poggiavano tutte le azioni del Superga. Jura è stato grandioso nel primo tempo, conclusosi in parità, 46-46, mentre nel secondo tempo ha giganteschiato al rimbalzo e in attacco si è sacrificato per i vari Colombo, Arrigoni, Forti. Brown, come abbiamo detto, si è caricato troppo presto di falli e ciò ha condizionato la sua prova ma per fortuna del Superga i lunghi della Tropic non hanno saputo approfittarne.

G. G.

BASKET FEMMINILE

Italia 79
Francia 60

BASKET: PASSA CON FORTUNA LA CAPOLISTA

«Out» la Servolana

Servolana - Canella 75-76

SERVOLANA: Dudine 13, Comici 28, Rupena, Quarantotto, Cecotti 17, Cumbat, Cassio 9, Sculin, Dalla Costa 2, Giacca 8.
CANELLA: Zorzi 11, Anesi, Vicentini 6, De Luca 6, Loro 19, Moretto 1, Montino 10, Coppo 15, Davini 4, Bertoldo 4.

NOTE: tiri liberi Servolana 17 su 40, Canella 10 su 18. Usciti per 5 falli Vicentini e Dalla Costa.

Niente da dire, una beffa consumata in modo veramente signorile. Il Canella 5. Donà, solitario capolista del girone, è passato con molto merito e molta fortuna anche sul campo della Servolana, togliendo in pratica ai giallorossi ogni speranza di salvezza anticipata con l'agognata ammissione alla poule B.

Se il risultato non fa una grinza dal punto di vista tecnico, stante il potenziale davvero notevole messo in mostra dal veneti, grida vendetta al cielo la rocambolesca maniera in cui esso è arrivato. Vale la pena raccontare subito il «fattaccio»: a 29 secondi dalla conclusione Comici chiude e canestro una bella entrata dando l'ennesimo vantaggio alla Servolana, 75-74. Resta praticamente un so-

lo pallone da giocare, in mano ai veneti, che sbagliano un tiro a tre secondi dal termine ma conquistano il successivo rimbalzo. Inevitabile il fallo di Cassio puntualmente fischia-

togliendo in pratica ai giallorossi ogni speranza di salvezza anticipata con l'agognata ammissione alla poule B. Se il risultato non fa una grinza dal punto di vista tecnico, stante il potenziale davvero notevole messo in mostra dal veneti, grida vendetta al cielo la rocambolesca maniera in cui esso è arrivato. Vale la pena raccontare subito il «fattaccio»: a 29 secondi dalla conclusione Comici chiude e canestro una bella entrata dando l'ennesimo vantaggio alla Servolana, 75-74. Resta praticamente un so-

lo pallone da giocare, in mano ai veneti, che sbagliano un tiro a tre secondi dal termine ma conquistano il successivo rimbalzo. Inevitabile il fallo di Cassio puntualmente fischia-

togliendo in pratica ai giallorossi ogni speranza di salvezza anticipata con l'agognata ammissione alla poule B. Se il risultato non fa una grinza dal punto di vista tecnico, stante il potenziale davvero notevole messo in mostra dal veneti, grida vendetta al cielo la rocambolesca maniera in cui esso è arrivato. Vale la pena raccontare subito il «fattaccio»: a 29 secondi dalla conclusione Comici chiude e canestro una bella entrata dando l'ennesimo vantaggio alla Servolana, 75-74. Resta praticamente un so-

lo pallone da giocare, in mano ai veneti, che sbagliano un tiro a tre secondi dal termine ma conquistano il successivo rimbalzo. Inevitabile il fallo di Cassio puntualmente fischia-

togliendo in pratica ai giallorossi ogni speranza di salvezza anticipata con l'agognata ammissione alla poule B. Se il risultato non fa una grinza dal punto di vista tecnico, stante il potenziale davvero notevole messo in mostra dal veneti, grida vendetta al cielo la rocambolesca maniera in cui esso è arrivato. Vale la pena raccontare subito il «fattaccio»: a 29 secondi dalla conclusione Comici chiude e canestro una bella entrata dando l'ennesimo vantaggio alla Servolana, 75-74. Resta praticamente un so-

lo pallone da giocare, in mano ai veneti, che sbagliano un tiro a tre secondi dal termine ma conquistano il successivo rimbalzo. Inevitabile il fallo di Cassio puntualmente fischia-

togliendo in pratica ai giallorossi ogni speranza di salvezza anticipata con l'agognata ammissione alla poule B. Se il risultato non fa una grinza dal punto di vista tecnico, stante il potenziale davvero notevole messo in mostra dal veneti, grida vendetta al cielo la rocambolesca maniera in cui esso è arrivato. Vale la pena raccontare subito il «fattaccio»: a 29 secondi dalla conclusione Comici chiude e canestro una bella entrata dando l'ennesimo vantaggio alla Servolana, 75-74. Resta praticamente un so-

Gli arbitri di martedì

ROMA — L'ufficio stampa della Federazione italiana pallacanestro comunica i nominativi degli arbitri designati per dirigere gli incontri di serie «A» in programma martedì 30 dicembre (settimana giornata di ritorno, ore 21): Grimaldi-Bancoroma: Baldini di Firenze e Bartolini di Grosseto; Recaro-Isa: Florio e Martolini di Roma;

Billy-Pintinox: Bianchi e Forcella di Roma;

Sindyne-Ferrarelle: Montella e Pallonetto di Napoli; Scavolini-Tai Ginseng: Grotti di Fiume e Belisari di Roseto; Mecenate-Bellinzoni: Rotondo e Dal Fiume di Bologna;

Elorado-Carerra: Ugatti di Salerno e Giordano di Napoli; Rodrigo-Liberti: Maggiori e Rossi di Roma;

Superga-Magnaghi: Cagnazzo e Filippone di Roma; Latte-Matase-Sacramora: Di Lella e Vassallo di Roma;

Brindisi-Stern: Botari di Messina e Raineri di Reggio Calabria; Honky-Tropic: Duranti e Vitolo di Pisa.

ARBITRI: Braidotti e Nicoletti di Pordenone.

CITTADELLA — Il locale quintetto della Gabrielli è ritornato al successo dopo una lunga serie di risultati negativi superando per 91-80 la formazione triestina dell'Alabarda.

L'incontro ha visto sempre al comando la compagine di casa, che ha saputo tenere a distanza la formazione avversaria. Già al termine del primo tempo l'incontro si era praticamente delineato con la Gabrielli al comando con 47 punti, mentre l'Alabarda ne aveva realizzati soltanto 39.

Nel secondo tempo la formazione triestina ha giocato tutte le carte che aveva a disposizione cercando di colmare lo svantaggio senza riuscirci. Il secondo tempo è stato anche più interessante sul piano agonistico, e Falconetti e Toffi della squadra ospite, unitamente a Floriano, sono stati tra i migliori realizzatori.

Atilio Trivellato

C. P.

ANTICIPO C 2

Gabrielli 91

Alabarda 80

GABRIELLI: Peruffo 10, Sgarbossa 6, Pan 29, Simioni 5, Toniato 17, Sartore 8, Antonello 12, Pesavento 4, Rehata, Zarlo.

ALABARDA: Floriano 16, Giani 6, Pieri 10, Palombita 6, Falconetti 21, Toffi 16, Rossi 5, Del Ben, Stebel.

ARBITRI: Braidotti e Nicoletti di Pordenone.

CITTADELLA — Il locale quintetto della Gabrielli è ritornato al successo dopo una lunga serie di risultati negativi superando per 91-80 la formazione triestina dell'Alabarda.

L'incontro ha visto sempre al comando la compagine di casa, che ha saputo tenere a distanza la formazione avversaria. Già al termine del primo tempo l'incontro si era praticamente delineato con la Gabrielli al comando con 47 punti, mentre l'Alabarda ne aveva realizzati soltanto 39.

Nel secondo tempo la formazione triestina ha giocato tutte le carte che aveva a disposizione cercando di colmare lo svantaggio senza riuscirci. Il secondo tempo è stato anche più interessante sul piano agonistico, e Falconetti e Toffi della squadra ospite, unitamente a Floriano, sono stati tra i migliori realizzatori.

Atilio Trivellato

C. N.

Tennisclassifiche 1981

ANTICIPO SERIE D

Rifle 69

Jesolo 71

RIFLE: Ricatti, Ayon 12, Bidoli, Fresco 5, Pastori 15, Kaucich 8, Zonta 12, Sciolis 3, Sardes 17.

JESOLO: Teso, Rizza, Jovinelli, Marangon, Bars 17, Cedrelli 28, Padovani 6, Scapolan 19, Dalla 1, Zorzan.

ARBITRI: Toso di Grado e Zentilin di Forianzo.

NOTE: tiri liberi: Rifle 9 su 14, Jesolo 15 su 24; usciti per cinque falli al 14'55" Fresco (57-57), 15'26" s.t. Sciolis (58-61).

MUGGIA — Alla fine ha vinto lo Jesolo e questo avrebbe potuto dirlo anche chi avesse abbandonato la palestra di via Gabriele D'Annunzio qualche minuto prima del termine dell'incontro. Chi però ha vissuto gli ultimi due minuti del match si starà ancora chiedendo come.

La squadra veneziana ha disputato un ottimo incontro, mettendo in mostra un superlativo Cedrelli.

Livio Carboni

NESSUNA NUOVA PER QUANTO RIGUARDA IL FUGGIASCO LEESTER

Dopo la vittoria nel derby la Stern attende la Fabia

PORDENONE — Viva attesa negli ambienti della pallacanestro pordenonese per l'incontro casalingo con l'Acqua Fabia. Alla luce delle recenti dichiarazioni della dirigenza di un possibile ingresso nel consiglio di alcuni industriali, e dopo la bella vittoria nel derby, la tifoseria locale ha ripreso a sperare.

Nelle ultime sedute di allenamento Pellanera ha perfezionato i nuovi schemi che, per forza maggiore, dovrà attuare contro i romani. Rendendo agli avversari molti centimetri, sarà ancora la difesa aggressiva la chiave tattica per mettere in difficoltà i lunghi romani.

Le condizioni della pattuglia Stern sono buone, e la squadra vittoriosa con la Tropic sarà riconfermata. Nessuna nuova da quanto

riguarda il fuggiasco Leester, la società appare intenzionata a rintracciare l'atleta di colore per conoscere le reali motivazioni della sua improvvisa partenza.

Certo, se Lister fosse ancora della partita la salvezza non sarebbe più una chimera.

Claudio Fontanelli

ANTICIPO C 2

Jadran 86

Pachera S. Bonifacio 85

JADRAN: Sossi A. 4, Starc C. 8, Sossi W. 14, Kraus 22, Starc I. 6, Ban 21, Danieli 9, Vitex A. 2.

PACHERA: Perobelli 14, Ramazzotto 12, Pachera, Mora 9, Belli 24, Rama 8, Canas, Marzari, Zucconi 10, Crestani 8.

NOTE: Tiri liberi Jadran 6 su 14, Pachera 15 su 21.

Erano di fronte due squadre ormai demotivate, promesse con ampio anticipo alla poule C1 ed in cerca soltanto di un ulteriore rodaggio in vista delle partite che conterranno davvero. Con l'unica differenza, a dire il vero non trascurabile che il Pachera si presentava a S. Dorligo al gran completo, mentre lo Jadran rinunciava in partenza a Boris Vitex, tuttora in cura per le solite magagne al ginocchio, ed a Zerzal e Klobas, in beata vacanza sulle nevi.

Eppure la squadra dell'altopiano, che sembra aver provato gusto a battersi nelle situazioni più precarie, ha confermato ancora una volta l'assoluta inviolabilità della palestra di S. Dorligo, superando di stretta misura anche la capolista S. Bonifacio, non più solitaria dopo la battuta d'arresto triestina. Assieme al solito Ban, indomabile lottatore sotto le pance, è stato Edi Kraus il grande protagonista della gara: dopo un parziale da favola nel primo tempo (8 su 9 dalla grande distanza), Kraus è tornato nella ripresa a recitare il suo abituale ruolo di perno dello schieramento difensivo, esaltando l'aggressività «uomo» della squadra e fungendo da sagace ponte per ogni contropiede impostato dai soliti lunghi e concluso con la consueta, fulminea rapidità dei trottili.

Grande Jadran ancora una volta dunque: la C1 è poco meno che sicura.

P. C.

PREMIAZIONI A PARIGI

La Fiat, vinitrice con la 131 Abarth del campionato mondiale marche rally 1980, e la Lancia, che con la «Montecarlo turbo» ha conquistato il titolo di campione del mondo marche per la categoria 1300 cc, hanno ricevuto l'ambito riconoscimento nel salotto della federazione internazionale dell'automobile, a Parigi, nella tradizionale cerimonia presieduta dal presidente Metternich, presidente della Fia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 29324 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29383 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO

Offerte
B Lire 400 per parola
CERCAI prestaservizi quattro ore triseptimale zona Scorcio. Telefonare 52412.

14992 B
REFERENZIATA stabile cerca minifamiglia Opicina. Telefonare 750998, ore 9-12, 16-18.
14993 B

IMPIEGO E LAVORO

Richieste
C Lire 150 per parola
AUTISTA offresi (E). Tel. 487439.
AUTOTRENTISTA pratico betoniere e pompa patente D-E trentenne referenze offese. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 25 B, 34100 Trieste.
15040 C
FALEGNAME specializzato mobili, arredamenti offresi a ditta seria. Esperienza trentennale disegno e banco. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 23 B, 34100 Trieste. 15002 C
INFERMIERA offre assistenza diurna, notturna a persona malata, invalida. Tel. 211821.
14892 C
OFFRESI baby-sitter nell'ultimo dell'anno. Tel. 211331.
15044 C
SIGNORA offresi baby-sitter notte fine anno. Telefonare dopo ore 19, 422809. 15012 C

LAVORO A DOMICILIO

ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola
A.A. PICCOLI trasporti eventuali consegne effettuate ovunque. Telefonare 225721.
14492 CC
A.A. SGOMMERIAMO gratuitamente purché sia conveniente cantine soffite eseguiamo montaggio smontaggio mobili traslochi. Tel. 757378.
15076 CC

FINESTRE IN ALLUMINIO

verande con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato
DELTA via Zanetti 1, tel. 733373

ABATANGELO PARCETTI riparazioni raschiatura verniciatura, Rossetti 41/C. Telef. 780497.
ANTENNISTI Svizzera. Telemobili, Capodistria. Radioriparazioni valvole, transistor, registratori, televisori, rasoi. Settefontane 1. Telefonare 741317. 14463 CC

RADIO STELLA

eletrodomestici radio-iv e riparazioni
Via Ginnastica 31 Tel. 741801-15

ELETTROICISTA autorizzato modifiche riparazioni aumento potenza. Servizio elettricità 827606. 5117 CC
LABORATORIO borsette confezioni borse in coccodrillo Di Grazia, via Galvani 5, tel. 568367. 050327 CC
LABORATORIO confezioni montoni in pelle su misura. Garanzia sui pellami. Di Grazia, via Galvani 3, tel. 568367. 050327 CC

Continua in 16.a pagina

†

Il 25 dicembre un tragico destino ha strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Para
commerciante

di anni 40

Ne danno il triste annuncio addoloratissimo per la sua scomparsa la moglie MARISA e la figlia CRISTIANA, il papà e la mamma che ricorderanno per sempre il loro caro

Lucio

marito e papà indimenticabile.

I funerali seguiranno lunedì 29 dicembre alle ore 10.30 dalle

porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 dicembre 1980

Prendono parte al dolore la suocera e i parenti tutti.

Commosi si uniscono al dolore di MARISA e CRISTIANA per la perdita del caro

Lucio

zio DULIO, LIBERA e ROBERTO.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al dolore della famiglia:
— RINA
— ERNESTA
— ALBAROSA
— GIANNA
— VIVIANA
— GUIDO
— MARCO
— ANTONIO
— DANIELE
— FULVIO
— STEFANO
— GIANNI

Trieste, 28 dicembre 1980

Sono vicini a MARIA e CRISTIANA gli amici NELLA e GIULIO.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto:

— FILI FANTINEL - Buttrio

Trieste, 28 dicembre 1980

L'Associazione Commercianti ed Escenti Pubblici Escenti annuncia ai suoi soci ed agli operatori economici la scomparsa del suo

PRESIDENTE

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti ed Escenti Pubblici Escenti annuncia ai suoi soci ed agli operatori economici la scomparsa del suo

PRESIDENTE

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Il Collegio dei Revisori dell'ACPE partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita dell'indimenticabile amico

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano i dirigenti

ACPE:

— IOLANDA ANTOLOVICH

— LILIANA BONTEMPO

— MARIO dott. CAPELLO

— ANGELO CHIATTI

— GIACOMO DECAVEA

— ANTONIO FILOGRANA

— BRUNO LATIN

— EGONE LEBAN

— FRANCO MASE

— LUCIANO MILOCH

— MARIA PIA REDIVO

— UMBERTO ROSSI

— MARIA SGRUBISSA

— DARIO STOK

— GIORGIO TAMARO

— BRUNO UGO

— OTTELO VOLTOLINA

Trieste, 28 dicembre 1980

GRAZIELLA e LIONELLO DURISSINI partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

La Segreteria dell'ACPE partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto le impiegate dell'ACPE:

— DINA APPEL

— DANIELA COSTANTIN

— ADRIANA GIURISSA

— LUCIANA ISERSI

— SONIA IURMAN

— CARMEN LONGHENA

— MARISA PETTINELLI

— TATIANA RAPISARDA

— TIZIANA TITTI

— ADRIANA TRANI

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipa al lutto GIORGIO SCHERGN.

Trieste, 28 dicembre 1980

†

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Luciano

MIRANDA e NINO NOBILE.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto PIERO, ADRIANA e ALBERTO BERGAMINI.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipa al lutto ANNA FANTINI VALENTE e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1980

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Luciano

famiglia NICOLA CIVIELLO.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto ELDA, ENRICO e GIUSTINA.

Trieste, 28 dicembre 1980

FLAVIA e MARIO SPANGHER partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipa al dolore della famiglia ALFREDO BONAZZA.

Trieste, 28 dicembre 1980

REANA e famiglia partecipano al dolore di CRISTIANA e della mamma.

Trieste, 28 dicembre 1980

I soci della LIQUORCENTER Srl partecipano con dolore al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Sono vicini al grande dolore di MARISA e CRISTIANA per la perdita del caro

Luciano

gli amici GIORGIO e MIMI REDOLFI unitamente a NINO e PIA REDOLFI, BRUNO e CARMELA REDOLFI, BRUNO e SELVA GASPERINI, GIANNI FLAVIA e LIDIA STERRI.

Trieste, 28 dicembre 1980

GIANFRANCO e DANIELA VIATTORI partecipano commossi.

Trieste, 28 dicembre 1980

Si associa al lutto GIORGIO RIZZI.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto:

— LUCURGO e FULVIO BENVENUTI

— VINICIO MERLO

Trieste, 28 dicembre 1980

La Stet - MONTEBELLO-Spa si associa al lutto della famiglia PARA per la scomparsa dell'amico

Luciano

Trieste, 28 dicembre 1980

Prendono parte al lutto della famiglia PARA per la scomparsa dell'amico

Luciano

Trieste, 28 dicembre 1980

Profondamente addolorati per l'improvvisa tragica morte di

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Prendono parte al lutto della famiglia PARA per la scomparsa dell'amico

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti ed Escenti Pubblici Escenti annuncia ai suoi soci ed agli operatori economici la scomparsa del suo

PRESIDENTE

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Il Collegio dei Revisori dell'ACPE partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita dell'indimenticabile amico

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano i dirigenti

ACPE:

— IOLANDA ANTOLOVICH

— LILIANA BONTEMPO

— MARIO dott. CAPELLO

— ANGELO CHIATTI

— GIACOMO DECAVEA

— ANTONIO FILOGRANA

— BRUNO LATIN

— EGONE LEBAN

— FRANCO MASE

— LUCIANO MILOCH

— MARIA PIA REDIVO

— UMBERTO ROSSI

— MARIA SGRUBISSA

— DARIO STOK

— GIORGIO TAMARO

— BRUNO UGO

— OTTELO VOLTOLINA

Trieste, 28 dicembre 1980

GRAZIELLA e LIONELLO DURISSINI partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

La Segreteria dell'ACPE partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luciano Para

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto le impiegate dell'ACPE:

— DINA APPEL

— DANIELA COSTANTIN

— ADRIANA GIURISSA

— LUCIANA ISERSI

— SONIA IURMAN

— CARMEN LONGHENA

— MARISA PETTINELLI

— TATIANA RAPISARDA

— TIZIANA TITTI

— ADRIANA TRANI

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipa al lutto GIORGIO SCHERGN.

Trieste, 28 dicembre 1980

†

Il giorno 26 dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Elda Isarsich
in Skarlavaj

La piangono inconsolabilmente l'amato marito ALCEO, assieme al figlio MARIO con la moglie LIDIA LUDOVISI, GIULIANA con il marito FULVIO ADRIANI, e il Suo adorato nipotino RENATO.

La sorella ROMANA con il marito ANGELO COMELLI, il fratello SANTO con la moglie LUCIANA ZAMPARO.

Le cognate SANTINA ved. OGRISEK, ADELIA con il marito UMBERTO BUONANNO.

Il cugino dott. GERMANO VENUTTI.

I nipoti GIULIO, ANNI, ADRIANO, ELIDE, ELENA, e i parenti tutti.

Si ringrazia con riconoscenza il medico curante dott. GALAZZI e tutto il reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno il giorno 30 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto le famiglie CAUCCI - GIANNEO.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto MARIA, MICHELE e MARIO PIPAN.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al dolore CARMEN, EZIO, RENATA, MANLIO e SONIA ADRIANI.

Trieste, 28 dicembre 1980

Partecipano al lutto di GIULIANA e FULVIO gli amici:

— NEVIA, LIVIO e MARIUCCIA FABRIS

— NILVA e PIERO BENEDETTI

— LUISA e FRANCO CATALANO

— MARINA e CLAUDIO BUBINI

Trieste, 28 dicembre 1980

La SIDERTECNICA s.r.l. partecipa al lutto della sua collaboratrice ELIANA LISTUZZI per la morte del padre.

Trieste, 28 dicembre 1980

Il 27 dicembre si è improvvisamente spento

Aurelio Benedetti

di anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie ASSUNTA, la figlia CARMEN con il marito GIORGIO, la nipote ELISABETTA, i fratelli MARIO e SILVANA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Trieste, 28 dicembre 1980

Ne danno il triste annuncio la moglie ASSUNTA, la figlia CARMEN con il marito GIORGIO, la nipote ELISABETTA, i fratelli MARIO e SILVANA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCREZI TRA GLI INTELLETTUALI LEGATI ALL'EPISCOPATO POLACCO E QUELLI DEL KOR

Guida cattolica per la rivista di Solidarnosc?

VARSAVIA — Prima ancora di nascere il nuovo settimanale del sindacato indipendente e autogestito Solidarnosc è travagliato da una polemica che investe addirittura il direttore ormai designato. Come si è appreso infatti il direttore, Andrzej Mieczkowski, ha annunciato ufficialmente alle sue funzioni di chiarimento: «La rivista dovrebbe essere redatta da sindacalisti, dovrebbe avere un carattere indipendente ed essere libera da ogni legame (influenza) politico».

Si pensa che questa decisione sia legata alle divergenze apparse tra Mieczkowski, rappresentante piuttosto la posizione degli esperti della Chiesa, e gli esperti di Solidarnosc dalla parte del comitato d'autodifesa sociale Kor. Queste divergenze sono state senza dubbio accentuate dal recente intervento del portavoce dell'episcopato polacco, Alojzy Orszulik, che ha espresso opinioni «negative» sull'attività del Kor.

Il problema della composizione della rivista Solidarnosc resta dunque aperto. Non è escluso che a capo della redazione possa trovarsi uno dei principali esperti del sindacato, il direttore della rivista cattolica «Wies» (Il legame) Tadeusz Mazowiecki, che è anche il capo degli esperti del Kik (club dell'intelligenza cattolica).

Dunque, nonostante il periodo festivo abbia frenato un po' l'attività politica in Polonia e quella dei nuovi sindacati, sono in corso consultazioni sulla forma futura dell'organo di stampa ufficiale di Solidarnosc. Il cui primo numero dovrebbe apparire nel primo trimestre dell'anno prossimo. Infatti un accordo di principio concluso qualche tempo fa tra i rappresentanti del sindacato e le autorità prevede la pubblicazione di un settimanale la cui tiratura dovrebbe raggiungere la cifra di 500 mila copie.

Dopo lunghe trattative sulla composizione del comitato di redazione, l'episcopato aveva proposto — e il leader sindacale Lech Walesa aveva accettato — Mieczkowski, pubblicista cattolico e storico. Membro del movimento cattolico filo-governativo Pax (negli anni '80), Mieczkowski era diventato in seguito collaboratore del settimanale cattolico «Tygodnik Powszechny» (Settimanale universale) vicino alle posizioni dell'attuale Papa. Mieczkowski è conosciuto per il suo libro pubblicato all'estero, intitolato «Partecipare al potere o non mentire». Znaki e Pax in Polonia.

Il direttore dimissionario aveva proposto come vicedirettore il portavoce di Solidarnosc, Karol Modzelewski, che negli anni '60 è stato uno stretto collaboratore del leader del Kor Jacek Kuron. Nel la redazione Mieczkowski aveva proposto un altro esponente del Kor, Krzysztof Bielecki, animatore di attività editoriali non ufficiali.

Cambia in Polonia il presidente degli scrittori

VARSAVIA — Il ventunesimo congresso dell'Associazione degli scrittori, che si protrarrà per due giorni, comincerà oggi a Varsavia. Uno dei compiti principali del congresso sarà l'elezione del nuovo presidente dell'associazione che deve succedere a Jaroslaw Iwaszkiewicz, morto nel febbraio scorso.

Si dà ormai per scontato che il nuovo presidente sarà uno scrittore cattolico, Jan Józef Szczepanowski, di 61 anni, membro della redazione del periodico «Tygodnik Powszechny» sul quale ha collaborato l'arcivescovo di Cracovia, cardinale Karol Wojtyła, prima di essere eletto Papa. Szczepanowski, secondo consultazioni pregressuali, è la persona che gode delle

maggiori simpatie fra i suoi colleghi. Si ritiene infatti che egli abbia le qualità necessarie per presiedere l'associazione in questo periodo.

Del resto se si osserva la lista dei delegati al congresso si può fin d'ora constatare che sono in atto considerevoli cambiamenti. Nelle parti alte della lista, con il numero più elevato di preferenze, si trovano infatti scrittori che nel passato erano stati «condannati al silenzio» a causa delle loro opinioni politiche. Si tratta in particolare di scrittori che fanno parte del Kor come Jan Józef Lipski, Anka Kowalska, Jerzy Ficowski, o di altri scrittori non conformisti con lo storico Władysław Bartoszewski, membro delle «università volanti».

Meriti di Mao in un libro di Ciu Enlai

PECHINO — La pubblicazione di un volume di opere scelte dell'ex primo ministro Ciu Enlai ha fornito un ulteriore esempio sul modo in cui la nuova dirigenza cinese intende presentare la figura di Mao Tse Tung, lodandolo per la sua azione di leader rivoluzionario e fondatore della Cina popolare, senza tuttavia tacere gli «errori» politici, successivi.

Nell'introduzione al volume, secondo l'agenzia ufficiale della Nuova Cina, si parla della vittoria comunista del 1949 seguita alla «dura lotta che il popolo cinese ha sostenuto sotto la guida del partito comunista cinese capeggiato da Mao Tse Tung». Lo scritto sottolinea inoltre che Mao era nel giusto quando nel 1933, «fu costretto a uscire dall'Esercito rosso da esponenti opportunisti di «sinistra»».

L'introduzione ricorda inoltre che in un discorso del 1949 lo stesso Ciu aveva descritto Mao come «un capo uscito dalle masse nel corso di un prolungato movimento rivoluzionario, che non deve mai essere considerato un capo emerso per caso, un capo "nato", un semidio o un capo che è impossibile emulare, e non deve essere ritenuto una divinità sepolta».

Secondo l'ex primo ministro, morto anche negli anni '76, Mao «ha indicato il giusto orientamento della lotta rivoluzionaria del popolo cinese integrando la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica della rivoluzione cinese».

LA NOTIZIA È CONFERMATO DALL'AGENZIA UFFICIALE DI STAMPA PARS

Anche i ribelli curdi in guerra contro la Repubblica di Khomeini

TEHERAN — Ribelli curdi e forze irachene stanno duramente impegnando gli iraniani nella provincia del Kurdistan dove da una settimana circa l'esercito di Baghdad ha aperto un nuovo fronte nel conflitto con Teheran. Tanto si ricava da un comunicato dell'agenzia ufficiale iraniana Pars, avaro tuttavia di dettagli a parte l'accenno a un attacco di «controrivoluzionari» del partito democratico curdo a un posto di polizia presso Diwandhar, una settantina di chilometri a Est del confine con l'Iraq.

Il comunicato si limita a dichiarare che reparti dell'esercito e guardie rivoluzionarie stanno contrastando invasori e ribelli in altri punti della regione. In precedenti comunicati, si parlava di 92 iracheni uccisi e quindi catturati nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Il presidente iracheno Hussein aveva annunciato nel giorno di Natale l'apertura del nuovo fronte di invasione nel Kurdistan, in aggiunta ai fronti da tempo aperti nella zona centrale del confine e nella provincia meridionale del Kurdistan. A Hussein, il quale ha proclamato l'intenzione di mantenere tutti i territori occupati fino a che l'Iran non accetterà di negoziare alle condizioni di Baghdad e in particolare non rinuncerà a qualsiasi controllo sulla via d'acqua dello Shatt el Arab, ha risposto duramente l'ayatollah Khomeini definendolo «pazzo» e affermando che il presidente iracheno «andrà presto all'inferno». Khomeini, secondo radio Teheran, parlava a delegazioni del Kurdistan e del Kurdistan.

L'Iraq appoggia sia i ribelli curdi dell'Iran nordoccidentale in lotta per l'autonomia, sia la minoranza araba del Kurdistan.



Varsavia — Lunghe code a Varsavia per poter entrare nella cattedrale e ammirare il presepio

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA IN IRAN E IN INDIA PER IL PRIMO ANNIVERSARIO DELL'INVASIONE

Attaccano l'ambasciata russa i profughi afgani a Teheran

Il Presidente egiziano Sadat raddoppia gli aiuti militari alla resistenza e lancia un appello all'unità

NUOVA DELHI — Babrak Karmal e il suo regime hanno celebrato, si fa per dire, ieri il primo anniversario della presa del potere, una ricorrenza che il ha visti più che mai alle prese con una guerriglia musulmana dura a morire e più che mai puntellata da decine di migliaia di soldati sovietici.

L'inaugurazione del secondo anno di potere per il regime di Karmal è cominciata con una serie di notizie non precisamente gradite ai dirigenti di Kabul e ai loro amici moscoviti: la fuga del vice primo ministro Abdul Rashe Arain, le accuse dimostrazioni antisovietiche di Nuova Delhi e Teheran.

A Teheran, alcune decine di dimostranti afgani hanno scalato il muro dell'ambasciata sovietica riuscendo a strappare la bandiera con la falce e il martello prima che le guardie islamiche intervenissero a sfogliarli.

All'esterno dell'ambasciata, nel corso di una vocante di dimostrazione durata due ore, gli afgani hanno dato alle fiamme la bandiera sovietica gridando «Russi criminali tornatevene a casa». Parte dei dimostranti ha quindi dato alle fiamme la bandiera afgana tenendo di farvi truzione ma le guardie rivoluz

zionarie l'ha costretta a ritirarsi sparando colpi di avvertimento. A quel punto i profughi hanno sfogato la loro ira mandando in frantumi parecchi vetri che mai alle prese con una folla sassaia.

Tre dei dimostranti che erano penetrati nell'ambasciata sovietica sono stati trattenuti in stato di fermo e rilasciati dopo qualche ora. Secondo l'agenzia Pars, dopo aver strappato la bandiera sovietica, alcuni manifestanti hanno esposto un ritratto dell'ayatollah Khomeini all'ingresso dell'ambasciata mentre, dal resto della folla, valutata in alcune migliaia di persone, si levava il grido: «La Russia sarà sconfitta. L'Armata rossa deve essere respinta. Installeremo una repubblica islamica. L'Afghanistan odia i sovietici quanto gli americani».

A Nuova Delhi, circa 300 afgani hanno raggiunto l'ambasciata sovietica al grido di «morte a Breznev», «uccideremo i russi», «vogliamo la libertà», unendosi a un'ottantina di connazionali che avevano cominciato l'altro ieri uno sciopero della fame. Alcuni ritratti di Breznev sono stati dati alle fiamme. La notizia della fuga del vice primo ministro Arain è stata

data dal giornale pakistano in lingua inglese «Muslim Daily», e come tutte quelle provenienti dall'Afghanistan, è priva di conferma da fonti indipendenti.

Conferme indipendenti mancano pure alla notizia, fornita da una fonte di Kabul, peraltro solitamente attendibile, della partecipazione di forze cubane a fianco di quelle sovietiche alle operazioni contro i partigiani musulmani. Secondo la fonte, i ribelli hanno decapitato in recenti scontri alcuni cubani portandone le teste a Kabul come prova delle loro affermazioni. Il governo Karmal ha sempre e ripetutamente smentito la presenza di truppe cubane nel paese.

In un'intervista all'agenzia bulgara Bta, Karmal ha tracciato un quadro apparentemente roseo della situazione relativa alla lotta contro i ribelli musulmani, parlando di notevoli successi nel «ripulire» l'Afghanistan da «elementi controrivoluzionari» e sostenendo che «attualmente si sta combattendo contro pochi e disorganizzati gruppi di banditi».

Diverse sono le indicazioni in possesso degli osservatori occidentali, indicazioni che un articolo apparso su «Politika», organo del governo jugoslavo, ha sostanzialmente confermato. «Sono scarse — ha scritto Politika — le prospettive che questa guerra insoddisfatta finisca presto ed è difficile che qualcuno ne esca vincitore... nel prevedibile futuro».

Quando l'Urss ritirerà le truppe dall'Afghanistan? Questa domanda è il titolo di un articolo diffuso dall'agenzia di informazione sovietica «Novosti», a firma di Igor Kovalev. La risposta segue un elenco di successi e «vittorie» vantati contro le «incursioni banditesche» attribuite agli imperialisti e contro la «controrivoluzione», successi conseguiti grazie al «tempestivo aiuto dell'Unione Sovietica, concesso in base alle clausole del trattato di amicizia sovietico-afghano, allo statuto dell'Onu e ad altri documenti di diritto internazionale».

Alla luce di tutti questi successi, dice l'articolo dell'«Novosti», «sorge una domanda: perché non ritirare oggi le truppe dall'Afghanistan?».

«Sappiamo tutti perfettamente quanto male può causare una distruzione colpevole di successi. Prescindendo da questa situazione si trovano gli oppressori del popolo afgano e i loro accoliti fuggiti dal paese. Con un'ostinazione da maniaci, nonostante una sconfitta dietro l'altra, essi continuano a portare sul suolo afgano le devastazioni e la morte. Avendo perso qua-

lunque speranza di restaurare il vecchio regime, essi sono ricorsi nella disperazione all'ultima arma: il cieco terrore. Ecco perché il governo afgano, per scongiurare lo spargimento di sangue e per difendere il lavoro pacifico del popolo afgano, ritiene opportuno anche oggi l'aiuto delle truppe sovietiche».

Questa la conclusione dell'articolo: «Ai nemici dell'Afghanistan indipendente, dovranno, è stato detto con tutta decisione e responsabilità: il limitato, contingente militare sovietico non sarà ritirato fino a quando non cesserà pienamente l'aggressione, e non saranno date le garanzie che non verranno riprese azioni eversive contro il popolo afgano e il suo governo».

Il presidente egiziano Sadat ha chiesto implicitamente ad alcuni responsabili della resistenza afgana di costituire un governo provvisorio. «Sarei molto contento di assistere che noi vi siete messi d'accordo circa la costituzione di un governo provvisorio».

Il presidente egiziano ha annunciato che il suo Paese raddoppierà gli aiuti militari alla resistenza afgana fino a che questa non sarà vittoriosa.

LA COMUNITÀ STUDIA IN SEGRETO IL MEDIO ORIENTE

Gerusalemme città aperta nei programmi della Cee?

Sarebbe stato elaborato un dettagliato elenco di opzioni su cui basare un'iniziativa di pace - Il ritiro d'Israele

BRUXELLES — La Comunità economica europea avrebbe predisposto un dettagliato elenco di «opzioni» su cui basare la propria iniziativa di pace in Medio Oriente, prevedendo anche l'internazionalizzazione di Gerusalemme, il ritiro graduale delle forze israeliane da territori contestati e la formazione di una nuova forza internazionale di pace.

Ne dà notizia il quotidiano belga «Le Soir», il quale precisa che il documento segreto indica «dei punti di partenza» e come tale è stato approvato dal Cee di stato di governo della Cee nell'ultimo vertice

di Lussemburgo. Si tratterebbe cioè, secondo il quotidiano, di uno schema molto generale di possibili punti negoziati e non di proposte precise.

Secondo il quotidiano belga sono questi i punti del documento europeo: ritiro della giurisdizione israeliana su territori occupati nel 1967 in Cisgiordania, a Gaza, nella Gerusalemme orientale e sulle alture del Golan. Il ritiro verrebbe effettuato in un periodo di due anni con alcuni «punti di sicurezza» che gli israeliani restituirebbero solo alla fine. Le Nazioni Unite controllerebbero il ritiro insieme a una commissione lista di israeliani, giordani e i suoi vicini arabi dovrebbero normalizzare con procedure simili a quelle usate negli accordi di Camp David fra Egitto e Israele. La maggior parte degli insediamenti israeliani nelle aree occupate dopo il 1967 sarebbero smantellati. A Israele sarebbe tuttavia consentito di mantenere alcuni come «enclaves straniere» in territorio arabo.

Per i palestinesi verrebbe costituito uno stato indipendente, forse con alcuni legami con la Giordania e Israele. Zone similari sarebbero controllate da pattuglie delle Nazioni Unite assicurebbero la sicurezza di Gerusalemme diventerebbe una città internazionale. Gli ebrei, i cristiani e i musulmani controllerebbero i rispettivi luoghi santi, mentre il resto della città sarebbe governato da un'autorità comunale. I profughi palestinesi potrebbero tornare nel nuovo stato palestinese ma secondo «Le Soir» i leader europei dubitano che molti vorranno farlo.

Come è noto, la Cee ha lanciato una sua iniziativa di pace in Medio Oriente lo scorso giugno quando i capi di governo europei espressero l'opinione che il processo di Camp David avesse portato pochi progressi in direzione di una soluzione globale del problema arabo-israeliano.

Secondo il quotidiano belga il ministro degli Esteri olandese, Christoff Van Der Klauw, presidente di turno del Consiglio dei ministri europeo fino al prossimo mese di luglio, adopererà queste opzioni come base per le varie missioni diplomatiche in Medio Oriente in programma per i primi mesi dell'anno prossimo.

«Probabilmente è vero ma il signor Arain non è in Pakistan», ha risposto un funzionario del ministero delle informazioni locali.

Arain è legato all'ala popolare Khala del partito democratico afgano attualmente al potere a Kabul. Vice primo ministro nel gabinetto dell'attuale Capo dello Stato Barak Karmal, Arain fu nominato ambasciatore del suo paese ad Islamabad nell'agosto del 1979.

Richiamato a Kabul, fu nominato da Karmal ministro della giustizia; dopo una visita compiuta a Mosca, a giugno fu nominato vice primo ministro ed entrò a far parte del consiglio della rivoluzione.

Le accuse di sperpero e di appropriazione di fondi pubblici, formulate contro Bokassa nel corso del processo, si riferiscono all'acquisto di 300 lussuose limousine e di numerose ville: quindici nella sola capitale dell'impero, Bangui, una in Belgio, una in Svizzera e infine quattro ville e due castelli in Francia.

Come è noto, inoltre, Bokassa spese somme favolose per le cerimonie della sua incoronazione, mettendo a repentaglio il bilancio del Centro Africa, che è uno dei paesi più poveri del mondo.

Il «l'imperatore» ha raccontato tra l'altro al tribunale di essere stato costretto da Bokassa, l'anno scorso, a uccidere per lui un intero corpo umano decapitato, e ha fornito anche la «ricetta» di una sera — ha dichiarato l'ex maître d'hotel Linguissa — l'imperatore gli intimò di mettere nel forno un cadavere, che giaceva ai piedi dello stesso Bokassa. Linguissa non ebbe il coraggio di disobbedire. Portò la salma nelle ben fornite cucine del palazzo imperiale e cominciò a prepararla, svuotando il ventre e riempendolo di riso per rendere il tutto più squisito. A un certo punto però si sentì male, e allora cominciò a fare i tradizionali incantesimi africani, recitando anche formule magiche nella speranza di rendere innocui gli spiriti maligni del morto e dei suoi antenati.

Riavutosi dal malessere, il cuoco eseguì poi a puntino gli ordini del suo padrone, mettendo il cadavere in un grande forno da panettiere e arrostandolo così a dovere. Il tutto fu poi posto in un moderno congelatore.

Secondo la deposizione del cuoco, Bokassa mangiò poi con gusto il «piatto» così

OTTIMISTI GLI ESPERTI

Il dialogo Est-Ovest riprenderà

MOSCA — I cremlinologi europei e americani sembrano tutti d'accordo: il dialogo Est-Ovest interrotto dalle questioni afganistan e Polonia sarà con tutta probabilità rilanciato subito dopo l'insediamento ufficiale di Ronald Reagan alla Casa Bianca.

Il presupposto è che l'ipotesi polacca venga a cadere rapidamente, ma su questo punto gli analisti degli affari sovietici non sembrano nutrire dubbi: il Cremlino difficilmente giocherà la rischiosa carta dell'invasione, certo, come sembra, che Reagan farà propri gli impegni assunti da Carter sulla questione polacca e soprattutto cosciente della rinnovata solidarietà che sembra esistere tra i Paesi della Nato.

Molti sono i sintomi che confermerebbero le previsioni del rilancio del dialogo tra le due superpotenze, e valide appaiono anche le prime prove di questa volontà di riaprire un discorso interrotto da oltre un anno. La più importante di queste prove è costituita dal risultato del primo incontro tra il senatore repubblicano Charles Percy e Leonid Breznev. L'incontro personale di Reagan al termine di nove ore di colloquio con il leader sovietico, non ha fornito indiscrezioni ma ha detto «sarei sorpreso se le due parti non decidessero di sedersi rapidamente al tavolo delle trattative».

Lo stesso Breznev ha poi dichiarato che personalmente, prevede come «costruttivo» un dialogo con il nuovo Presidente americano. Anche la stampa sovietica, che non ha sempre mostrato una certa propensione verso il partito repubblicano Usa, parla di Reagan come di un uomo «che si prepara ai propri compiti con tenacia e calma». Georgi Arbatov, il commentatore sovietico specializzato in cose americane, ha detto alla televisione che Reagan è un uomo di grande esperienza che ha uno scopo preciso e che, politicamente parlando, appare tenace e costruttivo.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti polacchi, a Vienna sono continuate le trattative per la riduzione delle forze militari in Europa.

Arbatov ha subito aggiunto che la ripresa del dialogo Est-Ovest non è certamente una cosa facile, e che i progressi, se vi saranno, saranno compiuti passo per passo. In effetti anche se ufficialmente interrotto, il dialogo non è mai cessato del tutto: a Madrid, la Conferenza sulla sicurezza in Europa si è tenuta senza però sbattute o clamorose denunce; a Ginevra, anche dopo la decisione della Nato di installare 600 missili americani in Europa occidentale, è proseguita tra americani e russi la discussione sugli euromissili; infine, malgrado gli avvenimenti

